

# COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA

## PROVINCIA DI AVELLINO

### PRELIMINARE DI PIANO

PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO (PUC)

(LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 22 DICEMBRE 2004 "NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"

REGOLAMENTO DEL 4 AGOSTO 2011, n. 5 ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO)

# PRELIMINARE DI PIANO

**Progettista:** Arch. Raffaele Picariello

**RUP:** Arch. Felice Gerardo Fiore

**SINDACO:** Luigi Ciccone



**16 VAS**

**Rapporto preliminare**



## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>4</b>
<b>2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	<b>5</b>
2.1 DIRETTIVA EUROPEA E RECEPIMENTO NAZIONALE	5
2.2 NORMATIVA REGIONALE	5
2.3 RIEPILOGO NORME DI RIFERIMENTO	6
<b>3. PROCEDURA DI VAS</b>	<b>7</b>
3.1 ASSOGGETTABILITÀ AL PROCESSO DI VAS	7
3.2 FASI E PROCEDURA	7
3.3 DEFINIZIONE DEI SOGGETTI E DELLE COMPETENZE	7
3.4 SCHEMA FASI, PROCEDURE E SOGGETTI INTERESSATI	8
<b>4. AMBIENTE STATO DI FATTO</b>	<b>10</b>
4.1 STATO DELL'AMBIENTE	10
4.2 QUADRO CONOSCITIVO	11
4.3 SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	11
4.4 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	12
4.5 INQUADRAMENTO STORICO-URBANISTICO	12
4.5.1 LE IPOTESI DI ASSETTO TERRITORIALE DAL PIANO REGOLATORE GENERALE	13
4.6 SITUAZIONE DEMOGRAFICA	14
4.6.1 VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE	15
4.6.2 FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE	16
4.6.3 MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE	17
4.6.4 INDICI DEMOGRAFICI E STRUTTURA	18
4.6.5 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2019	18
4.6.6 INDICATORI DEMOGRAFICI	19
4.6.7 GLOSSARIO	20
4.7 POPOLAZIONE PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE 2019	20
4.7.1 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 2019 - CONZA DELLA CAMPANIA	21
4.8 CITTADINI STRANIERI CONZA DELLA CAMPANIA 2019	23
4.8.1 DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA	23
4.8.2 PAESI DI PROVENIENZA	23
4.8.3 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA PER ETÀ E SESSO	24
<b>5. TERRITORIO TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	<b>26</b>
5.1 CAVE ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE	26
5.2 DISCARICHE	26
5.3 SITI INQUINATI	26
5.4 VULNERABILITÀ AI FENOMENI SISMICI	27
5.5 BIODIVERSITÀ	27
5.6 RISORSE ENERGETICHE	28



<b>5.7 USO DEL SUOLO</b>	<b>28</b>
<b>5.8 PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO</b>	<b>29</b>
5.8.1 CENNI STORICI	29
5.8.2 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	30
<b>5.9 PROGETTI DI RIVITALIZZAZIONE</b>	<b>33</b>
<b>5.10 AGROMETEREOLOGIA</b>	<b>33</b>
5.10.1 PIOGGIA	34
<b>5.11 ACQUA</b>	<b>34</b>
<b>5.12 QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI</b>	<b>35</b>
<b>5.13 ADOZIONE DELLA NUOVA DISCIPLINA DEL MONITORAGGIO</b>	<b>35</b>
<b>5.14 PROPOSTA DI NUOVA TIPIZZAZIONE E RAGGRUPPAMENTO DEI FIUMI CAMPANI AI FINI DEL MONITORAGGIO</b>	<b>36</b>
<b>5.15 RETE NUCLEO E CORPI IDRICI DI RIFERIMENTO</b>	<b>42</b>
<b>5.16 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO 2015-2017</b>	<b>43</b>
5.16.1 ELEMENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA	46
5.16.2 ELEMENTI DI QUALITÀ CHIMICO-FISICA E CHIMICA	48
5.16.3 ELEMENTI DI QUALITÀ IDROMORFOLOGICA	48
<b>5.17 ALTRE INFORMAZIONI</b>	<b>49</b>
<b>5.18 DATI MONITORAGGIO 2019</b>	<b>50</b>
<b>5.19 QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE</b>	<b>55</b>
<b>5.20 POZZI E SORGENTI</b>	<b>57</b>
<b>5.21 CONSUMI IDRICI ED ACQUE REFLUE</b>	<b>57</b>
<b>5.22 MOBILITÀ</b>	<b>58</b>
5.22.1 COMPOSIZIONE DEL PARCO AUTO CIRCOLANTE	58
<b>5.23 RIFIUTI</b>	<b>60</b>
<b>5.24 INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI</b>	<b>61</b>
<b>6. PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI</b>	<b>61</b>
<b>7. CONTENUTI E STRATEGIE DEL PUC</b>	<b>62</b>
<b>7.1 INTRODUZIONE</b>	<b>62</b>
<b>7.2 OBIETTIVI GENERALI DEL PUC</b>	<b>62</b>
<b>7.3 INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC</b>	<b>63</b>
7.3.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI URBANI	63
7.3.2 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO URBANO ED EXTRAURBANO	64
7.3.3 SISTEMA NATURALISTICO	64
7.3.4 SVILUPPO URBANO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE	64
7.3.5 SISTEMA DELLA MOBILITÀ	64
7.3.6 UNITÀ TERRITORIALI FUNZIONALI	65
<b>7.4 CARATTERISTICHE E STRATEGIE DEL PUC</b>	<b>65</b>
<b>8. IL PUC IN RAPPORTO A PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI</b>	<b>66</b>
<b>8.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)</b>	<b>67</b>
<b>8.2 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)</b>	<b>69</b>
<b>8.3 PIANO STRALCIO AUTORITÀ DI BACINO</b>	<b>73</b>
<b>8.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO - (PTCP)</b>	<b>76</b>
<b>9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	<b>78</b>



<b>10. POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE</b>	<b>79</b>
10.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO ATTRAVERSO MATRICI	80
10.2 RIDUZIONE IMPATTI	81
10.3 MATRICE DI COERENZA	81
10.4 MATRICE CRITERI-OBIETTIVI	82
10.5 MATRICE AZIONE	82
<b>11. MONITORAGGIO</b>	<b>83</b>
<b>12. VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b>	<b>84</b>
12.1 PROCEDURA DA ADOTTARE	84
12.2 RETE ECOLOGICA EUROPEA "NATURA 2000"	85
12.3 LE AREE PROTETTE IN RAPPORTO AL PUC	85
12.4 SIC-ZPS IT8040007 "LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA"	86
<b>13. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>	<b>88</b>
<b>14. PROPOSTA DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)</b>	<b>88</b>



## **1. PREMESSA**

La Direttiva Europea 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione ambientale attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di pianificazione. I principi dello sviluppo sostenibile diventano in tal modo parte integrante del piano, in quanto gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle azioni previste sono valutati alla pari degli effetti di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, e sistematicamente confrontati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario. La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento di supporto sia nella fase di formazione degli indirizzi e delle scelte pianificatorie e programmatiche, fornendo alternative sostenibili per il raggiungimento degli obiettivi, sia nella fase di attuazione, assicurando, attraverso il monitoraggio, la possibilità di controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisi generati dal piano o programma e di adottare misure correttive.

La valutazione ambientale strategica *“viene effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”* (art. 4) e prevede la redazione di un *“rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”* (art. 5).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” che, nella Parte Seconda, introduce il quadro di riferimento per le procedure di VAS e VIA. La VAS è stata introdotta in Campania con la stessa Legge Regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio”, che all'Art 47, prevede l'obbligo di assoggettare a VAS i piani urbanistici, specificando che la procedura di valutazione deve essere integrata all'interno del procedimento di formazione del piano urbanistico comunale.

L'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale 205/2010, che esplicita le modalità di svolgimento della VAS in Campania, prevede che, per i piani non soggetti a verifica di assoggettabilità, la predisposizione di un **Rapporto Ambientale preliminare – fase di scoping**. Tale fase risulta propedeutica alla predisposizione del Rapporto ambientale definitivo. Il termine scoping può essere tradotto come “definizione dell'ambito di influenza del Piano” (EnPlan 2012).

Tale fase ha quindi l'obiettivo di porre in evidenza il contesto in cui opera il PUC, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Il Regolamento 5/11 attuativo della L.R. 16/2006 e ss.mm.ii. ha previsto la redazione, in concomitanza con il Rapporto ambientale preliminare, del **Preliminare di piano – indicazioni strutturali**. Il livello di informazioni e l'articolazione degli obiettivi specifici contenuti nel Documento strategico e più in generale nell'intero Preliminare di piano, costituiscono la base per poter stendere un primo quadro dello stato dell'ambiente e consentono di valutare preliminarmente la coerenza degli obiettivi rispetto alle griglie di valutazione specifiche della Valutazione strategica. Il medesimo Regolamento prevede che “l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia”.

Il D.lgs 152/2006 dispone che, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano **consultate l'autorità competente e i Soggetti di Competenza Ambientale** (SCA). Il rapporto preliminare di scoping risulta quindi la base per la consultazione con i predetti soggetti che potranno esprimersi in merito nei 90 giorni successivi alla comunicazione di pubblicazione web del Rapporto preliminare.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto ambientale che della sua valutazione. Anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Il livello di informazioni ambientali da un lato e la struttura del Preliminare di Piano dall'altro consentono di aprire un primo **confronto con i cittadini** attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.

## **2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

### **2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale**

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 ed è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile con attenzione alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione. L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e all'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

### **2.2 Normativa Regionale**

La Regione Campania ha provveduto a normare il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 “ *Norme sul governo del territorio*”.

Con una serie di provvedimenti successivi, gli organi regionali hanno precisato sia le “*Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, ...*” sia i contenuti tecnici degli elaborati per la VAS con riferimento ai piani previsti dalla citata L.R. 16/2004.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato poi emanato il Regolamento di “*Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (parte seconda del D.Lgs 152/2006)*” e, successivamente, sono stati elaborati gli “*Indirizzi Operativi*” al fine di definire i necessari collegamenti tra la normativa statale e quella regionale in modo tale da semplificare ed integrare la procedura per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

D.P.G.R. 18 dicembre 2009 n°17 - “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA”

che regola la procedura di VAS ed è finalizzata a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, in conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

Tale regolamento è inoltre volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

D.G.R. 5 marzo 2010 n°203 - “INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA”

che detta gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania per quanto



riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area.

Detti indirizzi operativi sono inoltre finalizzati a chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché a fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

In essi si chiarisce che la VAS di piani o programmi deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione, lo strumento attraverso il quale è possibile garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate ai diversi livelli di governo e assicurare al contempo che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria, seguendone, con strumenti appropriati, tutte le fasi, compresa l'attuazione.

D.G.R. 19 marzo 2010 n°324 – “LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER  
L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA”

Tali linee guida sono state elaborate in ottemperanza alle previsioni del Regolamento VI, il quale all'articolo 9, comma 2 prevede che *“Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in merito all'integrazione della valutazione di incidenza con la VAS o con la VIA, con apposito atto deliberativo di Giunta saranno approvate le Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357 del 1997”*.

Esse definiscono inoltre le Autorità regionali competenti, individuate nell'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore 02 Tutela dell'Ambiente

- Servizio VIA VI, - che risulta individuata quale Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento VI.

A tal fine, il Settore, con il supporto delle strutture regionali incaricate, esercita le funzioni secondo quanto disciplinato con apposito atto della Giunta regionale.

Regolamento n°5 del 4 agosto 2011 – “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL  
TERRITORIO”

Disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 ed all'art.2 (sostenibilità ambientale dei piani) definisce per la VAS compiti e procedure da seguire per i soggetti interessati.

### 2.3 Riepilogo norme di riferimento

#### Comunitaria

**Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

#### Nazionale

**D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152** “Norme in materia ambientale”

**D.Lgs 16 gennaio 2008 n°4** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 152/2006

**Legge 30 dicembre 2008 n°205** “Conversione in legge del D.Lgs 3 novembre 2008 n°171” che con l'art 4 esclude i piani di gestione forestale di livello locale dall'obbligo di valutazione ambientale strategica - VAS

#### Regionale

**L. R. 22 dicembre 2004 n.16** “Norme sul Governo del Territorio”

**D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n°17** – “Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania”;

**D.G.R. 5 Marzo 2010 n°203** – Approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania;

**D.G.R. 19 marzo 2010 n°324** – “Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione d’incidenza in regione Campania

**Regolamento n.5 del 04/08/2011**, pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011, con il quale all’art.2 (Sostenibilità ambientale dei piani), si va a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

### 3. PROCEDURA DI VAS

#### 3.1 Assoggettabilità al processo di VAS

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale, secondo il disposto dell’art. 6, commi da 1 a 4.

Il Piano Urbanistico del Comune di Conza della Campania, per i suoi contenuti strategici, per le tipologie di progetti ed interventi che sottende nonché per l’area di intervento, rientra nella tipologia di piani e programmi da assoggettare direttamente alla valutazione prevista dagli articoli da 13 a 18 del citato D.Lgs, le cui fasi procedurali fondamentali possono così riassumersi:

- A. Elaborazione del rapporto ambientale;
- B. Svolgimento di consultazioni;
- C. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- D. Decisione;
- E. Informazione sulla decisione;
- F. Monitoraggio.

#### 3.2 Fasi e procedura

Sulla base di un “**rapporto preliminare**” sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall’attuazione del piano/programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla scorta dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l’autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo quanto previsto dalla normativa. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso.

La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BURC e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l’emissione di un parere motivato da parte dell’autorità competente.

#### 3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze

In base alla normativa in materia di VAS sono state definite le seguenti figure con le rispettive competenze:

**Valutazione ambientale dei piani e programmi**, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

**Impatto ambientale**: l’alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell’ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimicofisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell’attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

**Rapporto ambientale**: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13;





**Verifica di assoggettabilità:** la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

**Autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;

**Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

**Proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

**Soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

**Consultazione:** l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

**Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

**Pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

### 3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati

Di seguito si riporta uno schema con l'indicazione delle fasi da espletare per il processo di VAS ed i vari soggetti interessati.

Fase 1		SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE
Scoping-individuazione	1	Comune (Autorità procedente)	Il Comune di Conza, quale Autorità procedente, predispone il Rapporto di scoping ed eventualmente predispone un questionario per la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
	2	Comune (Autorità procedente)	Il Comune istituisce l'Ufficio VAS competente all'approvazione della VAS al quale viene inoltrata istanza di VAS con allegati: - Rapporto di scoping; - Questionario di consultazione SCA; - Preliminare di piano;
	3	Ufficio VAS (Autorità competente)	L'Autorità Competente (Ufficio VAS comunale), di concerto con l'Autorità procedente e sulla base del Rapporto di scoping, definisce l'elenco di SCA da consultare
	4	Comune (Autorità procedente)	L'Autorità procedente (Comune) avvia le consultazioni sulla base del Rapporto di scoping ed assicura adeguata comunicazione attraverso pubblicazione su sito WEB
	5	Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	I Soggetti Competenti in materia Ambientale, entro trenta giorni dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità procedente
Fase 2		SOGGETTO	ATTIVITÀ DA SVOLGERE



Redazione Rapporto Ambientale	1	Comune (Autorità precedente)	Il Comune, quale Autorità proponente, elabora il Rapporto Ambientale, contemporaneamente al Piano, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale. (Allegato VI del D.Lgs - già All. II della Direttiva 42/2001/CE); (Contributi soggetti competenti in materia ambientale)
	2	Comune (Autorità precedente)	Il Rapporto Ambientale unitamente alla proposta di Piano viene adottato e trasmesso all'autorità competente e contestualmente si procede [mediante avviso pubblico – BURC/ art. 14 D.Lgs 152/2006] alla pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale;
Fase 3		<b>SOGGETTO</b>	<b>ATTIVITÀ DA SVOLGERE</b>
Consultazioni	1	Comune (Autorità competente e precedente)	L'Autorità competente e quella precedente, provvederanno a depositare presso la propria segreteria ed attraverso la pubblicazione sul proprio sito web il Rapporto Ambientale corredato della sua Sintesi non tecnica, unitamente al Piano.
	2	Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	Entro 60 giorni possono presentare le proprie osservazioni
	3	Pubblico interessato	L'Autorità precedente (Comune), avvia anche le consultazioni con il pubblico interessato. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
	4	Comune (Autorità competente e precedente)	L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità precedente, svolge attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14.
Fase 4		<b>SOGGETTO</b>	<b>ATTIVITÀ DA SVOLGERE</b>
Revisione e adozione	1	Comune (Autorità competente e precedente)	Alla luce del parere motivato, l'Autorità precedente, in collaborazione con l'Autorità competente, entro 30 giorni dal parere emesso procede eventualmente alla revisione del piano prima della sua approvazione ed elabora la Dichiarazione di sintesi ed il Programma di Monitoraggio Ambientale. Il piano ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione.
	2	Comune (Autorità precedente)	Il Piano, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di sintesi, del Programma di Monitoraggio e delle osservazioni pervenute, è adottato dall'organo competente del Comune
Pubblicazione	3	Comune (Autorità precedente)	Dopo l'adozione il Comune provvede alla pubblicazione, sul proprio sito web, del piano e della VAS depositandone copia presso la propria segreteria con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

#### **4. AMBIENTE STATO DI FATTO**

##### **4.1 Stato dell'ambiente**

La Valutazione degli effetti ambientali del PUC è effettuata a partire da uno scenario ambientale di riferimento. La costruzione di tale scenario è necessaria non solo per la comprensione degli effetti ma anche per la valutazione delle alternative, che viene condotta a partire dal confronto tra stato di fatto, proiettato nell'ambito temporale di riferimento del PUC, e scenario di attuazione del PUC.

Per la Valutazione Ambientale la Direttiva Europea parla di effetti ambientali in riferimento ad aspetti quali la biodiversità, il suolo, l'acqua, l'aria e i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. In molti Paesi europei l'ambito di attenzione è stato ulteriormente esteso includendo fattori economico-sociali.

Attraverso questo primo sguardo sullo stato dell'ambiente si è inteso costruire un primo scenario di riferimento, evidenziando lo stato attuale di conoscenza del territorio ed individuando le ulteriori informazioni che devono essere acquisite per una adeguata conoscenza del contesto ambientale nel quale si colloca il PUC di Conza della Campania.

La descrizione dello stato dell'ambiente è suddivisa in Aree tematiche di natura ambientale. Tale ricostruzione, come preciserà in seguito, non deve essere vista come una semplice addizione dei tematismi, i cui aspetti caratterizzanti spesso risultano interdipendenti ed intrecciati tra loro. Ogni area tematica può essere descritta a partire da alcuni tematismi a cui si collegano gli "indicatori" che determinano la situazione delle componenti chiave della situazione ambientale del territorio di Conza della Campania. Di seguito si riporta l'articolazione delle Aree tematiche di natura ambientale secondo i vari tematismi ambientali.

<b>Aree tematiche di natura ambientale</b>	<b>Tematismi ambientali</b>
	Clima
<b>Aria e clima</b>	Inquinamento atmosferico Emissioni atmosferiche da traffico veicolare Inquinamento acustico Campi elettromagnetici Inquinamento luminoso
<b>Acqua</b>	Corpi idrici superficiali Corpi idrici ipogei Acque per usi civili Acque reflue
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Geologia Pedologia
<b>Biodiversità</b>	Connessioni ecologiche Uso del suolo
<b>Energia</b>	Consumi energetici Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili
<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b>	Profilo paesaggistico Profilo storico Dinamiche demografiche
<b>Ambiente urbano</b>	Dinamiche socio – economiche Dotazione di attrezzature Mobilità urbana
<b>Rifiuti</b>	Struttura insediativa Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

Gli indicatori, che saranno precisati nel Rapporto Ambientale, sono qui introdotti in forma preliminare, evidenziando quali ulteriori dati dovranno essere reperiti. Gli indicatori possono essere letti secondo il modello DPSIR, uno schema di riferimento che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti. Il modello DPSIR divide gli indicatori in:

- determinanti, che descrivono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti. Sono gli elementi a monte della catena DPSIR e quindi causa primaria degli effetti dell'attività umana sull'ambiente;
- pressioni, che descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. Quantificano ciò che viene preso dall'ambiente (consumi di risorse naturali, occupazione di suolo) ed immesso nell'ambiente (emissioni e produzione di rifiuti);
- stato, che descrivono la condizione attuale dell'ambiente e lo stato di salute delle sue diverse componenti. Sono in genere espressi da parametri fisici, biologici o chimici, che rendono possibile un giudizio qualitativo oltre che quantitativo;
- impatti, che descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato, ovvero le conseguenze del degrado ambientale sulla salute umana e sugli ecosistemi, oltre che sui sistemi economici e sociali. Sono indicatori sia di natura fisica che socioeconomica;
- risposte, che descrivono e quantificano gli sforzi della società per risolvere i problemi. Sono indicatori di prestazione direttamente legati all'implementazione di politiche o strategie che hanno come obiettivo ultimo la riduzione degli impatti ambientali.

#### 4.2 Quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle varie tematiche svolte nel territorio di studio. Esso costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

#### 4.3 Situazione ambientale e territoriale

Il territorio comunale si estende per una superficie territoriale pari a 51,64 km<sup>2</sup>, di questi circa 1,6 kmq è occupato dall'ambiente urbanizzato, una piccola parte, circa 9,00 kmq, è costituita da boschi mentre la restante parte costituisce il patrimonio agricolo coltivato a cereali, oliveti e altre coltivazioni varie.

Il suolo ha quindi un andamento altimetrico per la maggior parte pianeggiante con punte di altitudine che oscillano dai 375 m s.l.m. della quota più bassa, ai 828 m circa della cima più alta dell'intero territorio comunale.

Conza si trova nella valle del fiume Ofanto, a metà strada tra Lioni e Calitri, lungo la strada a scorrimento veloce (detta "Ofantina", parzialmente sull'Appia e poi sulla SS 401) che collega Avellino con Melfi e Barletta. È collegata con la sella di Conza, che segna l'ingresso nella provincia di Salerno. Dista circa 70 km da Avellino e da Potenza.

A seguito del terremoto del 1980 l'abitato storico, in collina e nei pressi dell'antica Compsa, rimase disabitato ed esso resta in fase di ristrutturazione per fini storico-turistici. L'abitato provvisorio, composto da prefabbricati, sorse lungo la sponda meridionale del lago nei pressi della zona industriale; ed è oramai disabitato e parzialmente in dismissione. Il nuovo insediamento Conzano, sorto alcuni anni dopo il sisma, si trova ai piedi della collina, ed a breve distanza, sulla quale sorge l'abitato storico.

Il territorio del comune di Conza della Campania viene attraversato dal Fiume Ofanto, uno dei principali corsi d'acqua della provincia di Avellino; altre importanti valenze dal punto di vista paesaggistico sono costituite dal lago di Conza, un invaso artificiale creato negli anni settanta del XX secolo costituente una diga sul fiume Ofanto. La diga di Conza è in esercizio sperimentale dal 1992, sottende un bacino imbrifero di 252 km<sup>2</sup> e determina un invaso di 63,00 x 10<sup>6</sup> m<sup>3</sup> di capacità utile. Il deflusso medio annuo alla sezione di sbarramento è pari a circa 99 x 10<sup>6</sup> m<sup>3</sup>. L'invaso è destinato ad uso plurimo, irriguo e, dal 2013, potabile. Per via del suo habitat naturale floristico e faunistico sorse, nel 1999, un'oasi protetta del WWF sul lato meridionale del lago, lungo la strada *Ofantina* ed a metà strada fra la piccola zona industriale e l'insediamento di prefabbricati installati post terremoto dell'ottanta.





Nel territorio comunale è inoltre presente un'area di tutela relativa alla normativa di "livello" comunitario ZPS (Lago di Conza della Campania – IT804007).

Il sottosuolo del territorio per effetto di fenomeni carsici a cui sono soggette le montagne presenta infatti varie insenature, passaggi, aperture, condotti e caverne tra le quali vanno citate quella dei Cantraloni e quella del Caprone che è la più grande tra quelle conosciute.

#### 4.4 Inquadramento geografico

Il Comune di Conza ha Latitudine 40° 52' 27,12" N e Longitudine 15° 18' 28,08" E, rientra nel Sistema dei comuni Colline dell'Ofanto. Lo statuto comunale di Conza non menziona alcuna frazione. Oltre al capoluogo, l'unica località abitata di Conza della Campania - insediamento prefabbricati posto a 440 [m s.l.m.](#) Confina con i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza (SA), Cairano, Sant'Andrea di Conza, Andretta, Morra De Sanctis, Pescopagano (PZ), Caposele.

#### 4.5 Inquadramento storico-urbanistico

Su di un colle, Conza vecchia, abbandonata dopo il terremoto del 23 novembre del 1980, e Conza nuova, costruita a valle in località Piano delle Briglie nei pressi dell'Ofanto, non esauriscono "l'anima di Conza", che in realtà è trina, avendo come antecedente storico Compsa, pre-hippina, hippina e poi romana, la cui antica bellezza e potenza viene sempre di più disvelata dal Parco archeologico "Antica Compsa". Basti pensare che una quantità enorme di frammenti epigrafici disseminata in tale Parco, utilizzati in passato anche come materiale da costruzione, murati disordinatamente in edifici pubblici e privati e in chiese, dimostrano la grandezza, la ricchezza e l'importanza rivestita in passato da Compsa, che stando ad alcuni antichi autori, avrebbe raggiunto nel periodo di massimo splendore addirittura la popolazione di 17000 fuochi, cifra che riteniamo esagerata se si pensa che ogni fuoco (famiglia), in media comprendeva 5 persone: gli abitanti allora sarebbero stati 85000!. Elemento fisico di separazione tra il nuovo ed il vecchio è rappresentato dal laghetto artificiale che occupa la valle, che è diventato un ambiente florofaunistico interessantissimo, tanto da essere utilizzato quale area di sosta da uccelli migratori. Ciò spiega perché sia un'Oasi tutelata dal WWF. I Conzani sono molto legati alla loro terra, alle loro tradizioni agricole (cereali, viti, ulivi, alberi da frutta), pastorali (foraggio e vasti pascoli), popolari e religiose, che strenuamente cercano di preservare e tramandare. Il vero nome del paese è Conza degli Irpini, come si ricava da una cartolina postale del 1907, mentre l'attuale nome sottrae l'esatto "degli Irpini" per introdurre l'improprio, anzi errato "della Campania", visto che Conza nella sua storia non è mai stata abitata, né toccata da quelle che i Romani avrebbero definito popolazioni campane. A 594 metri s.l.m. (Conza vecchia) dista 64 chilometri da Avellino, Conza della Campania ospita poco più di 1400 Conzani, con una tendenza demografica lievemente negativa. La popolazione risulta lievemente superiore al dato statistico di fine XIX secolo (1318 abitanti).

Avvicinandosi a Conza, non si può fare a meno di rimanere negativamente colpiti dal tremendo impatto ambientale rappresentato dalla notevole colata di cemento ed asfalto che, dopo il terremoto del 23 novembre del 1980, coprì parte della località Piano delle Briglie per far posto a Conza nuova. Altro elemento caratterizzante l'ambiente circostante, è la Diga ed il lago artificiale, noto come "Invaso di Conza". Per fortuna, lo scenario è migliorato dalla presenza di estesi campi di grano, e persino la strada interlacuale, finisce per essere strumento "ambientale e paesaggistico", da cui ammirare scenari particolari. A ciò si aggiungano i boschi di roverella, quercia ed orniello, che fanno da bella corona al nuovo insediamento.

A seguito del sisma del 1980 l'architetto Valter Bordini con Fiamma Dinelli ha redatto il piano particolareggiato del nuovo insediamento e nel 1993 ha progettato la nuova piazza centrale e il centro commerciale. L'intervento unitario è costituito dai portici, dalla sala polifunzionale del mercato e dalla sistemazione della piazza.

Nuova Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo.

La Rinascita. Scultura dell'artista Giuseppe Rubicco, realizzata in Piazza Sandro Pertini, in occasione del 25° anniversario del terremoto. Il monumento è costituito da una Sfera in pietra spaccata dalla forza dell'uomo e di una donna che, fragili (vetro) riescono a riemergere e rinascere.

Sulle aree a verde del nuovo paese sono disseminate opere scultoree metalliche dell'Arch. Riccardo Dalisi che ha inoltre realizzato il monumento al serbatoio idrico sito sulla sommità di Conza antica.

La famiglia, monumento posizionato nella rotatoria installato nella rotatoria sita all'incrocio tra C.so Europa e C.so XXIII Novembre 1980, costituito da un'imponente figura femminile (la madre) che poggia su 3 pilastri (padre, madre e figli) di cui si costituisce la famiglia. L'opera è stata realizzata dallo scultore Di Rosa.

“Cuore”. Monumento in memoria di Sergio Rosamilia, volontario della Misericordia di Conza della Campania che ha visto compiersi il suo destino mentre svolgeva il suo dovere alla guida di un'ambulanza: la scultura è stata realizzata dallo scultore Corrado Grifa e installata presso la rotatoria di corso Francesco De Sanctis e corso XXIII Novembre 1980. L'opera è stata inaugurata il 23 marzo 2009.

### 4.5.1 Le ipotesi di assetto territoriale dal Piano Regolatore Generale

Il documento redatto per conto della Regione dal Comitato Tecnico Scientifico. Indirizzi recepiti dal Consiglio Regionale il 22.5.1982;

\* in essi prevale il concetto di piano come strumento di gestione di una risorsa limitata, il territorio, luogo del rurale e dell'urbano, in cui vadano individuati i soggetti di attuazione, le risorse disponibili, i tempi necessari e le modalità operative.

Da questa nuova visione, al tempo stesso analitica perché volta alla conoscenza di ciascuna risorsa-e sintetica-nella considerazione sincronica di più settori o sottosistemi-emerge un disegno, per così dire riduttivo rispetto ad iniziative analoghe, che punta su pochi e strategicamente rilevanti programmi di intervento, attuabili nel breve periodo preso in considerazione un quinquennio e per i quali è possibile prevedere un'adeguata copertura finanziaria.

I settori fondamentali d'intervento presi in considerazione sono: la casa, i beni culturali, il turismo, l'industria, l'agricoltura, il sistema distributivo e la rete di trasporti; per ciascuno di essi vengono quantificati i fabbisogni e stimata l'entità di risorse disponibili nel quinquennio.

Priorità assoluta viene data agli interventi proposti per l'area epicentrale che comprende i 26 comuni campani dichiarati "disastri" a seguito del sisma del 23. 11. 80 e del 14. 2. 81 ad essi limi trofi, includendo tutta la USL n.I.

Nell'ambito del programma di sviluppo industriale delle aree interne la regione Campania, viste le proposte formulate dalle Comunità Montane interessate, ha individuato le aree da destinare alla localizzazione di insediamenti industriali di media e piccola dimensione nonché quelli commerciali di ambito sovracomunale in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale della Regione secondo quanto previsto dall'art. 32 della Legge 219/81 per la ricostruzione delle zone terremotate.

Nel territorio della ASL n.1 sono state quindi individuate dalla Comunità Montana dell'Alta Irpinia, quattro aree a tal fine destinate:

1. Area ricadente nel territorio comunale di Calitri per un'estensione di 8 ha;
2. Area ricadente nel territorio di Cl.aggio (Comune di Macedonia) per un'estensione di 8 ha;
3. Area denominata "Porrara" (lungo la strada Ofantina), Torella-S. Angelo, in agro di s. Angelo dei Lombardi, per un'estensione di 5 ha;
4. Area ricadente nei territori comunali di Conza della Campania e Morra de Sanctis (da definirsi con la Comunità Montana) per un'estensione di 10 ha.

A questi agglomerati va aggiunto l' "insediamento intercomunitario" (36 ha) previsto al confine tra i comuni di Lioni, Nusco e S. Angelo dei Lombardi.

Interessano ancora i territori della ASL n .1 gli agglomerati individuati dalla Comunità Montana dei Terminio-Cervialto presso Montella (12 ha) e dalla Comunità Montana dell'Alto e medio Sele nel comune di Calbritto (8 ha).

Questi insediamenti, insieme a quello proposto dalla Regione Basilicata nel comune di Pescopagano in Località Nerico (20 ha), configurano un sistema di insediamenti industriali diffuso, preferito ad uno sviluppo per poli che mai si adotterebbe anche alle caratteristiche dimensionali delle aziende che si prevede debbano operare nella zona.

Il sistema così individuato si appoggia sulla spina infrastrutturale della nuova Ofantina e trae ulteriore beneficio dalla trasversale Nord-Sud da Grottaminarda a Contursi che la mette in comunicazione diretta con le aree ASI di valle Ufita (AV) e Eboli-Campagna (SA).

Entrambi questi collegamenti stradali dichiarati di priorità assoluta tendono a scardinare la secolare segregazione cui è stata relegata l'area del cratere.

Un altro ramo stradale da potenziare di sfiora dalla Sella di Conza per Castelnuovo, Fiumara, Baragiano fino alla Basentana.

A questi interventi si aggiunge l'indilazionabile ammodernamento della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio, che consentirà di realizzare i necessari raccordi ferroviari a servizio degli agglomerati industriali previsti a Montella, Conza-Morra de Sanctis, Calitri, Pescopagano e dell'area industriale intercomunaria compresa nei comuni di Lioni, Nusco e S. l'Angelo dei Lombardi.

Il CIPE ha inoltre approvato, secondo quanto disposto dall'art. 37 della Legge 219/81, un programma integrativo speciale di metanizzazione delle regioni Campania e Basilicata che interessa diffusamente il territorio di pertinenza della USL n. 1, propagandosi lungo la Vale dell'Ofanto, che è oggi in fase di avanzata realizzazione.

In meno di 35 Km, seguendo il tracciato della nuova Ofantina, si verrebbe così ad attrezzare un fascio di infrastrutture essenziali allo sviluppo del settore industriale.

Dalla sottostazione esistente a Lombardi si sfiocca una linea elettrica S. Angelo (a 150 Kv) dei che toccando l'area industriale di Porrara è prolungata per l'area intercomunaria, l'area di Conza-Morra, l'area di Pescopagano-Nerico e l'area di Calitri.

Lo stesso percorso segue la condotta di adduzione dal metanodotto tra la Valle del Sele ed Altavilla Irpina, che può servire non solo gli agglomerati industriali previsti ma anche alla metanizzazione dei nuclei residenziali esistenti.

Intorno a queste aree gravita quindi potenzialmente un bacino di lavoro comprendente l'intera valle.

All'interno di questo sistema, e data anche la minima distanza tra gli insediamenti previsti, è possibile individuare prevalenti e più specifiche destinazioni d'uso per ogni singola area: più prettamente industriali per i nuclei più esterni del sistema (area intercomunaria, Mantella e Porrara a Ovest, area di Pescopagano ed area di Calitri ad Est) e più prettamente commerciale e direzionale per l'area di Conza-Morra De Sanctis.

Per quest'ultima area non è azzardato prevedere in questa fase l'ubicazione di uno dei Centri tecnologici gestionali e di servizio previsti già dagli "Indirizzi di assetto territoriale" in altre aree, che potrebbe assumere il compito di fornire servizi di livello superiore e/o banale all'intero comprensorio ospitando Enti ed Agenzie di assistenza tecnica, finanziaria ed amministrativa alle aziende operanti nei settori primario e secondario, sede di consorzi e cooperative di imprenditori piccoli e medi attivi sia nell'agricoltura che nell'artigianato e nell'industria, centri di formazione professionale e manageriale, laboratori e centri di ricerca, facenti capo ad Enti di interesse nazionale (Università degli Studi, CNR, CNEN, ecc.), sedi amministrative pubbliche (Unità sanitarie locali, Comunità Montane, Distretti Scolastici, Enti per il turismo, Aziende di cura, soggiorno e turismo ecc.) e private (Società, Consorzi, Cooperative o singole Aziende agricole, artigianali o industriali), sedi di associazioni di categoria e sindacali; centri di elaborazione attrezzati con tecniche automatiche ad elevata specializzazione, centri di avviamento alla produzione, centri di marketing, centri di raccolta e conservazione di prodotti agricoli per piccoli e medie aziende con eventuale attrezzatura per la spedizione rapida, sedi di mostre-mercato di prodotti tipici locali (agricoli ed industriali), agenzie di credito, di assicurazione e di leasing, esercizi commerciali di varia misura, ma in genere dotati di ampia gamma merceologica ed organizzati sulla base di supermarket, attrezzature turistiche ricettive e para-ricettive (alberghi, ristoranti, bar e posti di ristoro), impianti culturali, ricreativi (cinema, teatri, spazi scoperti per lo spettacolo, ecc.). L'operatore economico potrà, infatti, trovare conveniente insediarsi in quest'area, localizzata in posizione baricentrica rispetto al sistema industriale configurato dalle ipotesi di assetto avanzate in sede regionale, all'incrocio tra le due più importanti arterie previste nell'area, servita da un consistente bacino di lavoro, ai margini di un ampio invaso di nuova e moderna concezione aperto ai più consistenti sviluppi, immerso in un ambiente naturale tra i più dolci dell'intera valle.

Questa localizzazione, che per secoli ha consentito alla città di Conza di conservare un ruolo di principale centro urbano dell'Alta Valle dell'Ofanto (ruolo negato solo dagli eventi sismici che più volte l'hanno colpita), è infatti uno dei fattori che permettono ancora oggi di proiettare in un'ottica comprensoriale un completo e sostanziale sviluppo della città.

Essere consapevoli di queste potenzialità ed impegnarsi nel processo di programmazione e gestione di queste risorse è l'importante compito che spetta all'Amministrazione per promuovere uno sviluppo controllato e razionale del territorio comunale che apporti concreti e sostanziali benefici alla collettività.

#### 4.6 Situazione demografica

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.451	-	-	-	-

2002	31 dicembre	1.446	-5	-0,34%	-	-
2003	31 dicembre	1.459	+13	+0,90%	581	2,51
2004	31 dicembre	1.433	-26	-1,78%	577	2,48
2005	31 dicembre	1.435	+2	+0,14%	589	2,44
2006	31 dicembre	1.445	+10	+0,70%	605	2,39
2007	31 dicembre	1.442	-3	-0,21%	612	2,36
2008	31 dicembre	1.446	+4	+0,28%	618	2,34
2009	31 dicembre	1.433	-13	-0,90%	617	2,32
2010	31 dicembre	1.447	+14	+0,98%	638	2,27
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	1.452	+5	+0,35%	643	2,26
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	1.432	-20	-1,38%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	1.428	-19	-1,31%	638	2,24
2012	31 dicembre	1.432	+4	+0,28%	632	2,27
2013	31 dicembre	1.401	-31	-2,16%	621	2,26
2014	31 dicembre	1.391	-10	-0,71%	610	2,27
2015	31 dicembre	1.373	-18	-1,29%	606	2,26
2016	31 dicembre	1.351	-22	-1,60%	617	2,19
2017	31 dicembre	1.329	-22	-1,63%	619	2,15
2018	31 dicembre	1.313	-16	-1,20%	593	2,19

Tabella: Dati andamento demografico – Fonte Censimenti ISTAT

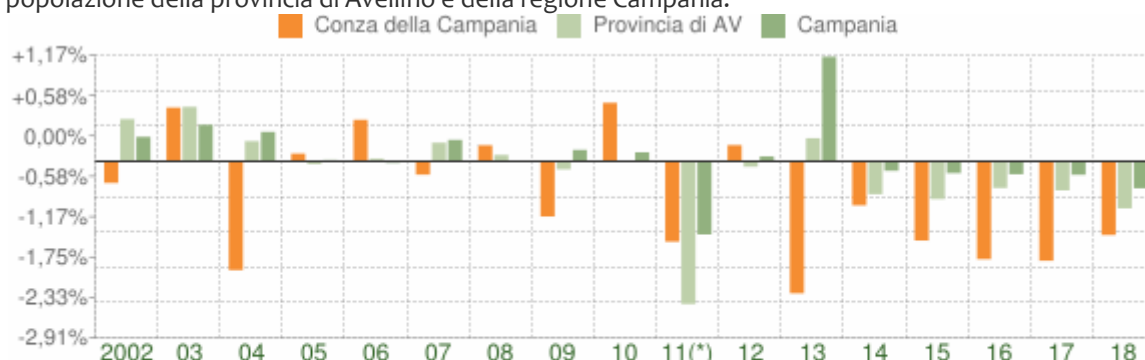
La popolazione residente a **Conza della Campania** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **1.432** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **1.452**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a **20** unità (-1,38%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

#### 4.6.1 Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Conza della Campania espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



#### 4.6.2 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Conza della Campania negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

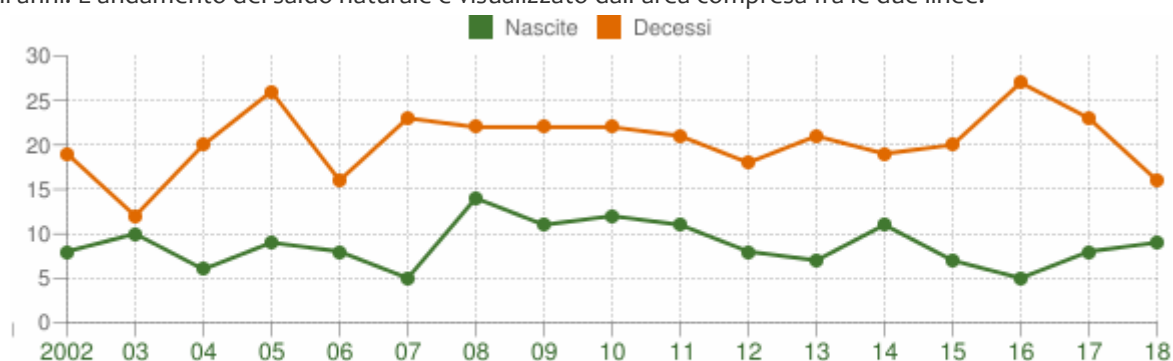
La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	21	9	0	18	6	0	+3	+6
2003	23	11	0	17	2	0	+9	+15
2004	9	4	0	23	2	0	+2	-12
2005	34	3	0	17	1	0	+2	+19
2006	12	20	0	14	0	0	+20	+18
2007	26	11	0	16	3	3	+8	+15
2008	31	14	0	31	1	1	+13	+12
2009	28	7	0	24	9	4	-2	-2
2010	25	20	0	19	0	2	+20	+24
2011 (1)	28	7	0	18	0	8	+7	+9
2011 (2)	4	0	2	3	0	1	0	+2
2011 (3)	32	7	2	21	0	9	+7	+11
2012	25	15	0	23	1	2	+14	+14
2013	12	2	12	31	4	8	-2	-17
2014	11	8	1	16	1	5	+7	-2

2015	21	10	0	24	4	8	+6	-5
2016	15	20	1	19	7	10	+13	0
2017	8	17	0	29	1	2	+16	-7
2018	24	17	0	19	2	29	+15	-9

#### 4.6.3 Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	8	-	19	-	-11
2003	1 gennaio-31 dicembre	10	+2	12	-7	-2
2004	1 gennaio-31 dicembre	6	-4	20	+8	-14
2005	1 gennaio-31 dicembre	9	+3	26	+6	-17
2006	1 gennaio-31 dicembre	8	-1	16	-10	-8
2007	1 gennaio-31 dicembre	5	-3	23	+7	-18
2008	1 gennaio-31 dicembre	14	+9	22	-1	-8
2009	1 gennaio-31 dicembre	11	-3	22	0	-11
2010	1 gennaio-31 dicembre	12	+1	22	0	-10
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	9	-3	13	-9	-4
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	2	-7	8	-5	-6
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	11	-1	21	-1	-10
2012	1 gennaio-31 dicembre	8	-3	18	-3	-10
2013	1 gennaio-31 dicembre	7	-1	21	+3	-14
2014	1 gennaio-31 dicembre	11	+4	19	-2	-8
2015	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	20	+1	-13



## Comune di Conza della Campania (AV)

2016	1 gennaio-31 dicembre	5	-2	27	+7	-22
2017	1 gennaio-31 dicembre	8	+3	23	-4	-15
2018	1 gennaio-31 dicembre	9	+1	16	-7	-7

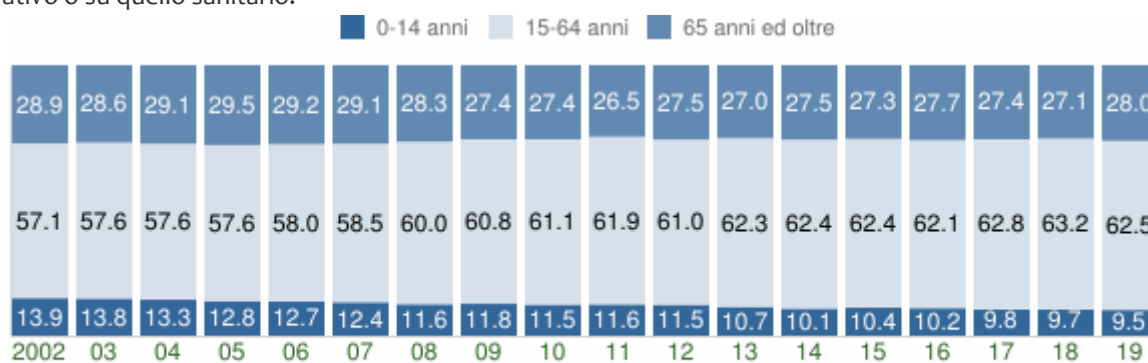
### 4.6.4 Indici demografici e Struttura

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Conza della Campania** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

### 4.6.5 Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	202	829	420	1.451	44,9
2003	199	833	414	1.446	45,1
2004	194	841	424	1.459	45,7
2005	184	826	423	1.433	46,0
2006	183	833	419	1.435	45,8
2007	179	846	420	1.445	46,1
2008	168	866	408	1.442	46,4
2009	171	879	396	1.446	46,1
2010	165	875	393	1.433	46,4
2011	168	896	383	1.447	46,2
2012	164	871	393	1.428	46,5



<b>2013</b>	153	892	387	1.432	<b>46,5</b>
<b>2014</b>	141	874	386	1.401	<b>47,1</b>
<b>2015</b>	144	868	379	1.391	<b>47,3</b>
<b>2016</b>	140	852	381	1.373	<b>47,5</b>
<b>2017</b>	132	849	370	1.351	<b>47,5</b>
<b>2018</b>	129	840	360	1.329	<b>47,5</b>
<b>2019</b>	125	821	367	1.313	<b>48,1</b>

#### 4.6.6 Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Conza della Campania.

<b>Anno</b>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	207,9	75,0	95,2	88,4	18,8	5,5	13,1
<b>2003</b>	208,0	73,6	96,2	91,5	16,6	6,9	8,3
<b>2004</b>	218,6	73,5	96,1	97,9	15,9	4,1	13,8
<b>2005</b>	229,9	73,5	88,0	99,5	15,6	6,3	18,1
<b>2006</b>	229,0	72,3	69,2	95,5	14,3	5,6	11,1
<b>2007</b>	234,6	70,8	87,5	96,7	14,3	3,5	15,9
<b>2008</b>	242,9	66,5	101,4	100,5	12,8	9,7	15,2
<b>2009</b>	231,6	64,5	107,0	101,1	13,5	7,6	15,3
<b>2010</b>	238,2	63,8	107,0	103,5	14,6	8,3	15,3
<b>2011</b>	228,0	61,5	130,0	104,6	15,8	7,7	14,6
<b>2012</b>	239,6	63,9	111,1	106,4	16,6	5,6	12,6
<b>2013</b>	252,9	60,5	100,0	105,5	19,0	4,9	14,8
<b>2014</b>	273,8	60,3	101,3	108,6	16,3	7,9	13,6
<b>2015</b>	263,2	60,3	115,5	112,7	16,4	5,1	14,5
<b>2016</b>	272,1	61,2	114,7	117,9	13,4	3,7	19,8
<b>2017</b>	280,3	59,1	113,2	112,8	12,8	6,0	17,2





2018	279,1	58,2	147,5	117,1	13,3	6,8	12,1
2019	293,6	59,9	136,7	121,9	15,4	-	-

### 4.6.7 Glossario

#### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il comune di Conza della Campania dice che ci sono 293,6 anziani ogni 100 giovani.*

#### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Conza della Campania nel 2019 ci sono 59,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

#### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Conza della Campania nel 2019 l'indice di ricambio è 136,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

#### Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

#### Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

#### Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

#### Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

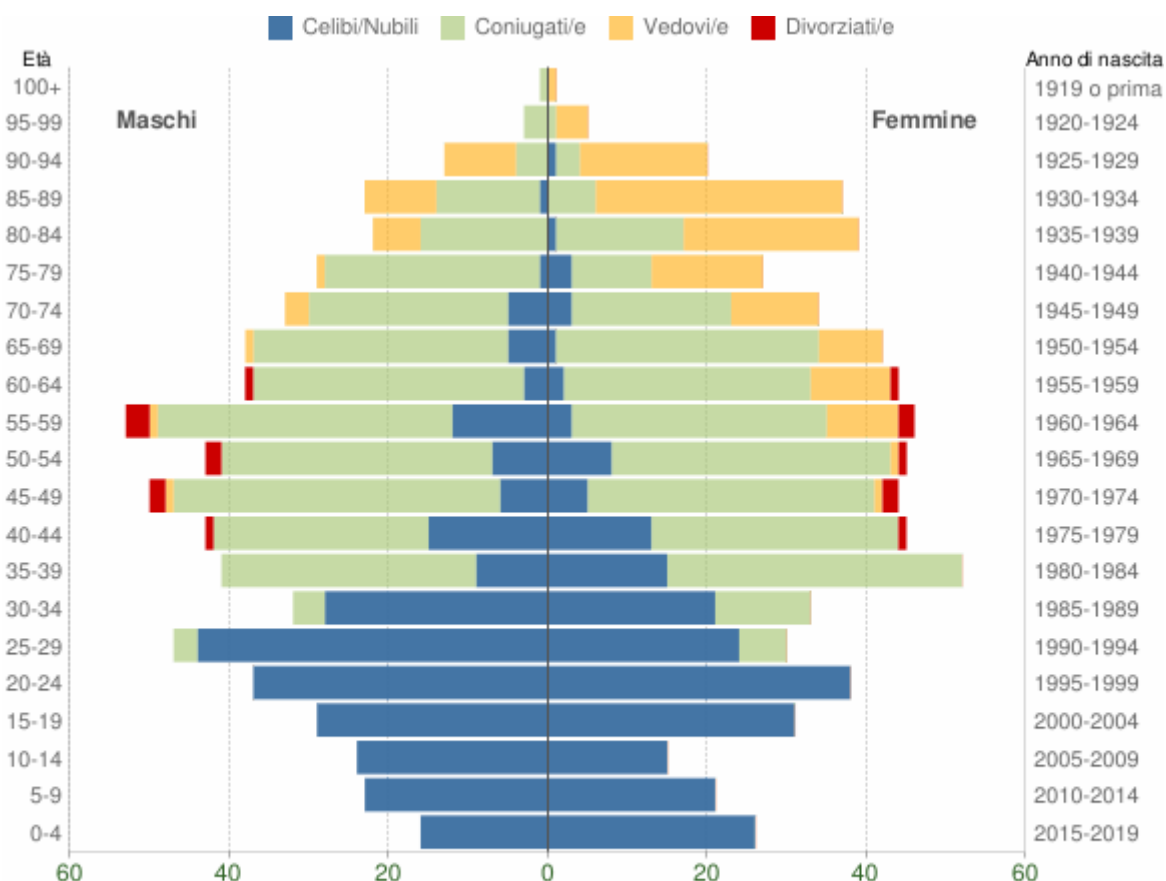
#### Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

### 4.7 Popolazione per età, sesso e stato civile 2019

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Conza della C. per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati/e', 'divorziati/e' e 'vedovi/e'.

#### 4.7.1 Distribuzione della popolazione 2019 - Conza della Campania

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	42	0	0	0	16 38,1%	26 61,9%	42	3,2%
5-9	44	0	0	0	23 52,3%	21 47,7%	44	3,4%
10-14	39	0	0	0	24 61,5%	15 38,5%	39	3,0%
15-19	60	0	0	0	29 48,3%	31 51,7%	60	4,6%

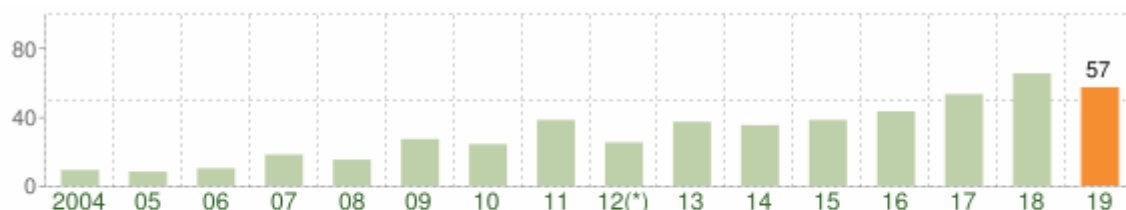


## Comune di Conza della Campania (AV)

20-24	75	0	0	0	37 49,3%	38 50,7%	75	5,7%
25-29	68	9	0	0	47 61,0%	30 39,0%	77	5,9%
30-34	49	16	0	0	32 49,2%	33 50,8%	65	5,0%
35-39	24	69	0	0	41 44,1%	52 55,9%	93	7,1%
40-44	28	58	0	2	43 48,9%	45 51,1%	88	6,7%
45-49	11	77	2	4	50 53,2%	44 46,8%	94	7,2%
50-54	15	69	1	3	43 48,9%	45 51,1%	88	6,7%
55-59	15	69	10	5	53 53,5%	46 46,5%	99	7,5%
60-64	5	65	10	2	38 46,3%	44 53,7%	82	6,2%
65-69	6	65	9	0	38 47,5%	42 52,5%	80	6,1%
70-74	8	45	14	0	33 49,3%	34 50,7%	67	5,1%
75-79	4	37	15	0	29 51,8%	27 48,2%	56	4,3%
80-84	1	32	28	0	22 36,1%	39 63,9%	61	4,6%
85-89	1	19	40	0	23 38,3%	37 61,7%	60	4,6%
90-94	1	7	25	0	13 39,4%	20 60,6%	33	2,5%
95-99	0	4	4	0	3 37,5%	5 62,5%	8	0,6%
100+	0	1	1	0	1 50,0%	1 50,0%	2	0,2%
<b>Totale</b>	<b>496</b>	<b>642</b>	<b>159</b>	<b>16</b>	<b>638 48,6%</b>	<b>675 51,4%</b>	<b>1.313</b>	<b>100,0%</b>

#### 4.8 Cittadini stranieri Conza della Campania 2019

Popolazione straniera residente a **Conza della Campania** al 1° gennaio 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



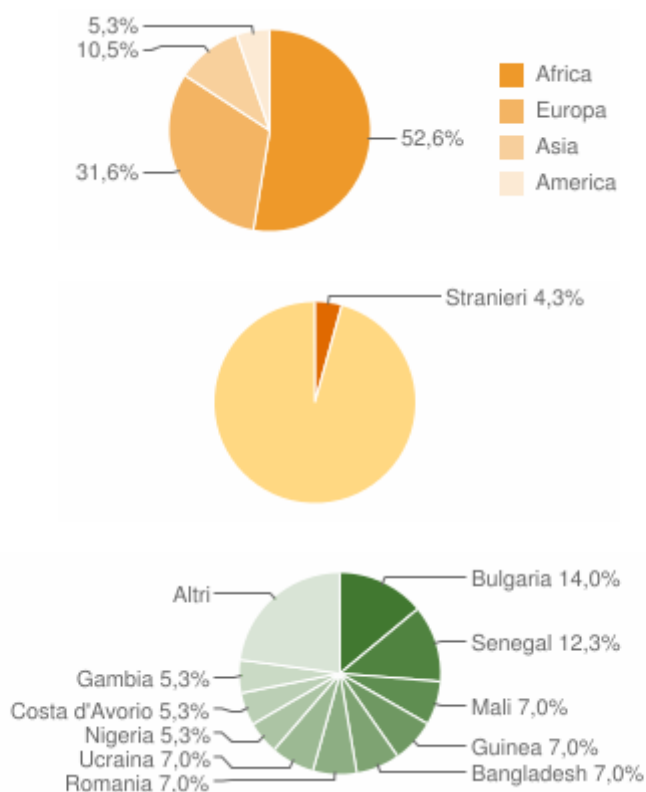
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

##### 4.8.1 Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Conza della Campania al 1° gennaio 2019 sono **57** e rappresentano il 4,3% della popolazione residente.



##### 4.8.2 Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
<b>Senegal</b>	Africa occidentale	5	2	7	12,28%
<b>Mali</b>	Africa occidentale	4	0	4	7,02%
<b>Guinea</b>	Africa occidentale	4	0	4	7,02%
<b>Nigeria</b>	Africa occidentale	3	0	3	5,26%
<b>Costa d'Avorio</b>	Africa occidentale	3	0	3	5,26%

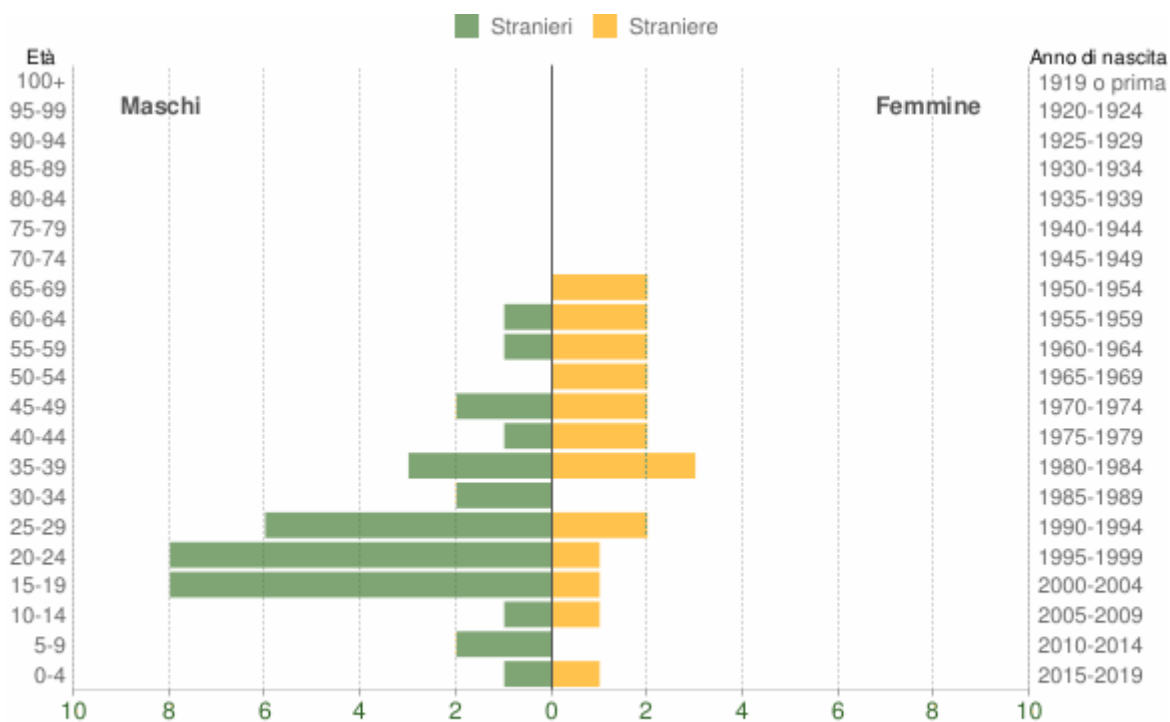


<u>Gambia</u>	Africa occidentale	3	0	3	5,26%
<u>Egitto</u>	Africa settentrionale	1	0	1	1,75%
<u>Togo</u>	Africa occidentale	1	0	1	1,75%
<u>Sudan</u>	Africa settentrionale	1	0	1	1,75%
<u>Somalia</u>	Africa orientale	1	0	1	1,75%
<u>Sierra Leone</u>	Africa occidentale	1	0	1	1,75%
<u>Guinea Bissau</u>	Africa occidentale	1	0	1	1,75%
<b>Totale Africa</b>		<b>28</b>	<b>2</b>	<b>30</b>	<b>52,63%</b>
<b>EUROPA</b>	<b>Area</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<u>Bulgaria</u>	Unione Europea	1	7	8	14,04%
<u>Romania</u>	Unione Europea	2	2	4	7,02%
<u>Ucraina</u>	Europa centro orientale	0	4	4	7,02%
<u>Portogallo</u>	Unione Europea	0	1	1	1,75%
<u>Federazione Russa</u>	Europa centro orientale	1	0	1	1,75%
<b>Totale Europa</b>		<b>4</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	<b>31,58%</b>
<b>ASIA</b>	<b>Area</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<u>Bangladesh</u>	Asia centro meridionale	2	2	4	7,02%
<u>Repubblica Islamica dell'Iran</u>	Asia occidentale	1	0	1	1,75%
<u>Pakistan</u>	Asia centro meridionale	1	0	1	1,75%
<b>Totale Asia</b>		<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>10,53%</b>
<b>AMERICA</b>	<b>Area</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<u>Venezuela</u>	America centro meridionale	0	2	2	3,51%
<u>Haiti</u>	America centro meridionale	0	1	1	1,75%
<b>Totale America</b>		<b>0</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>5,26%</b>

#### 4.8.3 Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Conza della Campania per età e sesso al 1° gennaio 2019 su dati ISTAT.





Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	1	1	2	3,5%
5-9	2	0	2	3,5%
10-14	1	1	2	3,5%
15-19	8	1	9	15,8%
20-24	8	1	9	15,8%
25-29	6	2	8	14,0%
30-34	2	0	2	3,5%
35-39	3	3	6	10,5%
40-44	1	2	3	5,3%
45-49	2	2	4	7,0%
50-54	0	2	2	3,5%
55-59	1	2	3	5,3%
60-64	1	2	3	5,3%
65-69	0	2	2	3,5%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%

80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>21</b>	<b>57</b>	<b>100%</b>

## 5. TERRITORIO TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

### 5.1 Cave ed attività estrattive

Nel territorio comunale di Conza non sono presenti cave.

<b>CAVE</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Numero di cave autorizzate</b>	0
<b>Numero di cave chiuse</b>	0
<b>Numero di cave abbandonate</b>	0
<b>Numero di aree di crisi (AC)</b>	0
<b>Numero di zone critiche (ZCR)</b>	0
<b>Numero di aree di particolare ambientale (APA)</b>	0
<b>Superficie di area coltivata a cava (Mq)</b>	0

*Tabella: Dati su Cave – Fonte Comune di Conza della Campania*

### 5.2 Discariche

Sul territorio comunale non esistono siti utilizzati come discariche.

<b>DISCARICHE</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Numero di discariche in esercizio</b>	0
<b>Numero di discariche comunali chiuse</b>	0

*Tabella: Dati su discariche – Fonte e Comune di Conza della Campania*

### 5.3 Siti inquinati

La disciplina delle aree inquinate costituisce attività di pubblico interesse ai fini della protezione dell'ambiente e delle popolazioni esposte ai fenomeni di inquinamento. Il Piano Regionale di Bonifica, aggiornato a dicembre 2019 e adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 (BURC n. 3 del 13/01/2019), è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel territorio comunale di Conza non compare nessun sito inquinato o potenzialmente inquinato ma un sito in attesa di indagine rientra nei siti già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB 2005 per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal PRB 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari;

**CENSIMENTO DEI SITI IN ATTESA DI INDAGINI**

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	PROV.	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO	ITER PROCEDURAL
4030Coo 1	Loc. C.da Piano S. Vito	Loc. C.da Piano S. Vito	Conza della Campania	AV	Pubblica	Abbandono di Rifiuti in Scavo	In attesa di indagine

Tabella: Dati Siti in attesa di indagini – Piano di Bonifica dei siti inquinati – Regione Campania

**5.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici**

Per quanto riguarda i rischi naturali la provincia di Avellino si presenta ad elevato rischio sismico infatti, l'Alta Irpinia è individuata come area sismogenetica attiva da ciò deriva che i 119 comuni sono classificati sismici nell' "Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania" (Novembre 2002). Di questi circa il 50 % si trova in I Categoria sismica e la restante parte in II Categoria, il Comune di Conza della Campania rientra nella categoria I.

Nella tabella seguente sono riportati i fenomeni sismici che hanno interessato il territorio comunale di Conza nel corso degli anni, sia in modo diretto che indiretto:

**NUMERO E PERIODO DI EVENTI SISMICI RILEVATI**

N.tot.	Anno								
9	Dic 1456	Sett 1694	Nov 1732	Apr 1853	Dic 1907	Giu 1910	Lug 1930	Ago 1962	Nov 1980

Tabella: Numero e periodo di eventi sismici – Fonte Comune di Conza della Campania

Dalla tabella sopra si evince che la frequenza maggiore si è avuta nell'ultimo secolo con una certa ciclicità di eventi verificatisi in media ogni 20/30 anni.

**5.5 Biodiversità**

Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra e degli ecosistemi ad essi correlati.

**BIODIVERSITÀ**

Indicatore	Unità di misura (n)
<b>Numero di SIC sul territorio comunale</b>	1
<b>Numero di ZPS sul territorio comunale</b>	1

Tabella: Aree SIC e ZPS sul territorio comunale – Fonte Rete Natura 2000

Il Sito di Importanza Comunitaria presente sul territorio è denominato "Lago di Conza della Campania" (IT8040007). La Zona di protezione speciale sempre denominata "Lago di Conza della Campania" (IT8040007). Tutte queste aree hanno un'interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi. I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.

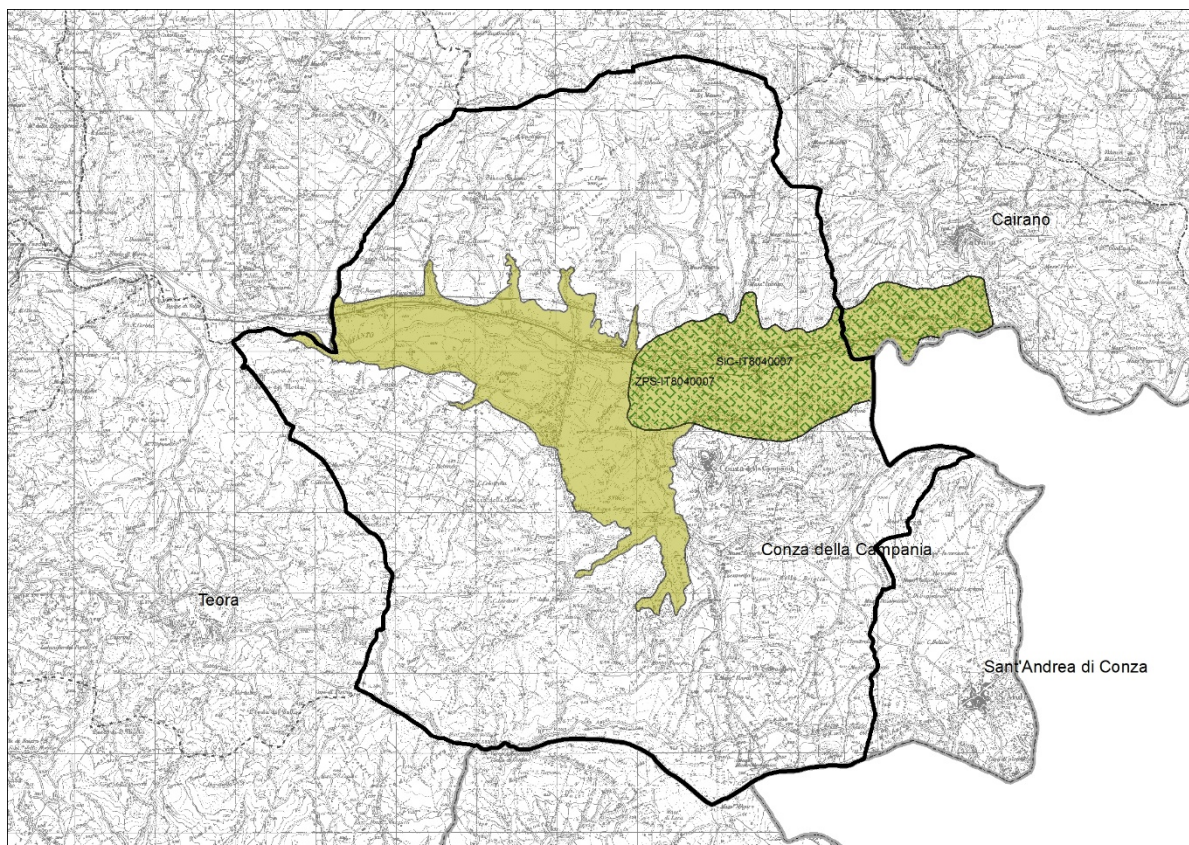


Figura: Aree SIC e ZPS presenti sul territorio di Conza – Natura 2000

Tali aree interessano il 20% del territorio comunale, come facilmente desumibile dall'immagine sovrastante.

## 5.6 Risorse energetiche

Relativamente alla produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale di Conza attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti né raffinerie né centrali termoelettriche.

RISORSE ENERGETICHE	
Indicatore	Unità di misura (n)
Raffinerie e centrali termoelettriche	0
Impianti di cogenerazione	0
Aerogeneratori	13
Impianti idroelettrici	0
Impianti fotovoltaici	3
Tratte della rete di distribuzione e trasporto del metano	1
Cabine di compressione e decompressione del metano	1
Depositi e rivendite gpl ed altri gas combustibili in bombole	1
Distributori di benzina e gasolio	2

Tabella: Risorse Energetiche – Fonte Comune di Conza della Campania

## 5.7 Uso del suolo

L'uso del suolo è utile per capire la variazione quantitativa dei vari tipi di aree presenti: agricole, urbane, industriali, naturalistiche, corpi idrici ecc.

L'oggetto della misurazione:

1. Superficie degli agro-sistemi per ambiti territoriali;
2. Superficie edificata e/o urbanizzata per ambiti territoriali.

Il controllo del suo stato ed utilizzo rappresenta nell'ambito della pianificazione territoriale uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso e per le scelte di governo del

territorio. Il suolo è una risorsa naturale indispensabile e determinante per lo sviluppo delle attività socio-economiche che influenzano le sue caratteristiche e ne sono a loro volta influenzate sotto molti aspetti. Esso è infatti un sistema multifunzionale, che supporta numerosi processi naturali e consente lo svolgimento delle molteplici attività umane, che, sempre più spesso risultano in competizione tra loro, generando conflitti tra i possibili diversi usi della risorsa. La valutazione del suo stato ed utilizzo rappresenta, di conseguenza, uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso. Nella tabella seguente sono stati riportati i dati relativi all'uso del suolo per il Comune di Conza della Campania.

<b>AREE</b>		
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (Ha )</i>	<i>(%)</i>
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	164,57	3,33
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	71,12	1,44
Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	28,78	0,58
Aree a ricolonizzazione naturale	101,95	2,06
Boschi di latifoglie	646,80	13,09
Cereali da granella autunno-vernini associati a colture	1380,65	27,94
Cespuglieti e arbusteti	220,34	4,46
Colture temporanee associate a colture permanenti	13,39	0,27
Erbai	73,84	1,49
Oliveti	57,90	1,17
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	374,18	7,57
Prati avvicendati	226,99	4,59
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	32,17	0,65
Seminativi autunno vernini - cereali da granella	1539,89	31,17
Seminativi primaverili estivi - colture industriali	3,77	0,08
Sistemi colturali e particellari complessi	4,52	0,09
<b>Totale</b>	<b>4940,85</b>	<b>100</b>

Tabella - Fonte Carta d'Uso del suolo Regione Campania 2009

## 5.8 Patrimonio storico-architettonico

### 5.8.1 Cenni storici

Il territorio di Conza della Campania è stato abitato da tempi molto antichi, come testimoniato dal ritrovamento di alcune tombe e corredi funerari in località San Cataldo appartenenti alla cosiddetta “cultura Oliveto –Cairano”, che si colloca tra gli inizi del IX sec. a. C. ed il V sec. a. C.

Nominata come Compsa da Tito Livio nel suo racconto relativo agli eventi della seconda guerra punica, il centro è noto in epoca sannitica per essersi ribellato a Roma ed aver ospitato Annibale nel 216 a. C., dopo la vittoria di Canne.

<b>BENI VINCOLATI</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Numero di beni immobili vincolati</b>	3
<b>Numero di beni mobili vincolati</b>	0
<b>BENI STORICO-ARCHEOLOGICI</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Rinvenimenti archeologici</b>	1
<b>Edifici vincolati ope-legis</b>	0

Tabella: Vincoli Beni Immobili – Fonte Comune di Conza della Campania

Conquistata due anni dopo da Fabio Massimo, Conza diventò in epoca imperiale un importante municipio della tribù Galeria, altamente conteso, per la sua posizione strategica, durante le invasioni barbariche. Fu prima



occupato dai Goti e poi, nel 555, dai Bizantini di Narsete. Nel 591 fu conquistata dai Longobardi che la fortificarono e scelsero come sede di un importante Gastaldato prima e contea dopo. Nel 1076 fu presa dai Normanni di Roberto il Guiscardo e dopo fu possesso di diversi signori locali tra i quali i Del Balzo, i Gesualdo, i Ludovisi ed i Mirelli di Calitri, fino all'eversione della feudalità. Conza è stata anche un importante centro religioso in quanto sede di diocesi dall'VIII secolo, elevata ad arcidiocesi verso la fine dell'XI secolo.

### 5.8.2 Descrizione dello stato di fatto

Conza della Campania oggi si presenta come il ricordo di un nucleo abitato. Se si fa eccezione per alcune abitazioni lungo Corso Dante Alighieri quelle situate nel nucleo di origine sono in massima parte ridotte in pochi brandelli murari.



Figura 1



Figura 2

Alla distruzione fortissima operata dal sisma dell'80 si è andata probabilmente sommando l'intervento delle ruspe che però, a giudicare dalle foto che ritraggono il centro subito dopo la catastrofe, deve essere stato piuttosto circoscritto. (figg. 1-2)



Figura 3

Il tessuto urbano, di origine romana, è tuttavia ancora leggibile anche grazie ai lavori di risistemazione dei percorsi per la creazione del parco archeologico, ad opera della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Archeologici di Avellino e Salerno. Dalla planimetria si legge chiaramente la traccia dei cardini e decumani in direzione est-ovest adattati all'orografia del sito ed in certi punti modificata in età medioevale (fig. 4).

L'antico abitato, interamente di proprietà comunale, si estende su due colline, andandosi ad intersecare nella piazza Croce: quella più alta e di primo insediamento detta di Conza, e quella immediatamente più a sud, detta di Ronza, interessata dall'espansione ottocentesca.

Pur essendo previsto per la seconda collina, nel piano di recupero dell'82, la riutilizzazione del nucleo residenziale, questa non è mai stata attuata anche per volontà degli abitanti che, essendosi ormai tutti trasferiti nel nuovo abitato in località "Piana delle Briglie", non hanno mai manifestato interesse a riabitare la zona. Infatti proprio a seguito delle loro richieste la variante al Piano di Zona ha decretato per l'area la sola realizzazione di attrezzature turistico-culturali.



Figura 4



Figura 5

Sono stati invece parzialmente attuati i lavori per la creazione del Parco Archeologico, programmato già in sede di piano di recupero a causa del vincolo archeologico introdotto dalla Soprintendenza competente a seguito degli interessanti resti dell'antica Compsa, venuti alla luce anche grazie ai crolli. In realtà è proprio questa stretta interrelazione tra realtà romana e medioevale a rendere particolarmente interessante il nucleo abbandonato di Conza che si distingue dagli altri per la forte emergenza della parte più antica e per la quasi totale perdita della cosiddetta architettura povera, di epoca successiva. Oggi si riesce solo in parte a percepire quello che doveva essere l'abitato e percorrendo la collina dominata dal serbatoio e da un giardino, lì dove un tempo sorgeva il castello, si è naturalmente attratti verso la cattedrale che si distingue tridimensionalmente per la sua altezza, parzialmente ricostruita. La cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo, risalente al X secolo, è stata più volte distrutta da terremoti, restaurata ed arricchita di nuovi elementi. Prima del 1980 si presentava a tre navate concludentesi in un abside semicircolare, con il corpo della sacrestia a sinistra del transetto e rifinita con diversi stucchi e decorazioni. (figg. 5-6-7).



Figura 6



Figura 7



Data la consistenza quasi nulla dell'abitato si può solo osservare l'uso di pietra calcarea generalmente sbazzata ed in rarissimi casi lavorata nei cantonali a blocchi più grandi ed ipotizzare una tipologia a blocco accostato. Dalle poche abitazioni superstiti si è verificato il supposto uso del legno per i solai e dei coppi per i manti di copertura. Inoltre sono sopravvissuti diversi portali in pietra tra i quali quello della chiesa che è stato inserito in un paramento murario di nuova costruzione realizzato a cantieri alternando pietra calcarea a laterizi. (fig. 9)



Figura 8



Figura 9

In sede di realizzazione del parco archeologico, oltre ad operare sulla cattedrale che è stata conformata a spazio aperto e fruibile per manifestazioni religiose o culturali, sono state rifatte le pavimentazioni in pietra di fiume e laterizi, a tratti accompagnate da bassi muretti riproponenti il paramento a cantiere usato nella cattedrale, ed è stato restaurato l'edificio dell'ex palazzo vescovile per farne un museo e un centro conferenze. In realtà l'edificio era vuoto al momento dell'ultimo sopralluogo in quanto, come riferitomi da una guida locale, era stato oggetto di diversi furti. Prospicienti la cattedrale permangono i resti del foro che, insieme alle terme ed all'anfiteatro, costituiscono le emergenze ritrovate dell'antica Compsa.

Il foro, che era già stato oggetto di indagine nel 1938 da parte del prof. Sgobbo e poi nel 1978- 79 da parte della Soprintendenza, è stato completamente portato alla luce nel 1981 dal Prof. Werner Johannowsky, dopo il terremoto. Esso presenta due livelli di pavimentazione di età differente: il primo è ad "opus spicatum" costituito da ciottoli di fiume ed il secondo, perimetrato da un ingegnoso canale per il deflusso delle acque piovane, è formato da grosse lastre rettangolari di pietra calcarea. (fig. 11)



Figura 10

Nella parte settentrionale dell'abitato, alle spalle del campo sportivo è possibile vedere da un ampio foro nel terreno parte del paramento esterno e dell'ambulacro dell'anfiteatro. Questi scavi, condotti dalla Soprintendenza

nel 1998, sono attualmente interrotti e stranamente i ritrovamenti sono stati lasciati incustoditi e soggetti alle intemperie.



Figura 11

### 5.9 Progetti di rivitalizzazione

Conza della Campania è stato trasformato in parco archeologico per volere della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Archeologici di Avellino e Salerno che ha vincolato tutta la collina di Conza immediatamente dopo il sisma ed ha avviato una serie di operazioni volte alla fruizione del nucleo ed al proseguimento delle operazioni di scavo. La maggior parte degli interventi, tuttora in corso, ha riguardato l'area della cattedrale e del foro e la sistemazione dei percorsi che sono stati forniti di adeguato sistema di illuminazione per la suggestiva fruizione notturna del borgo.

Come già è stato accennato nella descrizione dello stato di fatto è stato anche restaurato l'ex palazzo vescovile ma non è stato possibile il mantenimento in esso dell'allestimento museale a causa del verificarsi di diversi furti dei pezzi della collezione.

### 5.10 Agrometeorologia

La Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore Se.S.I.R.C.A. è attualmente costituita da 37 stazioni di rilevamento automatiche. Oltre che dalle suddette stazioni, la Rete Agrometeorologica Regionale comprende ulteriori 13 centraline "microclimatiche". Queste ultime presentano una tipologia costruttiva molto più "snella" rispetto alle altre, e rilevano solo i principali quattro parametri ambientali quali la temperatura e l'umidità dell'aria, le precipitazioni e la bagnatura della foglia.

Il comune più vicino in cui è presente una stazione di rilevamento automatico di tipo SIAP 3840 ad altitudine di 502 m.s.l.m. è il comune di Montella, l'annualità di riferimento è 2012.

STAZIONE DI MONTELLA											
Lat. N. 40,843615 Long. E.15,060299 Alt. 502 m s.l.m.											
Data	T.max °C	T.min °C	T.media °C	Escursione termica	UR.max %	UR.min %	UR.media %	Precip.giorn. mm	Direz. Med. Vento °	Vel. media g. vento- m/s	Rad. Glob. Mj/mq

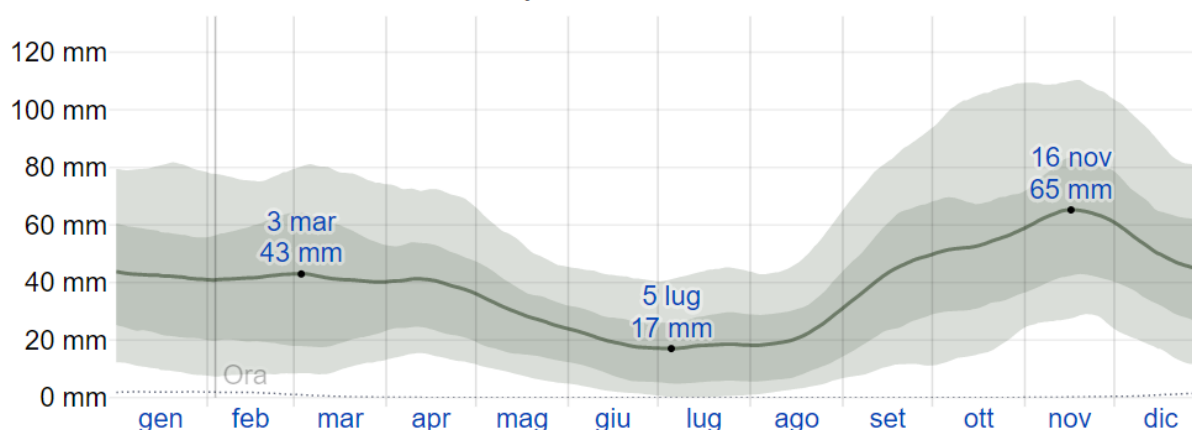
01/01/2012	13,4	-1,4	4	14,8	92	34	67	0	242	0,9	9,28
01/02/2012	7,3	1,8	3,7	5,5	100	71	93	45,4	261	4,1	2,46
01/03/2012	16,1	4,3	9,8	11,8	88	47	68	0	215	3,2	14,41
01/04/2012	19,1	6,2	12,7	12,9	95	47	69	0	n.p.	n.p.	19,7
01/05/2012	26,7	10,3	18,3	16,4	85	31	57	0	n.p.	n.p.	24,45
01/06/2012	24,2	9,9	17,3	14,3	100	45	80	0	199	1,6	26,27
01/07/2012	35,6	17,9	26,2	17,7	94	21	69	0	350	1,2	29,98
01/08/2012	31,4	15,6	23,2	15,8	94	35	66	0	92	0,3	28,17
01/09/2012	26,5	13,5	20,6	13	88	40	65	0,2	346	0,1	9,9
01/10/2012	29	17,2	22,6	11,8	95	36	64	10,8	191	0,3	15,2
01/11/2012	17,8	12,5	15	5,3	94	62	78	8,8	184	6,4	7,32
01/12/2012	12,1	4,7	7,5	7,4	100	77	96	12,4	173	1,6	3,84
31/12/2012	10,7	-0,3	3,8	11	100	57	86	0	4	0,9	9,04

### 5.10.1 Pioggia

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. Conza della Campania ha *alcune* variazioni stagionali di piovosità mensile. La pioggia cade in tutto l'anno a Conza della Campania. La maggior parte della *pioggia* cade nei 31 giorni attorno al 16 novembre, con un accumulo totale medio di 65 millimetri.

La *quantità minore* di pioggia cade attorno al 5 luglio, con un accumulo totale medio di 17 millimetri.

### Precipitazioni mensili medie



*La pioggia media (riga continua) accumulata durante un periodo mobile di 31 giorni centrato sul giorno in questione con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. La riga tratteggiata sottile indica le nevicate medie in misure equivalenti in acqua.*

### 5.11 Acqua

Il territorio comunale di Conza è attraversato dal fiume Ofanto, all'interno del territorio comunale troviamo Il lago di Conza è un invaso artificiale creato negli anni settanta del XX secolo costituente una diga sul fiume Ofanto La diga di Conza della Campania sul fiume Ofanto è in esercizio sperimentale dal 1992. Riconducibile alla tipologia in terra zonata con nucleo centrale impermeabile e controfianchi, ha una altezza (ai sensi della L.584/94), pari a 34,65 m.; Lo sviluppo del coronamento è pari a 880 m. La superficie del bacino imbrifero sotteso dallo sbarramento è pari a 252 kmq. La quota di massimo invaso è pari a 437,10 m. s. l. m.; la quota di massima regolazione è pari a 434,80 m. s. l. m.. Il volume utile d'invaso è pari a 63.000.000 di mc. Nei paragrafi seguenti vengono riportati ed esaminati i dati relativi alle acque superficiali e quelle nel sottosuolo.



**Tabella 1: Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della Campania (2015/2017)**

N.	TIPOLOGIA	SUBUNITÀ GEOGRAFICA	BACINO IDROGRAFICO	FIUME	SITO RAPPRESENTATIVO	CODICE SITO DI MONITORAGGIO	COMUNE	PROVINCIA	ANALISI RISCHIO	REGIME DEL MONITORAGGIO
24	18Se2	Adriatico	OFANTO	OFANTO	X	O1ter	Conza della camp.	AV	P	Sorveglianza

### 5.12 Qualità acque superficiali

Nel territorio Comunale è presente una centralina per il monitoraggio delle acque superficiali sul fiume Ofanto, gestita dall'ARPAC, la centralina è denominata O1ter Ponte Ofanto IV.

Le centraline acquisiscono i dati sulla qualità delle acque attraverso più indicatori, che sono di seguito esplicitati.

### 5.13 Adozione della nuova disciplina del monitoraggio

Con l'emanazione del DLgs. n.152/06 e dei decreti attuativi DM n.131/08, DM n.56/09, DM n.260/10 e DLgs 172/2015, sono state progressivamente definite la nuova disciplina del monitoraggio ed i nuovi criteri di classificazione dei corpi idrici superficiali.

Con la nuova normativa la definizione dello Stato Ecologico passa attraverso la valutazione di "elementi" di diversa natura:

- Elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni della composizione di diatomee, macrofite, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica;
- Elementi di qualità chimico-fisica a sostegno degli elementi biologici condizioni di ossigenazione e concentrazione dei nutrienti, temperatura, pH e salinità;
- Elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e delle condizioni morfologiche tra cui la continuità fluviale e la struttura della zona ripariale;
- Inquinanti specifici, cioè tutte le sostanze prioritarie di cui è stato accertato lo scarico nel corpo idrico e delle sostanze non prioritarie di cui è stato accertato lo scarico in quantità significative.

Per gli elementi biologici la classificazione si effettua sulla base del valore di Rapporto di Qualità Ecologica (RQE), ottenuto confrontando, per ognuno degli elementi, il valore misurato con quello attribuibile al singolo corpo idrico nelle condizioni di riferimento, ovvero nello stato (anche ideale) non alterato.

Per la valutazione complessiva dello Stato Ecologico si combinano indici e sistemi di classificazione specifici: l'Indice multimetrico STAR ed il sistema di classificazione MacrOper per i macroinvertebrati bentonici, l'Indice multimetrico STAR per le diatomee, l'indice IBMR per le macrofite e l'indice ISECI per la fauna ittica, il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori

(LIMeco) per gli elementi di qualità chimico-fisica, l'Indice di Alterazione del Regime Idrologico – IARI e l'Indice di Qualità Morfologica – IQM a sostegno degli elementi di qualità biologica.

La valutazione complessiva dello stato del corpo idrico superficiale è integrata dal monitoraggio L'individuazione di siti di monitoraggio rappresentativi ed in numero congruo, la selezione degli elementi di qualità e l'adozione di profili analitici specifici, sono da correlare alle analisi delle pressioni e degli impatti che si esplicano su bacini e corpi idrici superficiali e, in sintesi, al rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati nei PTA e PGA e alle conseguenti modalità di monitoraggio, di sorveglianza o operativo, adottate per ciascun corpo idrico.

Dopo la pubblicazione del DM n.260/10, recante i criteri di classificazione dello Stato dei corpi idrici superficiali e la specificazione delle metodiche di monitoraggio, avvenuta nel 2011, l'ARPAC ha avviato in via sperimentale e limitatamente ad un sottoinsieme di corpi idrici superficiali, il monitoraggio di alcuni elementi di qualità biologica (diatomee, macroinvertebrati bentonici e macrofite), nell'ambito di una preliminare definizione dei programmi di monitoraggio di sorveglianza ed operativi, sviluppati sulla base delle analisi delle pressioni e delle attribuzione delle categorie di rischio rese disponibili da PTA e PGA, con l'adozione di profili analitici diversificati per i singoli siti di monitoraggio e per ciascun corpo idrico superficiale.

L'avvio del monitoraggio degli elementi di qualità biologica a regime è avvenuto a partire dal 2013, anche per la necessità di garantire l'aggiornamento professionale del personale dei diversi Dipartimenti Provinciali dell'ARPAC in

relazione all'adozione di metodiche di nuova definizione.

Ad oggi le Aree Territoriali dell'ARPAC hanno avviato il monitoraggio degli elementi di qualità biologica (a meno della fauna ittica oggetto di affidamento esterno) ed hanno provveduto al monitoraggio della componente chimico-fisica, campionando le acque dei corpi idrici con frequenza trimestrale per i parametri di base e mensile per le sostanze prioritarie.

#### **5.14 Proposta di nuova tipizzazione e raggruppamento dei Fiumi campani ai fini del monitoraggio**

La progettazione di un Piano di monitoraggio dei Fiumi conforme alle disposizioni normative e ai Piani vigenti, con il dettaglio dei siti di monitoraggio, degli elementi da monitorare e delle relative frequenze di campionamento ed analisi, deve seguire un percorso logico per fasi successive.

La prima fase di definizione delle tipologie e di individuazione dei corpi idrici fluviali da monitorare viene derivata e fatta coincidere, in prima approssimazione, con le individuazioni, tipizzazioni e caratterizzazioni dei corpi idrici effettuate nei PGA e PTA ai sensi del DM n.131/2008, in accordo con le indicazioni fornite dalle linee guida e dalla documentazione prodotta nei tavoli tecnici istituzionali promossi dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA. Quanto segue costituisce un affinamento di questa prima fase.

L'utilizzo di soli descrittori idromorfologici ed idrologici, sostanzialmente abiotici, previsto dal DM n.131/2008 per la tipizzazione dei corpi idrici superficiali, stride sensibilmente con la centralità degli elementi biologici, sulla quale sono imperniati, invece, la nuova disciplina del monitoraggio delle acque superficiali, definita dal DM n.56/2009, ed i nuovi criteri e sistemi di classificazione della qualità delle acque, definiti dal DM n.260/10 e dal DLgs 172/2015, malgrado tali Decreti siano tutte norme attuative del DLgs n.152/2006.

Conseguenza di questo parziale disallineamento in ambito normativo è il frequente riscontro, sul campo, di biocenosi e caratteristiche ecologiche generali sostanzialmente identiche, benché riferite a corpi idrici superficiali tipizzati in maniera diversa sulla base di pochi descrittori abiotici. Ciò comporta, in pratica, il rischio di una sostanziale sovrastima dei tipi e del numero dei corpi idrici superficiali individuabili e caratterizzabili a scala regionale, rispetto alle effettive condizioni ecologiche rilevate in campo.

E pertanto, nell'ottica dell'elaborazione di proposte operative di monitoraggio, anche al di là della iniziale attribuzione a tipi specifici effettuata ai sensi del DM n.131/2008 effettuata in fase di redazione dei PGA e PTA, si rendono possibili e necessari parziali adattamenti, modifiche ed aggregazioni tra gruppi omogenei di corpi idrici superficiali, raggruppabili sulla base di conoscenze consolidate derivati dai monitoraggi pregressi e, ovviamente, da verificare e validare mediante la stessa attività di monitoraggio svolta in campo su intervalli temporali sufficientemente lunghi. Tale attività di elaborazione e di verifica sistematica in campo, svolta nel corso delle attività di monitoraggio effettuate nel biennio 2013-2014, ha consentito all'ARPAC di sviluppare una revisione critica dei relativi documenti riportati nei PGA e PTA e di pervenire ad una proposta complessiva di revisione delle tipizzazioni dei Fiumi campani.

Nell'adottare questo approccio, si è fatto costantemente riferimento allo specifico lavoro di confronto ed ai documenti prodotti nell'ultimo periodo nell'ambito del Sistema interagenziale ARPA-APPA-ISPRA e IRSA-CNR.

Partendo dalle determinazioni effettuate dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, illustrate nel documento "Tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici superficiali", allegato n.3 – sezione Campania del PGA, nel corso dei bienni 2013-2014 e 2015-2016 l'ARPAC ha svolto una attività di ricognizione, verifica e validazione sul campo delle informazioni ivi riportate, giungendo ad ipotizzare una proposta di raggruppamento dei corpi idrici superficiali per le finalità specifiche del monitoraggio, con l'individuazione di sottogruppi omogenei per i quali è possibile identificare corpi idrici e siti di monitoraggio rappresentativi. Tale attività ha consentito, in definitiva, di pervenire ad una nuova proposta di tipizzazione dei corpi idrici superficiali della Campania, sensibilmente differente da quella illustrata nel PGA per il biennio 2013/2014 poi via via riallineata per il ciclo di monitoraggio 2015/2017 e che consente di superarne alcune delle criticità riscontrate.

La ricognizione ha consentito, innanzitutto, di rilevare con un elevato livello di copertura territoriale ed un maggiore dettaglio, ancorché in via preliminare per l'influenza della stagionalità e della periodicità degli eventi meteorici sui deflussi fluviali, un'idrografia più aderente alla realtà rispetto all'impluvio teorico utilizzato in parte delle elaborazioni alla base dell'attività di identificazione e tipizzazione prodotta in sede di Piano.



L'attività di campo ha consentito, quindi, nell'ottica di operare raggruppamenti dei corpi idrici superficiali omogenei per le finalità del monitoraggio, di discriminare con maggiore dettaglio la perennità o la temporaneità dei corpi idrici superficiali, ed anche l'origine dei singoli corpi idrici identificabili lungo il corso d'acqua, nonché l'effettiva influenza dell'origine stessa in termini di condizioni ecologiche attese e riscontrate.

Inoltre, l'attività sul campo ha consentito di avviare, a supporto di una più corretta identificazione dei corpi idrici artificiali (AWB) ed altamente modificati (HMWB), in linea con la norma e le guidances europee<sup>1</sup> e con le metodologie di identificazione e designazione predisposte dall'ISPRA, un lavoro di affinamento nell'utilizzo delle categorie stesse di AWB e HMWB, limitandone l'impiego e l'estensione ai soli tratti e corpi idrici superficiali che manifestano con evidenza, in termini di biocenosi e caratteristiche ecologiche generali riscontrate, gli effetti delle artificializzazioni e delle modificazioni finalizzate ad usi specifici della risorsa idrica.

Allo scopo di operare il raggruppamento dei corpi idrici sulla base di solidi criteri di omogeneità e rappresentatività, ed anche a compensazione di parziali incongruenze derivanti dall'applicazione dei criteri definiti dai livelli I e II della tipizzazione obbligatoriamente previsti dal DM n.131/2008, è stata operata una differenziazione aggiuntiva per i corpi idrici superficiali, fondata su uno dei fattori suggeriti dallo stesso Decreto per il livello III della tipizzazione di dettaglio: la temperatura dell'acqua, misurabile direttamente oppure correlabile alla quota media sul livello del mare del tratto fluviale, fattore determinante per la composizione e la diversità delle comunità biotiche riscontrabili. A tal fine i tratti fluviali sono stati diversificati per appartenenza ad una delle tre classi di quota: alta, media e bassa.

Quale ulteriore elemento di affinamento della tipizzazione dei tratti fluviali, si è scelto poi di procedere sulla base di una più accentuata differenziazione fondata sulla natura dei substrati geologici e, dunque, in linea di massima, procedendo ad una differenziazione su base geografica subregionale, aggregando i corsi d'acqua ed i corpi idrici superficiali in n.11 unità geografiche subregionali: Garigliano, Medio Volturno, Basso Volturno, Calore Irpino, Piana Campana, Sarno, Penisola Sorrentina, Destra Sele, Sele, Cilento ed Adriatico. Complessivamente l'attività di ricognizione sul campo e l'approfondimento sulla tipizzazione operata in sede di adozione del PGA del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno consentito l'individuazione su scala regionale di n. 99 corsi d'acqua, per complessivi n.203 corpi idrici superficiali d'interesse per le finalità di realizzazione di un monitoraggio rappresentativo ed efficace dei Fiumi della Campania, nel rispetto della normativa e in coerenza con gli stessi PGA e PTA.

L'attività si è tradotta dunque in un sensibile ridimensionamento del numero di corsi d'acqua e corpi idrici superficiali d'interesse rispetto ai n.480 individuati nel PGA, ottenuta procedendo ad un'esclusione dei corpi idrici ritenuti non significativi per la modesta estensione del bacino idrografico sotteso, ovvero ad un accorpamento dei corpi idrici eccessivamente frazionati.

L'esito complessivo dell'attività ha prodotto, di fatto, una nuova tipizzazione dei n. 203 corpi idrici. Utilizzando i criteri per la tipizzazione dei corpi idrici superficiali e la relativa codifica prevista dal DM n.131/2008, ai n.203 corpi idrici sono stati attribuiti i n.16 tipi fluviali riportati in Tabella, distinti per idroecoregione di appartenenza.

**Tabella 2. Tipizzazione dei corpi idrici superficiali d'interesse della Campania**

ID	TIPO FLUVIALE	N. CORPI IDRICI
1	14.Sr.6.T	4
2	14.Ss.1.T	6
3	14.Ss.2.T	5
4	14.Ss.3.T	6
5	14.Ss.4.F	2
6	14.Ss.5.F	1
7	14.In.7.T	4
8	18.As.6.T	1
9	18.Sr.6.T	5
10	18.Ss.1.T	41
11	18.Ss.2.T	50
12	18.Ss.3.T	20
13	18.Ss.4.T	6
14	18.In.7.T	21
15	18.In.8.T	13
<b>TOTALE</b>		<b>185</b>

Nell'attribuire l'appartenenza dei corpi idrici alle idroecoregioni si è adottata la proposta, formulata nel documento di revisione al PTA *"Individuazione, caratterizzazione e tipizzazione dei corpi idrici superficiali"*, di operare una ridefinizione delle delimitazioni delle stesse per adattarle al meglio delle discontinuità naturali territoriali. Pertanto tutti i corpi idrici superficiali ricadenti nel bacino idrografico del Fiume Garigliano sono stati attribuiti alla sola idroecoregione 14 "Roma-Viterbese".

In maniera analoga si è proceduto per l'attribuzione dei corpi idrici ricadenti nel bacino idrografico del medio corso del Fiume Sarno che intersecano più volte i limiti delle idroecoregioni 14 e 18.

I tipi fluviali attribuiti sono coerenti con quelli individuati nel DM n.260/2010 ai fini della corretta classificazione delle acque superficiali. Facevano eccezione i tipi 14.Ss.7.T, 14.Ss.8.T, 18.Ss.7.T, 18.Ss.8.T, relativi ai corsi d'acqua individuati in via preliminare come temporanei, per i quali, a valle del ciclo di monitoraggio 2013/2014 è stato possibile attribuire i codici più precisi ancorché legati a soli due anni di rilievo, "In" (intermittente), "Ef" (effimero) ed "Ep" (Episodico), attribuzioni che verranno meglio definite nel ciclo di monitoraggio 2015/2017 in funzione di un maggior numero di rilevati. Ai fini dell'applicazione di corrette modalità di monitoraggio e di classificazione delle acque fluviali, i 185 corpi idrici superficiali, raggruppati nei n.15 tipi fluviali, sono stati ulteriormente ripartiti nei n. 29 gruppi distinti per classi di quota altimetrica, associabili ad ecosistemi omogenei, riportati nella Tabella successiva.

Tab. 3. Gruppi omogenei di tratti fluviali per classi di quota altimetrica.

CLASSE DI QUOTA ALTIMETRICA (TEMPERATURA)	TIPO FLUVIALE	GRUPPO PER IL MONITORAGGIO	N. CORPI IDRICI SUPERFICIALI RAGGRUPPATI
Alta quota	14.Ss.1.T	QA1	1
	14.In.7.T	QA2	3
	18.Sr.6.T	QA3	4
	18.Ss.1.T	QA4	27
	18.Ss.2.T	QA5	11
	18.In.7.T	QA6	11
Totale Corpi idrici d'Alta quota			57
Media quota	14.Ss.1.T	QM1	1
	14.Ss.2.T	QM2	1
	18.As.6.T	QM3	1
	18.Ss.1.T	QM4	11
	18.Ss.2.T	QM5	26
	18.Ss.3.T	QM6	15
	18.Ss.4.T	QM7	3
	18.In.7.T	QM8	7
	18.In.8.T	QM9	10
Totale Corpi idrici di Media quota			75
Bassa quota	14.Sr.6.T	QB1	4
	14.Ss.1.T	QB2	4
	14.Ss.2.T	QB3	4
	14.Ss.3.T	QB4	6
	14.Ss.4.F	QB5	2
	14.Ss.5.F	QB6	1
	14.In.7.T	QB7	1
	18.Sr.6.T	QB8	1
	18.Ss.1.T	QB9	3
	18.Ss.2.T	QB10	13
	18.Ss.3.T	QB11	5
	18.Ss.4.T	QB12	3
	18.In.7.T	QB13	2
	18.In.8.T	QB14	3
Totale Corpi idrici di Bassa quota			53
TOTALE CORPI IDRICI			185

I raggruppamenti così strutturati garantiscono, inoltre, la definizione di programmi di monitoraggio di maggiore fattibilità tecnica ed economica.

Sulla base dell'aggregazione per unità geografiche subregionali proposta e tenendo conto della dettagliata analisi delle pressioni e degli impatti e della conseguente attribuzione delle classi di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale ai singoli corpi idrici elaborata nel PGA e nel PTA, è stata formulata, dunque, una prima ipotesi di accorpamento per omogeneità dei corpi idrici superficiali, finalizzata alla ridefinizione delle attività di monitoraggio di sorveglianza ed operativo, ai sensi del DM n.56/2009 e la cui verifica è in corso in quanto applicazione nel ciclo di monitoraggio 2015/2017 attualmente in fase di completamento.

In estrema sintesi, i n. 186 corpi idrici superficiali individuati per le finalità del monitoraggio sono stati aggregati per rappresentatività secondo lo schema seguente.







**Tabella 4. Aggregazione dei corpi idrici superficiali individuati per le finalità del monitoraggio**

Unità geografica subregionale	N. corpi idrici superficiali tipizzati	N. corpi idrici superficiali da monitorare	N. corpi idrici superficiali da monitorare a rischio	N. corpi idrici superficiali da monitorare non a rischio
Garigliano	2	2	2	0
Medio Volturno	18	11	3	8
Basso Volturno	10	10	4	6
Calore Irpino	35	32	13	19
Piana Campana	15	14	10	4
Sarno	12	12	6	6
Penisola Sorrentina	3	3	2	1
Destra Sele	10	6	2	4
Sele	20	20	3	17
Cilento	41	30	5	25
Adriatico	20	15	5	10
<b>TOTALE</b>	<b>185</b>	<b>155</b>	<b>55</b>	<b>100</b>

I corpi idrici superficiali individuati come rappresentativi dell'intero sottoinsieme tipizzato e da sottoporre a monitoraggio, risultano essere n.155, dei quali, sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti elaborata in sede di stesura del PGA e del PTA, n.58 risultano classificabili come a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e n.97 classificabili, invece, come non a rischio. Tali numeri andranno ridefiniti in base agli esiti del monitoraggio 2015/2017 ed in considerazione dell'analisi delle pressioni antropiche individuate sul territorio campano.

Per ciascuno dei corpi idrici rappresentativi è stata ipotizzata l'ubicazione di un sito di monitoraggio, generalmente in prossimità della sezione di chiusura, in corrispondenza del quale, previo sopralluogo finalizzato a valutarne l'idoneità, sarà effettuato il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, nonché degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici a supporto, secondo le frequenze previste dal DM n.56/2009 e secondo le modalità operative definite nel DM n.260/2010 e nel DLgs 172/2015.

Alcuni dei n.155 corpi idrici superficiali rappresentativi possiedono le caratteristiche idonee per consentire l'individuazione di potenziali siti di monitoraggio da includere in rete nucleo, cioè siti di riferimento per i relativi tipi fluviali, allo scopo di monitorarne le variazioni a lungo termine di origine naturale, ovvero siti per l'analisi delle variazioni a lungo termine risultanti da una diffusa attività di origine antropica così come definito dal DLgs 172/2015 in merito alla presenza delle sostanze prioritarie pericolose rilasciate e/o rinvenute nei bacini idrografici.

Per n.6 corpi idrici si è ritenuto opportuno individuare, dunque, un secondo sito di monitoraggio che pure afferisce allo stesso corpo idrico, ma ubicato generalmente in un tratto più a monte, possiede anche le caratteristiche idonee per essere utilizzato come potenziale sito in rete nucleo.

L'idoneità dei siti di monitoraggio sarà valutata per ciascuno degli elementi di qualità biologica, chimico-fisica ed idromorfologica, e, comportando il monitoraggio di ciascuno di essi condizioni sensibilmente diverse, è ipotizzabile che ogni sito sia individuato lungo un buffer lineare di circa 500 metri in corrispondenza del tratto fluviale in esame. Si ribadisce, comunque, che la ricognizione e la validazione sul campo sono attività in progress, data l'estensione del territorio regionale e la variabilità stagionale di presenza di acqua negli alvei.

Pertanto, solo a conclusione di un ciclo completo di attività di monitoraggio, dalle osservazioni e dai rilievi sul campo e dai riscontri delle effettive condizioni ecologiche esistenti, potranno essere derivate valutazioni ed attribuzioni corrette, sulle quali fondare un'eventuale revisione delle identificazioni, tipizzazioni e caratterizzazioni dei corpi

idrici superficiali.

Di seguito si riportano in forma tabellare i n. 29 raggruppamenti di corpi idrici superficiali proposti per le attività di monitoraggio. Nelle tabelle si riportano, per ciascuno corpo idrico superficiale, la subunità geografica di appartenenza, la denominazione del bacino idrografico, la denominazione del corso d'acqua, l'eventuale rappresentatività del corpo idrico con l'indicazione dell'eventuale sito di monitoraggio ARPAC preesistente e la tipologia di monitoraggio da effettuare correlata alla classe di rischio attribuita.



Direzione Tecnica

Tabella 5. Raggruppamento dei corpi idrici superficiali per omogeneità e nuova proposta di tipizzazione

SUBUNITÀ GEOGRAFICA	BACINO IDROGRAFICO	FILME	QUOTA	SITO RAPPRESENTATIVO	STATO SITO	CODICE SITO DI MONITORAGGIO	NOTE	COMUNE	PROVINCIA	ANALISI RISCHIO	MONITORAGGIO	TIPO ARPAC preliminare	TIPO1 PGA	TIPO2 PGA	PERENNITÀ
QA5	18Ss2														
SUBUNITÀ GEOGRAFICA	BACINO IDROGRAFICO	FILME		SITO RAPPRESENTATIVO	STATO SITO	CODICE SITO DI MONITORAGGIO	NOTE	COMUNE	PROVINCIA	ANALISI RISCHIO	MONITORAGGIO		TIPO1 PGA	TIPO2 PGA	
Adriatico	OFANTO	OFANTO	A	X	Sito ARPAC già attivo	01ter		Conza della Campania	AV	P	Sorveglianza	18.Ss.2T	18Si01N	18Si01N_Si AP0	P

### 5.15 Rete nucleo e corpi idrici di riferimento

Secondo quanto previsto dal DM n.260/2010 e dal DLgs 172/2015, nell'ambito della rete di monitoraggio è necessario individuare un sottoinsieme di siti rappresentativi, da utilizzare ai fini della valutazione delle variazioni sul lungo periodo determinate dalle condizioni naturali o risultanti da una diffusa attività antropica. Tale sottoinsieme di siti di monitoraggio va a configurare la Rete nucleo.

L'individuazione di un corpo idrico di riferimento per ciascuno dei tipi fluviali individuati in regione è necessaria ai fini della classificazione di tutti i corpi idrici superficiali, in quanto lo stato ecologico di ognuno di essi è espresso in termini di RQE (Rapporto di qualità ecologica) rispetto alle condizioni di riferimento per ciascun elemento di qualità biologica.

Qualora per determinati tipi ed elementi biologici relativi non esistano siti di riferimento o non siano in numero sufficiente per una corretta analisi a lungo termine, si considerano in sostituzione siti in stato buono. Nell'eventualità in cui non fosse possibile identificare corpi idrici di riferimento sul territorio regionale, si ricorre all'utilizzo di siti di riferimento teorici, individuati in altre realtà geografiche ricadenti nella stessa idroecoregione.

L'individuazione dei corpi idrici di riferimento è subordinata alla rispondenza ai criteri idromorfologici, biologici e chimico-fisici, definiti come minimi dalle linee guida pubblicate nei quaderni IRSA-CNR.

Come illustrato, nell'ambito delle attività di revisione delle tipizzazioni e delle caratterizzazioni svolte, alcuni dei n.149 corpi idrici superficiali individuati come rappresentativi dell'idrografia regionale, sono risultati in via preliminare in possesso delle caratteristiche idonee per consentire l'individuazione di potenziali siti di monitoraggio da includere in rete nucleo, come siti di riferimento per i relativi tipi fluviali allo scopo di monitorarne le variazioni a lungo termine di origine naturale, ovvero come siti per l'analisi delle variazioni a lungo termine risultanti da una diffusa attività di origine antropica.

In prima approssimazione, sulla base delle analisi delle pressioni prodotte nell'ambito della redazione del PGA e del PTA e considerando gli esiti delle attività pregresse di monitoraggio condotte dall'ARPAC, sono stati individuati dunque n.16 potenziali siti di riferimento per i corpi idrici superficiali della Campania, comunicati attraverso il web SINTAI nel circuito istituzionale Ministero dell'Ambiente/ISPRA/ARPA-APPA/IRSA-CNR, per essere sottoposti alla griglia di verifica dei n.57 criteri di pressione definiti dall'IRSA-CNR, che consente la valutazione e la quantificazione delle pressioni antropiche che insistono sui corpi idrici.

Dei siti di riferimento potenziali proposti, n.13 hanno superato la selezione secondo i criteri di validazione IRSA-CNR. I siti selezionati, assieme a quelli individuati dall'ARPAC in una fase successiva e ancora non sottoposti ai criteri di

validazione IRSA-CNR, saranno validati su base biologica, mediante le attività di monitoraggio condotte nei cicli 2013/2014 e 2015/2017 In Tabella si riporta l'insieme complessivo dei n.30 siti di riferimento potenziali individuati.

**Tabella 6. Siti di riferimento potenziali per i corpi idrici superficiali campani**

N.	SUBUNITÀ GEOGRAFICA	FIUME	BACINO	GRUPPO	TIPIZZAZIONE ARPAC	CLASSE DI QUOTA	CODICE SITO ARPAC
1	Cilento	BUSSENTO <sup>(1)</sup>	BUSSENTO	QM3	18.As.6.T	M	Bu3
2	Cilento	PIETRA (SAMMARO) <sup>(1)</sup>	SELE	QA3	18.Sr.6.T	A	Sm
3	Dx Sele	TUSCIANO <sup>(1)</sup>	TUSCIANO	QA3	18.Sr.6.T	A	Tu1
4	Cilento	BUSSENTINO (GERDENASO) <sup>(1)</sup>	BUSSENTO	QA4	18.Ss.1.T	A	Ger1
5	Cilento	BUSSENTINO (RIO SORGITORE) <sup>(1)</sup>	BUSSENTO	QA4	18.Ss.1.T	A	Sorg1
6	Cilento	BUSSENTO <sup>(1)</sup>	BUSSENTO	QA4	18.Ss.1.T	A	Bu1
7	Cilento	MINGARDO <sup>(1)</sup>	MINGARDO	QA4	18.Ss.1.T	A	M1
8	Sele	RIO ZAGARONE <sup>(1)</sup>	SELE	QA4	18.Ss.1.T	A	RZ1
9	Cilento	CALORE LUCANO <sup>(1)</sup>	SELE	QA5	18.Ss.2.T	A	Cl2
10	Cilento	CALORE LUCANO <sup>(1)</sup>	SELE	QA5	18.Ss.2.T	A	Cl3
11	Cilento	PIETRA <sup>(1)</sup>	SELE	QM5	18.Ss.2.T	M	P
12	Sele	TANAGRO <sup>(1)</sup>	SELE	QA5	18.Ss.2.T	A	Tn1bis
13	Cilento	CALORE LUCANO <sup>(1)</sup>	SELE	QM6	18.Ss.3.T	M	Cl5
14	Sele	SELE <sup>(2)</sup>	SELE	QM6	18.Ss.3.T	M	Sl1
15	Cilento	ALENTO <sup>(3)</sup>	ALENTO	QA7	18.Ss.8.T	A	Al1
16	Cilento	SERRAPOTAMO <sup>(3)</sup>	MINGARDO	QA7	18.Ss.8.T	A	Ser1
17	Piana Campana	SAVONE <sup>(3)</sup>	SAVONE	QA1	14.Ss.1.T	A	Sv1
18	Adriatico	OFANTO <sup>(3)</sup>	OFANTO	QA3	18.Sr.6.T	A	O1bis
19	Calore Irpino	CALORE VOLTURNO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QA3	18.Sr.6.T	A	C1
20	Calore Irpino	GRASSANO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QB9	18.Sr.6.T	B	Gra1
21	Calore Irpino	TAMMARO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QA3	18.Sr.6.T	A	Ta1
22	Adriatico	FORTORE <sup>(3)</sup>	FORTORE	QA4	18.Ss.1.T	A	Fo2
23	Calore Irpino	TAMMARO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QA5	18.Ss.2.T	A	Ta1bis
24	Medio Volturno	LETE <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QM5	18.Ss.2.T	M	Lt2
25	Medio Volturno	VOLTURNO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QM6	18.Ss.3.T	M	V3bis
26	Calore Irpino	CALORE VOLTURNO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QB12	18.Ss.4.T	B	C11
27	Medio Volturno	VOLTURNO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QM7	18.Ss.4.T	M	V5
28	Calore Irpino	REINELLO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QA6	18.Ss.7.T	A	Re1
29	Calore Irpino	SABATO <sup>(3)</sup>	VOLTURNO	QA6	18.Ss.7.T	A	S1bis
30	Adriatico	CERVARO <sup>(3)</sup>	FORTORE	QM9	18.Ss.8.T	M	CerF1

Note:  
<sup>(1)</sup> Sito di riferimento potenziale che ha superato la validazione secondo i criteri IRSA-CNR;  
<sup>(2)</sup> Sito di riferimento potenziale che non ha superato la validazione secondo i criteri IRSA-CNR;  
<sup>(3)</sup> Sito di riferimento potenziale che non è stato sottoposto alla validazione secondo i criteri IRSA-CNR.

Gli esiti dei monitoraggi consentiranno di effettuare la classificazione dello stato ecologico in termini di RQE (Rapporto di qualità ecologica) per ciascun elemento di qualità biologica rispetto alle condizioni di riferimento.

#### 5.16 Programma di monitoraggio 2015-2017

La finalità del monitoraggio delle acque dei fiumi è quella di definire lo stato ecologico e chimico di ciascun corpo idrico individuato, tipizzato e caratterizzato e consentirne la classificazione mediante i criteri definiti dalla norma. Sulla base della caratterizzazione delle pressioni e degli impatti sono definiti i programmi di monitoraggio operativo o di sorveglianza per ciascuno dei corpi idrici fluviali, a seconda che ad esso sia stata attribuita o meno la categoria di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Con la nuova normativa la classificazione delle acque superficiali, espressa mediante la definizione dello stato ecologico e dello stato chimico delle stesse, passa attraverso la valutazione di diversi "elementi":

- Elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni sulle popolazioni dei macroinvertebrati bentonici, delle diatomee, delle macrofite e della fauna ittica;
- Elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e di portata fluviale, caratterizzazioni degli habitat prevalenti, e valutazione delle alterazioni morfologiche;
- Elementi di qualità fisico - chimica a sostegno degli elementi biologici quali la temperatura, il bilancio dell'ossigeno e dei nutrienti, il pH e la salinità;
- Inquinanti specifici, ovvero le sostanze pericolose, prioritarie e non prioritarie di cui venga accertato la presenza o lo scarico in quantità significative.

Per gli elementi biologici la classificazione si effettua sulla base del valore di Rapporto di Qualità Ecologica (RQE), ottenuto confrontando per ognuno degli elementi il valore misurato con quello attribuibile al singolo corpo idrico nelle condizioni di riferimento, ovvero nello stato, anche ideale, non alterato.

La valutazione complessiva dello stato ecologico, come riportato al punto A.4.1.1 e al punto A della sezione C dell'Appendice all'Allegato 2 al DM n.260/2010, prevede l'utilizzo dell'indice multimetrico di intercalibrazione, STAR\_ICMi da campionamento multihabitat proporzionale per i macroinvertebrati bentonici, l'indice multimetrico di intercalibrazione, ICMi, basato sull'indice di sensibilità agli inquinanti, IPS, e sull'indice trofico, TI, per le comunità diatomiche, l'Indice Biologique Macrophytique en Rivière, IBMR, per le comunità macrofittiche, e l'indice ISECI per lo stato ecologico delle comunità ittiche.

Lo stesso Allegato 2 definisce i criteri per la valutazione degli elementi di qualità chimico-fisica a sostegno.

La valutazione complessiva dello stato del corpo idrico è integrata dal monitoraggio delle sostanze chimiche pericolose, prioritarie e non, individuate al punto A.2.6 dell'Allegato 2, che definiscono lo Stato Chimico delle acque superficiali.

Per gli elementi di qualità biologica il monitoraggio ha durata annuale, con frequenza specifica per i diversi elementi, e ciclicità almeno sessennale per il monitoraggio di sorveglianza e triennale per il monitoraggio operativo, come da Tabella 3.6 dell'Allegato 2 al DM n.260/2010.

Come prescritto dallo stesso Allegato 2 al DM n.260/2010, il monitoraggio degli elementi di qualità chimico-fisica avviene invece con frequenza trimestrale per i parametri di base e per le sostanze pericolose non prioritarie e con frequenza mensile per le sostanze pericolose prioritarie.

L'individuazione di siti di monitoraggio rappresentativi ed in numero congruo, la selezione degli elementi di qualità e l'adozione di profili analitici specifici, sono da valutare caso per caso, correlando la scelta alle analisi delle pressioni e degli impatti e, in sintesi, al rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale che determina la tipologia di monitoraggio, operativo o di sorveglianza.

In prima approssimazione, i siti di monitoraggio presenti nella rete di monitoraggio attuale sono stati ritenuti potenzialmente idonei all'integrazione nella nuova rete, nelle more di una conferma l'effettuazione dell'attività sul campo.

Nel prospetto successivo si riporta un'ipotesi dello scenario di distribuzione provinciale dei n. 155 siti di monitoraggio, distinguendo i siti presso i quali avviare il monitoraggio di sorveglianza da quelli presso i quali avviare il monitoraggio operativo.

Si riporta inoltre il dato relativo al numero di siti di monitoraggio da attivare e quelli già attivi, dopo una preliminare valutazione della idoneità ad essere integrati nella rete di monitoraggio revisionata, soggetta a conferma mediante sopralluoghi in campo.

Allo scopo di consentire le opportune valutazioni, si riporta nel prospetto anche la distribuzione attuale dei siti di monitoraggio tra i Dipartimenti Provinciali dell'ARPAC.



Tabella 8. Ipotesi di distribuzione dei siti di monitoraggio per Dipartimenti Provinciali ARPAC

R APPRESENTATIVITÀ	TIPOLOGIA DEL MONITORAGGIO	STATO DEL SITO	PROVINCIA DI AVELLINO	PROVINCIA DI BENEVENTO	PROVINCIA DI CASERTA	PROVINCIA DI NAPOLI	PROVINCIA DI SALERNO	TOTALE CAMPANIA
Siti non rappresentativi	(Operativo)	Da non monitorare	-	1	-	-	-	1
	(Sorveglianza)	Da non monitorare	6	2	7	-	16	31
	Totale Siti non rappresentativi		6	3	7	0	16	32
Siti rappresentativi inclusi nella rete di monitoraggio ARPAC	Operativo	Da attivare	1	1	-	-	2	4
		Già attivo in rete ARPAC	6	12	12	7	15	52
		Totale Siti Operativo	7	13	12	7	15	55
	Sorveglianza	Da attivare	4	3	2	-	4	13
		Già attivo in rete ARPAC	14	16	9	1	45	85
		Totale Siti Sorveglianza	18	19	11	1	49	98
	Totale Siti rappresentativi nella Rete di monitoraggio ARPAC		22	30	28	11	64	153
TOTALE SITI DI INTERESSE			28	33	35	11	78	185

Dal prospetto si evince la dimensione della rete di monitoraggio dei fiumi, sia in termini numerici sia in termini di distribuzione territoriale, fatte salve le eventuali modifiche che deriveranno dai sopralluoghi in campo. Si evince, inoltre, che su n.155 siti di monitoraggio individuati, n. 98 (pari a circa i 2/3 del totale) sono siti di monitoraggio rappresentativi di corpi idrici per i quali l'analisi delle pressioni e degli impatti riportata nel Piano di Gestione delle Acque, ha determinato l'attribuzione di un classe di rischio nulla o non nota e, pertanto, richiede la necessità di sottoporre i siti stessi a monitoraggio di sorveglianza.

Per questo sottoinsieme di siti di monitoraggio, come previsto dal DM n.56/2009, anche al fine di ottimizzare la fattibilità tecnico-organizzativa delle attività di monitoraggio, assieme ai relativi costi, si ritiene utile proporre una stratificazione delle attività stesse, in maniera tale da distribuire il monitoraggio dei corpi idrici superficiali su un periodo temporale più lungo, il triennio 2015-2017, ferma restando la sessennalità del ciclo. In tal modo, nell'arco temporale di validità del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle Acque, utilizzando il criterio geografico di appartenenza a uno o più bacini/sottobacini idrografici, gli elementi di qualità biologici, chimico-fisici ed idromorfologici saranno monitorati ogni anno su circa un terzo dei siti di monitoraggio di sorveglianza, in modo da coprire l'intero sottoinsieme di corpi idrici nel triennio 2015-2017, con l'eccezione dei siti sottoposti ad un regime Operativo per i quali il monitoraggio degli elementi di qualità chimico-fisica è annuale, a differenza di quanto avviene per gli elementi di qualità biologica ed idromorfologica. Al termine del monitoraggio di sorveglianza, i corpi idrici che possono essere identificati come a rischio saranno assoggettati al nuovo ciclo di monitoraggio operativo e, nelle more, sottoposti a monitoraggio d'indagine.

Per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo, gli elementi di qualità biologica saranno monitorati nel primo anno del triennio 2015-2017 e rimonitorati a partire dal 2018; gli elementi di qualità chimico-fisica saranno monitorati ogni anno; gli elementi idromorfologici saranno monitorati in un'unica annualità, essendo fissato il relativo ciclo in sei anni.

Di seguito si riporta un sintetico prospetto con le ipotesi di dimensionamento delle attività di monitoraggio stratificato per singolo Dipartimento Provinciale ARPAC nel triennio 2015-2017.

Tabella 9. Ipotesi di distribuzione delle attività di monitoraggio stratificato per Dipartimenti Provinciali ARPAC per anno

Dipartimento Provinciale ARPAC	Anno	N. Siti Monitoraggio Operativo			N. Siti Monitoraggio Sorveglianza			N. Siti Monitoraggio previsti		
		EQB	EQCF	EQIM	EQB	EQCF	EQIM	EQB	EQCF	EQIM
Avellino	2015	7	7	0	6	6	6	13	13	6
	2016	7	7	0	7	7	7	7	14	7
	2017	7	7	0	6	6	6	6	13	6
Totale AV	2015-2017	7			19			26		
Benevento	2015	12	12	0	4	4	4	16	16	4
	2016	1	13	0	7	7	7	7	20	7
	2017	0	12	0	7	7	7	7	19	7
Totale BN	2015-2017	13			17			30		
Caserta	2015	12	12	0	4	4	4	16	16	4
	2016	0	12	0	4	4	4	4	16	4
	2017	0	12	0	3	3	3	3	15	3
Totale CE	2015-2017	12			11			23		
Napoli	2015	2	7	0	0	0	0	2	7	0
	2016	0	7	0	2	2	2	2	9	2
	2017	0	7	0	0	0	0	0	7	0
Totale NA	2015-2017	2			2			9		
Salerno	2015	12	15	0	13	13	13	25	28	13
	2016	0	15	0	22	22	22	22	37	22
	2017	0	15	0	16	17*	16	16	32	16
Totale SA	2015-2017	15			52*			67		
Totale ARPAC	2015-2017	55			101*			155		

EQB = Elementi di qualità biologica  
EQCF = Elementi di qualità chimico-fisica  
EQIM = Elementi di qualità idromorfologica  
\* questo numero comprende la stazione SL6 (Fiume Sele alla foce) per la quale si rimonitorano i soli nutrienti nel 2017

A far data dagli inizi del 2015, in corrispondenza dei siti di monitoraggio di sorveglianza e operativo, come da precedente prospetto, si procederà ad effettuare il monitoraggio come segue:

#### 5.16.1 Elementi di qualità biologica

##### Macroinvertebrati

Frequenza: 3 volte/anno\* (ciclicità triennale per il monitoraggio operativo/sessennale per il monitoraggio di sorveglianza).

\* La frequenza di campionamento è ridotta a 2 volte per i fiumi temporanei mentre è aumentata a 4 volte per fiumi ad elevata variabilità idrologica naturale o artificiale e grandi fiumi.

Determinazioni sul campione:

- Lista tassonomica dei taxa rinvenuti:
  - a livello di famiglia per il monitoraggio Operativo;
  - a livello di Famiglia/Genere, Unità Operazionale per il monitoraggio di Sorveglianza e di Indagine;
- Numero di individui raccolti per ciascun taxon.

Informazioni associate al campione:

- mesohabitat campionato (pozza, raschio, generico, come previsto dalla scheda di campo);
- Numero di unità di campionamento raccolte;
- Superficie totale campionata (m<sup>2</sup>);
- Strumento di prelievo (ad esempio surber, retino immanicato, substrati artificiali).

##### Macrofite

Frequenza: 2 volte/anno\* (ciclicità triennale per il monitoraggio operativo/sessennale per il monitoraggio di sorveglianza).

\* Monitoraggio facoltativo per i fiumi ricadenti nelle idroecoregioni alpine e per i fiumi grandi e molto grandi così come definiti nella sezione A punto 1.1 dell'Allegato 3 al DM n.260/2010.

Determinazioni sul campione:

- Copertura complessiva (%) delle macrofite presenti rispetto all'estensione del tratto;
- Copertura complessiva (%) della componente algale rispetto all'estensione del tratto;





- Rilievo floristico della comunità macrofita presente con determinazione al livello richiesto dal metodo di valutazione della qualità ecologica per tutti i taxa presenti;
- Copertura relativa rispetto al totale della copertura dell'intera comunità macrofita (%).

Informazioni associate al campione:

- Area campionata (tratto in m);
- Indicazione della torbidità/non torbidità dell'acqua.

#### **Diatomee**

Frequenza: 2 volte/anno\* (ciclicità triennale per il monitoraggio operativo/sessennale per il monitoraggio di sorveglianza).

\* La frequenza di campionamento è aumentata a 3 volte per fiumi ad elevata variabilità idrologica naturale o artificiale e grandi fiumi.

Determinazioni sul campione:

- Lista delle specie ritrovate, identificate tramite:
  - Codice identificativo per ogni specie secondo la vecchia nomenclatura Es. ABIA Vecchia Nomenclatura: Utilizzare questa lista se le diatomee sono state identificate con la vecchia nomenclatura Es. *Achnanthes biasolettiana* Grunow;
  - Codice identificativo per ogni specie secondo la nuova nomenclatura Es. ADBI Nuova Nomenclatura: Utilizzare questa lista se le diatomee sono state identificate con la nuova nomenclatura Es. *Achnanthidium biasolettianum* (Grunow) Lange-Bertalot;
- Abbondanze di ogni specie ritrovata.

Informazioni associate al campione:

- Tipologia di substrato campionato (ciottoli, massi, macrofite sommerse e/o emergenti, substrati artificiali in situ);

#### **Fauna ittica**

Frequenza: 1 volta/anno\* (ciclicità triennale per il monitoraggio operativo/sessennale per il monitoraggio di sorveglianza).

\* Nel caso di corsi d'acqua temporanei il monitoraggio dei pesci è facoltativo.

Determinazioni sul campione:

- Per ogni passaggio con l'elettrostorditore rilevare i seguenti elementi:
  - Elenco delle specie indigene, comprese le parautoctone (ai sensi delle linee guida dell'INFS), e numero di individui;
  - Elenco delle specie aliene, comprese le transfaunanti, e numero di individui.
- Sull'intero campione rilevare:
  - lunghezza e peso di ciascun individuo;
  - eventuale presenza di ibridi nei generi Salmo, Thymallus, Esox, Barbus e Rutilus mediante analisi del fenotipo (produrre documentazione fotografica);
  - eventuali prove di naturalizzazione delle specie aliene (capacità di riprodursi e autosostenersi nel tempo nel corso d'acqua).
- Su un subcampione rappresentativo per ogni specie (10-20 esemplari a seconda dei casi) rilevare:
  - fenotipo (produrre documentazione fotografica) ed eventuali malformazioni;
  - età (mediante analisi delle scaglie)\*\*;
  - sesso\*\*;
  - peso e stadio di maturazione delle gonadi\*\*.

\*\* informazioni facoltative

Informazioni associate al campione:

- Strumentazione utilizzata nel campionamento;
- Tipologia generale del tratto in esame (zonazione ittica).

### 5.16.2 Elementi di qualità chimico-fisica e chimica

#### **Parametri fisico-chimici e chimici in acqua**

Frequenza: 4 volte/anno in coincidenza del campionamento degli elementi di qualità biologica (ciclicità annuale per il monitoraggio operativo/sessennale per il monitoraggio di sorveglianza).

Determinazioni sul campione:

- Temperatura dell'acqua (°C);
- Conduttività elettrica specifica ( $\mu\text{S}/\text{cm}$  a 20°C);
- pH;
- Alcalinità (mg/L di  $\text{Ca}(\text{HCO}_3)_2$ );
- Ossigeno disciolto (mg/L e % sat);
- BOD<sub>5</sub> (mg/L O<sub>2</sub>);
- COD (mg/L di O<sub>2</sub>);
- $\text{N-NH}_4^+$  (mg/L di N);
- $\text{N-NO}_3^-$  (mg/L di N);
- $\text{P-PO}_4^{3-}$  (mg/L di P);
- Fosforo totale (mg/L di P).

Facoltativamente, a supporto della determinazione degli elementi di qualità biologica riportati specificamente, possono essere determinati anche:

- ❖ Cloruri (mg/L) per diatomee e macroinvertebrati;
- ❖ Azoto totale (mg/L di N) per macrofite e diatomee;
- ❖ *Escherichia Coli* (UFC/100 mL) per macroinvertebrati;
- ❖ Solidi sospesi (g/L) per macrofite, diatomee, macroinvertebrati e fauna ittica;
- ❖  $\text{Ca}^{2+}$  (mg/L) per diatomee e macroinvertebrati.

#### **Sostanze chimiche pericolose in acqua:**

Frequenza: 12 volte/anno per sostanze prioritarie (frequenza da calibrare in funzione dell'analisi delle pressioni antropiche e degli esiti dei monitoraggi), 4 volte/anno per sostanze non prioritarie in coincidenza del campionamento degli elementi di qualità biologica (ciclicità annuale per il monitoraggio operativo/sessennale per il monitoraggio di sorveglianza).

Determinazioni sul campione:

- Sostanze pericolose prioritarie ex DM n.260/2010 e Tab.1/A DLgs 172/2015 nel monitoraggio di sorveglianza se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate nel bacino idrografico o nel sottobacino, nel monitoraggio operativo se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate nel corpo idrico;
- Sostanze pericolose non prioritarie ex DM n.260/2010, Tab.1/B DLgs 172/2015, nel monitoraggio di sorveglianza se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico o nel sottobacino, nel monitoraggio operativo se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel corpo idrico.

### 5.16.3 Elementi di qualità idromorfologica

#### **Idrologia**

Frequenza: 1 volta/anno (ciclicità sessennale).

Determinazioni:

- Portata liquida ( $\text{m}^3/\text{s}$ ), specificando se si è proceduto al rilievo morfometrico del tratto;
- Regime idrologico, come da indicazioni del DM n.260/2010, Allegato 1, punto A.4.1.3.

## Morfologia

Frequenza: 1 volte/anno (ciclicità sessennale). Sono rilevati i dati necessari al calcolo dell'IQH, Indice di Qualità Idromorfologica. Come da indicazioni del DM n.260/2010, Allegato 1, punto A.4.1.3, le condizioni morfologiche vengono valutate, per i corpo idrici candidati a siti di riferimento, per ciascuno dei seguenti aspetti:

- continuità: la continuità longitudinale riguarda la capacità del corso d'acqua di garantire il transito delle portate solide; la continuità laterale riguarda il libero manifestarsi di processi fisici di esondazione e di erosione;
- configurazione morfologica: riguarda la morfologia planimetrica e l'assetto altimetrico;
- configurazione della sezione: riguarda le variazioni di larghezza e profondità della sezione fluviale;
- configurazione e struttura alveo: riguarda la struttura e le caratteristiche tessiturali dell'alveo;
- vegetazione nella fascia perfluviale: riguarda gli aspetti legati alla struttura ed estensione della vegetazione nella fascia perfluviale.

Inoltre, per i siti di riferimento vanno indicati:

- % Risezionamento di alveo e sponde;
- % Rinforzo sponde e alveo;
- % Arginatura con argini addossati;
- % del tratto eventualmente interessato da impedimento del flusso (flow impedance).

### 5.17 Altre informazioni

Saranno raccolte le informazioni di cui al Punto A.1 dell'Allegato 2 al DM n.260/2010, da aggiornare almeno una volta nell'arco temporale coperto da un Piano di Gestione.

Ferma restando la possibilità che i siti possano rivelarsi inidonei, in termini di accessibilità, campionabilità, rappresentatività o riproducibilità, per lo svolgimento di parte o di tutte le attività di monitoraggio previste, e che si renda dunque necessario sostituirli con altrettanti siti idonei, nel seguito si riporta in tabella l'elenco dei n.155 siti inclusi, per il triennio 2015-2017, nella rete di monitoraggio afferenti agli altrettanti corpi idrici individuati come di interesse per le attività di monitoraggio, corredati con le rispettive informazioni anagrafiche. In tabella si riportano, altresì, l'indicazione delle specifiche modalità di monitoraggio (sorveglianza o operativo) da attivare in ogni sito, delle frequenze di campionamento ed analisi per le determinazioni analitiche sui parametri fisico-chimici e chimici di base, sulle sostanze pericolose prioritarie e non prioritarie, di campionamento ed analisi per le determinazioni degli elementi di qualità biologica. Si riportano, infine, le indicazioni relative all'individuazione dei siti stessi quali siti di riferimento o siti in rete nucleo.



Direzione Tecnica

Tabella 9. Rete di monitoraggio fiumi - Siti sottoposti a monitoraggio nel 2015

N.	TIPOLOGIA	BACINO IDROGRAFICO	FIUME	STATO SITO	NON GUADABILI/ NON CAMPIONABILITÀ	CODICE SITO DI MONITORAGGIO	X WGS84	Y WGS84	COMUNE	PROVINCIA	MONITORAGGIO	PERENNITÀ	Verifica presenza acqua in alveo	Frequenza annuale verifica presenza acqua in alveo	Monitoraggio macroinvertebrati	Frequenza annuale monitoraggio macroinvertebrati	Monitoraggio diatomee	Frequenza annuale monitoraggio diatomee	Monitoraggio macrofitie	Frequenza annuale monitoraggio macrofitie	Monitoraggio pesci	Frequenza annuale monitoraggio pesci	Parametri chimico-fisici di base	Frequenza annuale parametri chimico-fisici di base	Parametri ex Tab 1/A	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/A	Parametri ex Tab 1/B	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/B	Riduzione ex Tab 1/A e 1/B	Frequenza annuale Riduzione ex parametri 1/A e 1/B
10	185a2	OFANTO	OFANTO	Sito attivo	G	O1ter	40,889135	15,430273	Conza della C.	AV	Sorveglianza	P	SI	3	SI	3	SI	2	SI	2	SI	1	SI	4	SI	12	SI	4	SI	12/4



Direzione Tecnica

Tabella 10. Rete di monitoraggio fiumi - Siti sottoposti a monitoraggio nel 2016

N.	TIPOLOGIA	BACINO IDROGRAFICO	Fiume	STATO SITO	NON GUADABILI/ NON CAMPIONABILITÀ	CODICE SITO DI MONITORAGGIO	X WGS84	Y WGS84	COMUNE	PROVINCIA	MONITORAGGIO	PERENITÀ	Verifica presenza acqua in alveo	Frequenza annuale verifica presenza acqua in alveo	Monitoraggio macroinvertebrati	Frequenza annuale monitoraggio macroinvertebrati	Monitoraggio diatomee	Frequenza annuale monitoraggio diatomee	Monitoraggio macrofitte	Frequenza annuale monitoraggio macrofitte	Monitoraggio pesci	Frequenza annuale monitoraggio pesci	Parametri chimico-fisici di base	Frequenza annuale parametri chimico-fisici di base	Parametri ex Tab 1/A	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/A	Parametri ex Tab 1/B	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/B	Parametri ex Tab 1/A e 1/B	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/A e 1/B
4	18Sa3	OFANTO	OFANTO	Sito attivo		Os1b	40.938981	15.540466	Aquilonia	AV	Operativo	P										Si	4	Si*	12	Si*	4	No		



Direzione Tecnica

Tabella 11. Rete di monitoraggio fiumi - Siti sottoposti a monitoraggio nel 2017

N.	TIPOLOGIA	BACINO IDROGRAFICO	Fiume	STATO SITO	NON GUADABILI/ NON CAMPIONABILITÀ	CODICE SITO DI MONITORAGGIO	X WGS84	Y WGS84	COMUNE	PROVINCIA	MONITORAGGIO	PERENITÀ	Verifica presenza acqua in alveo	Frequenza annuale verifica presenza acqua in alveo	Monitoraggio macroinvertebrati	Frequenza annuale monitoraggio macroinvertebrati	Monitoraggio diatomee	Frequenza annuale monitoraggio diatomee	Monitoraggio macrofitte	Frequenza annuale monitoraggio macrofitte	monitoraggio fauna ittica	Parametri chimico-fisici di base	Frequenza annuale parametri chimico-fisici di base	Parametri ex Tab 1/A	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/A	Parametri ex Tab 1/B	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/B	Parametri ex Tab 1/A e 1/B	Frequenza annuale parametri ex Tab 1/A e 1/B
8	18In7	OFANTO	ISCA	Da attivare		Is1	15,255090	40,932960	Morra De Sanctis	AV	Sorveglianza	T	Si	12	Si	2	Si	2	No			Si	4	Si*	4	Si*	4	No	
9	18In7	OFANTO	ISCA	Da attivare		Is2	15,258649	40,887719	Morra De Sanctis	AV	Sorveglianza	T	Si	12	Si	2	Si	2	No			Si	4	Si*	4	Si*	4	Si	4
10	18Sa2	OFANTO	ORATO	Sito attivo		Or2	15,404848	40,883345	Calitri	AV	Sorveglianza	P	Si	12	Si	3	Si	2	Si	2		Si	4	Si*	4	Si*	4	Si	4
11	18Sa2	OFANTO	OSENTO	Sito attivo		Os1	15,483433	41,037465	Lacedonia	AV	Sorveglianza	P	Si	12	Si	3	Si	2	Si	2		Si	4	Si*	4	Si*	4	Si	4
12	18Sa1	OFANTO	OSENTO	Da attivare		Os1bis	15,434997	41,044285	Lacedonia	AV	Sorveglianza	P	Si	12	Si	3	Si	2	Si	2		Si	4	Si*	4	Si*	4	No	
13	18Sa2	OFANTO	FIUMARELLA	Sito attivo		Fiu1	15,094426	41,094555	Ariano Irpino	AV	Sorveglianza	P	Si	12	Si	3	Si	2	Si	2		Si	4	Si*	4	Si*	4	Si	4

### 5.18 Dati monitoraggio 2019

DESCR. NAT. OST	CODICE STAZIONE	DESCRIZIONE STAZIONE	TIPO STAZIONE	DATA P.	INQUINANTE	DESCR. INQUINANTE	LIVELLO MIS.	UNITA MISURA
Ho2	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	PCE	TETRACLOROETILENE/PERCLOROETILENE	,09	µg/L
Ho2	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	CCl4	TETRACLORURO DI CARBONIO	<0.02	µg/L
Ho2	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	CCl4	TETRACLORURO DI CARBONIO	<0.02	µg/L



H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	C7H8	TOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	C7H8	TOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	TCB	TRICLORO BENZENI	<0.03	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	MI32	TEMPERATURA	15	°C
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	OD	OSSIGENO DISCIOLTO	7,7	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC221	AZOTO NITROSO	<0.02	mg/L (N)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	As	ARSENICO	2,8	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CF41	SOLIDI SOSPESI	8	mg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	TN	AZOTO TOTALE	3,1	mg/L (N)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	BOD5	BOD5	4	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC390	TRICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC735	PIOMBO E COMPOSTI	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CrTOT	CROMO TOTALE	3,1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	P TOT	FOSFORO TOTALE	540	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC734	NICHELE E COMPOSTI	4,6	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	OD SAT	OSSIGENO DISCIOLTO PERCENTUALE DI SATURAZIONE	76	% O <sub>2</sub>
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC727	FOSFATO	427	µg/L (P-PO <sub>4</sub> -)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CF25	CONDUCIBILITÀ ELETTRICA	622	µS/cm a 20 °C
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	COD	COD	10	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CF01	DUREZZA	250,5	mg/L (CaCO <sub>3</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC26	PH	8,3	unità pH
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	Ca	CALCIO	80	mg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	PCE	TETRACLOROETILENE/PERCLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	C2HCl3	TRICLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC06	CLORURI	42	mg/L (Cl-)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	MB08	ESCHERICHIA COLI	107	UFC/100 mL
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CF04	ALCALINITÀ	424,4	mg/L Ca(HCO <sub>3</sub> ) <sub>2</sub>
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC164	AZOTO NITRICO (COME N)	2,9	mg/L (N-NO <sub>3</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC733	MERCURIO E COMPOSTI	,25	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CH2Cl2	DICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	CCl4	TETRACLORURO DI CARBONIO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC739	AZOTO AMMONIACALE (N)	<0.05	mg/L (N-NH <sub>4</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC287	1,1,1-TRICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC287	1,1,1-TRICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC308	1,2,3-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	C6H3Cl3	1,2,4-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC297	1,2-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC297	1,2-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	TCB	TRICLORO BENZENI	<0.03	µg/L





H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	C2HCl3	TRICLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	C2HCl3	TRICLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC390	TRICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC390	TRICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC724	XILENI	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC732	CADMIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	01-10-2019	IC355	1,2-DICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	CrTOT	CROMO TOTALE	2,9	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC287	1,1,1-TRICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC299	1,3-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC735	PIOMBO E COMPOSTI	,8	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	C2HCl3	TRICLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC297	1,2-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	As	ARSENICO	1,9	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC438	2-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	C6H6	BENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC355	1,2-DICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC732	CADMIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC390	TRICLOROMETANO	,02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC724	XILENI	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC423	1,3,5-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	C6H5Cl	CLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC734	NICHELE E COMPOSTI	4,2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	CCl4	TETRACLORURO DI CARBONIO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	CH2Cl2	DICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	PCE	TETRACLOROETILENE/PERCLOROETILENE	,02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	C4Cl6	ESACLOROBUTADIENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC308	1,2,3-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	C7H8	TOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	TCB	TRICLOROBENZENI	<0.03	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC298	1,4-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC440	4-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	IC733	MERCURIO E COMPOSTI	,19	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	03-07-2019	C6H3Cl3	1,2,4-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC355	1,2-DICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC355	1,2-DICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC423	1,3,5-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC299	1,3-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC299	1,3-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L



H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC298	1,4-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC724	XILENI	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC298	1,4-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC438	2-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC438	2-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC440	4-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC440	4-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	CF04	ALCALINITÀ	429,3	mg/L Ca(HCO <sub>3</sub> ) <sub>2</sub>
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	CF04	ALCALINITÀ	437,4	mg/L Ca(HCO <sub>3</sub> ) <sub>2</sub>
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	As	ARSENICO	,6	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	As	ARSENICO	1,9	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC739	AZOTO AMMONIACALE (N)	,4	mg/L (N-NH <sub>4</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC739	AZOTO AMMONIACALE (N)	<0.05	mg/L (N-NH <sub>4</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC164	AZOTO NITRICO (COME N)	,6	mg/L (N-NO <sub>3</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC164	AZOTO NITRICO (COME N)	2,2	mg/L (N-NO <sub>3</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC221	AZOTO NITROSO	<0.02	mg/L (N)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC221	AZOTO NITROSO	,1	mg/L (N)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	TN	AZOTO TOTALE	1,2	mg/L (N)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	TN	AZOTO TOTALE	2,5	mg/L (N)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	C6H6	BENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	C6H6	BENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	BOD <sub>5</sub>	BOD <sub>5</sub>	2	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	BOD <sub>5</sub>	BOD <sub>5</sub>	3	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC732	CADMIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC732	CADMIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	Ca	CALCIO	98	mg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	Ca	CALCIO	91	mg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	C6H5Cl	CLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	C6H5Cl	CLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC06	CLORURI	25	mg/L (Cl-)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC06	CLORURI	33	mg/L (Cl-)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	COD	COD	6	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	COD	COD	8	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	CF25	CONDUCIBILITÀ ELETTRICA	595	µS/cm a 20 °C
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	CF25	CONDUCIBILITÀ ELETTRICA	608	µS/cm a 20 °C
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	CrTOT	CROMO TOTALE	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	26-08-2019	IC732	CADMIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	26-08-2019	CrTOT	CROMO TOTALE	1,9	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	26-08-2019	IC734	NICHEL E COMPOSTI	3,1	µg/L



## Comune di Conza della Campania (AV)

H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	26-08-2019	As	ARSENICO	1,6	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	26-08-2019	IC733	MERCURIO E COMPOSTI	,27	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	26-08-2019	IC735	PIOMBO E COMPOSTI	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	CrTOT	CROMO TOTALE	2,4	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	CH2Cl2	DICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	CH2Cl2	DICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	C4Cl6	ESACLOROBUTADIENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	C4Cl6	ESACLOROBUTADIENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	MB08	ESCHERICHIA COLI	10500	UFC/100 mL
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	MB08	ESCHERICHIA COLI	510	UFC/100 mL
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	IC727	FOSFATO	<30	µg/L (P-PO4-)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	19-06-2019	IC727	FOSFATO	361	µg/L (P-PO4-)
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	25-03-2019	P TOT	FOSFORO TOTALE	89	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC440	4-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC298	1,4-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC733	MERCURIO E COMPOSTI	,13	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC390	TRICLOROMETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC308	1,2,3-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	C7H8	TOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	As	ARSENICO	2,4	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	C4Cl6	ESACLOROBUTADIENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC724	XILENI	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC423	1,3,5-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	C6H5Cl	CLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	CCl4	TETRACLORURO DI CARBONIO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	C6H3Cl3	1,2,4-TRICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC355	1,2-DICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	TCB	TRICLOROBENZENI	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC732	CADMIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC438	2-CLOROTOLUENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	C6H6	BENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC297	1,2-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC735	PIOMBO E COMPOSTI	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	CrTOT	CROMO TOTALE	2,4	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	PCE	TETRACLOROETILENE/PERCLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	C2HCl3	TRICLOROETILENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC287	1,1,1-TRICLOROETANO	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	IC299	1,3-DICLOROBENZENE	<0.02	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS 91	n.d.	06-08-2019	CH2Cl2	DICLOROMETANO	<0.02	µg/L

H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	06-08-2019	IC734	NICHEL E COMPOSTI	3,6	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	P. TOT	FOSFORO TOTALE	415	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	IC733	MERCURIO E COMPOSTI	<0.1	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	IC733	MERCURIO E COMPOSTI	,2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	IC734	NICHEL E COMPOSTI	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	IC734	NICHEL E COMPOSTI	5,3	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	OD	OSSIGENO DISCIOLTO	8,4	mg/L (O <sub>2</sub> )
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	OD SAT	OSSIGENO DISCIOLTO PERCENTUALE DI SATURAZIONE	79	% O <sub>2</sub>
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	IC26	PH	8,2	unità pH
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	IC26	PH	8	unità pH
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	IC735	PIOMBO E COMPOSTI	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	IC735	PIOMBO E COMPOSTI	<0.2	µg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	CF41	SOLIDI SOSPESI	2	mg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	CF41	SOLIDI SOSPESI	5	mg/L
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	MI32	TEMPERATURA	13	°C
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	19-06-2019	MI32	TEMPERATURA	21	°C
H02	O1ter	Ponte "Ofanto IV " SS g1	n.d.	25-03-2019	PCE	TETRACLOROETILENE/PERCLOROETILENE	,03	µg/L

### 5.19 Qualità acque sotterranee

Il Corpo Idrico Sotterraneo Significativo (CISS), che è presente nel comune di Conza della Campania è quello denominato dei "Monte Vulture", di seguito la descrizione del corpo idrico. In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, e della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, l'Italia ha emanato norme che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione ed i criteri da adottare nella valutazione dello stato qualitativo e delle tendenze evolutive delle acque sotterranee.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione.

I successivi DLgs n.30/2009 e DM n.260/2010 hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde

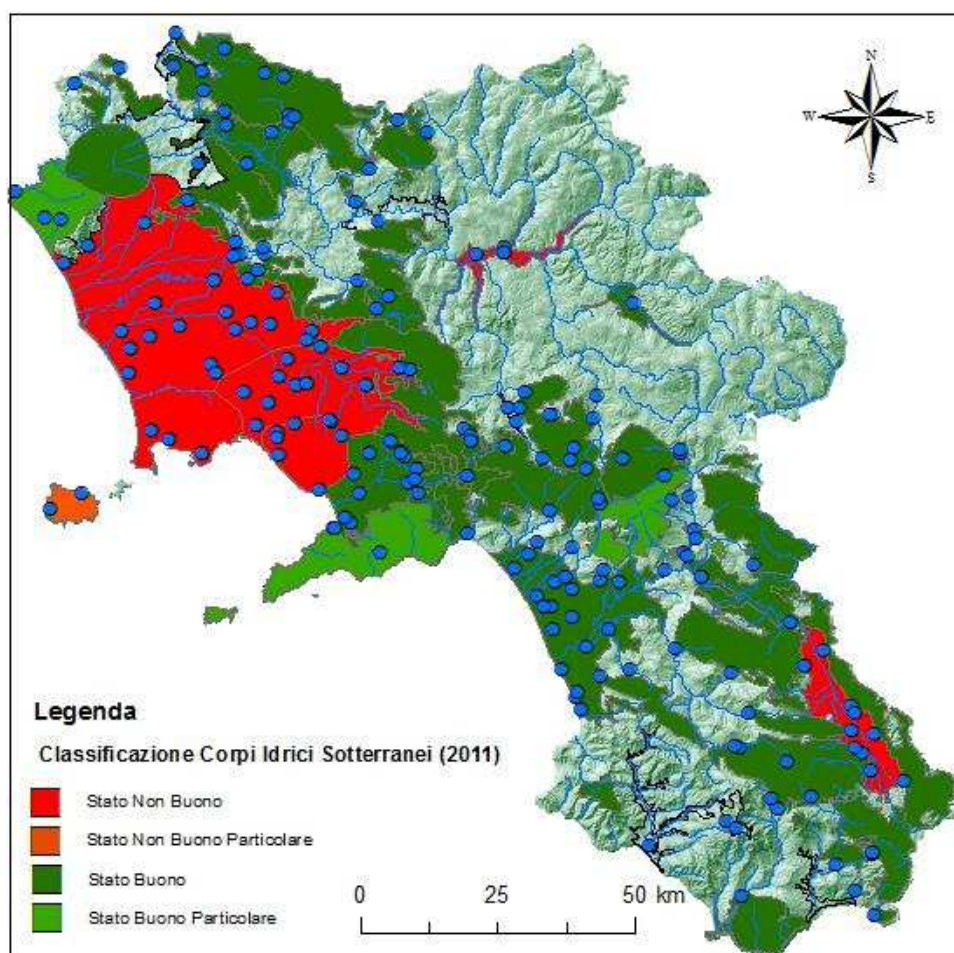
sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, ha ritenuto opportuno estendere il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale a n.79.

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di settore l'ARPAC definisce le attività di monitoraggio.

Figura: Corpo Idrico – Monti Vulture– Fonte Arpac



Monte Vulture; ricade all' interno del bacino del fiume Ofanto, ed è contraddistinto da due bacini sotterranei principali: 1) il bacino sotterraneo Monticchio – Atella, situato nel settore meridionale dell'acquifero che presenta asse di drenaggio preferenziale in parte verso Atella il cui recapito è localizzato nella sorgente Francesca ed in parte verso ovest e va ad alimentare i laghi di Monticchio e sorgenti di portata minore poste alla base del vulcano; 2) il bacino sotterraneo Melfi-Barile, situato nel settore settentrionale del vulcano; è caratterizzato da un adattamento della superficie piezometrica alla superficie topografica, quindi presenta alternanza degli assi di drenaggio. I recapiti principali sono rappresentati dalle fiumare della Melfia (a nord) e della Arcidiaconata (a est).

Corpi idrici sotterranei	Monti Terminio- Tuoro
Destinazione prevalente delle risorse	uso irriguo e uso potabile
Sorgenti monitorate	4
Pozzi monitorati	0
Inghiottoi monitorati	0
Totale punti d'acqua monitorati	4



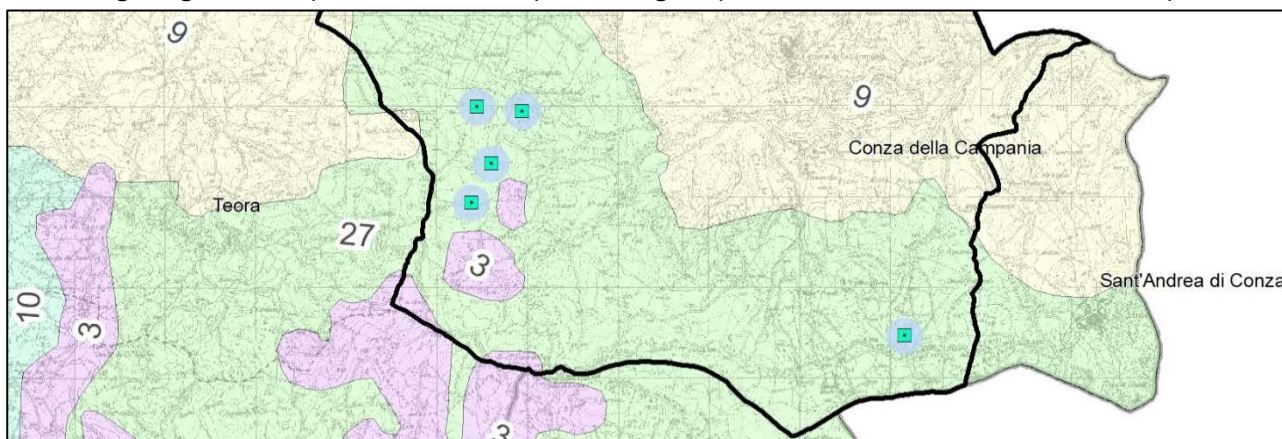
### Caratteristiche acquiferi

**corpi idrici carbonatici**

Tabella: Censimento corpi idrici – Fonte ARPAC “Il Monitoraggio in Campania 2002-2006”

## 5.20 Pozzi e sorgenti

Nel territorio comunale di Conza sono presenti cinque sorgenti censite. Qui di seguito viene riportato uno stralcio Carta Idrogeologica i nella quale si evidenziano pozzi e sorgenti presenti nel Comune di Conza della Campania.

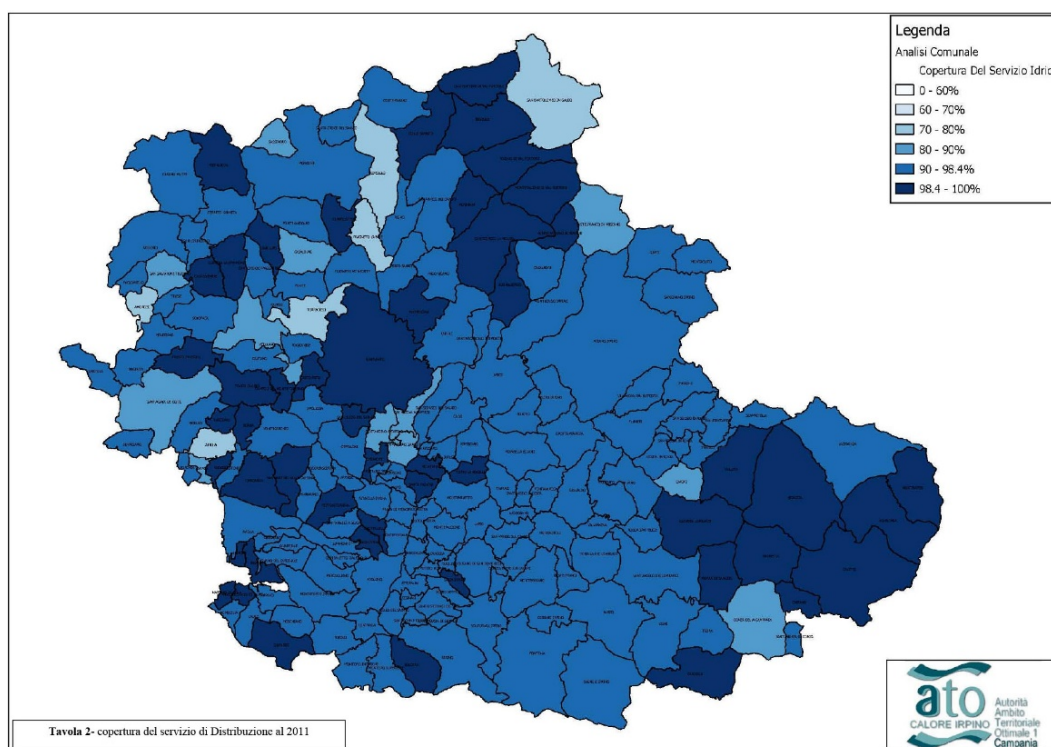


## 5.21 Consumi idrici ed acque reflue

I dati specifici sul collettamento delle acque reflue e sulla percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria comunale non sono disponibili. Sono, però, disponibili i dati relativi al numero di abitanti serviti dalla rete idrica e la percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti.

CONSUMI IDRICI	
Indicatore	Unità di Misura (n - %)
Numero di abitanti serviti dalla rete idrica	1.313
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti	100 %

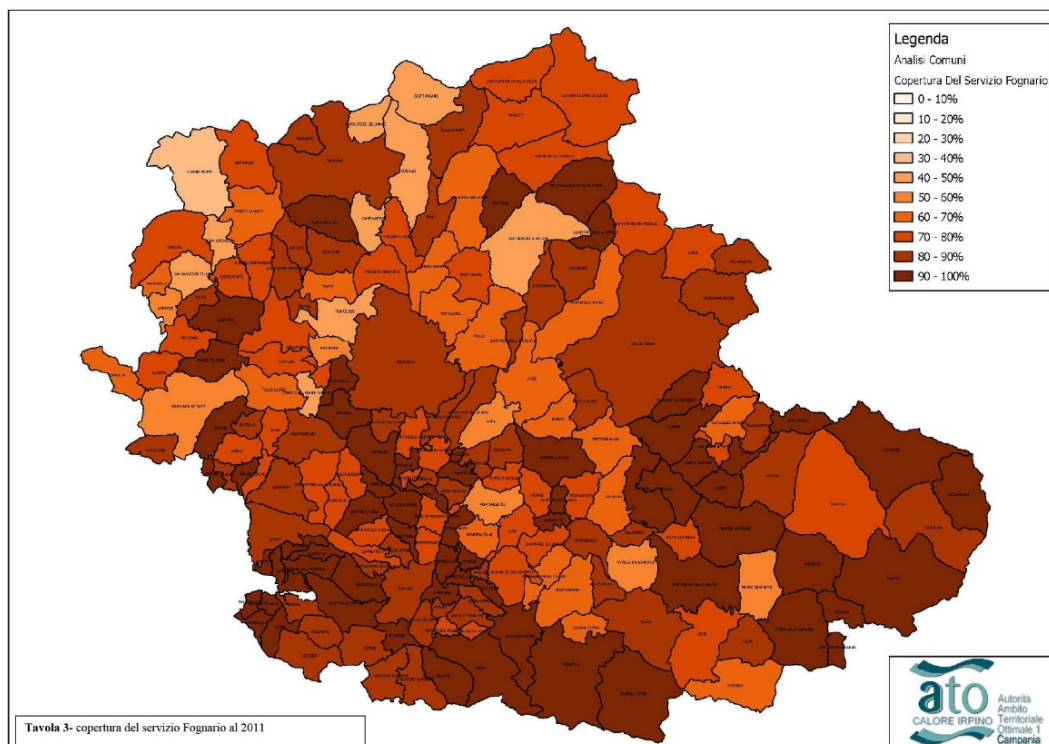
Tabella: Numero di abitanti serviti dalla rete idrica – Fonte Comune di Conza



# COLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

Indicatore	Unità di Misura (n - %)
Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria	1.313
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	100 %

Tabella: Numero di abitanti serviti dalla rete idrica – Fonte Comune di Conza



## 5.22 Mobilità

### 5.22.1 Composizione del parco auto circolante

Nel 2016 (dato disponibile più recente), nel Comune di Castelvetere sul Calore, la dimensione della flotta veicolare ammontava a 1.170 veicoli. Nella tabella che segue sono riportati i dati aggiornati al 13 gennaio 2016 ed il numero di veicoli diviso per categoria.

COMUNE	ROVINCIA	REGIONE	CATEGORIA	NUMERO VEICOLI
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Autobus	31
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Autocarri Trasporto Merci	81
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Autoveicoli Speciali / Specifici	15
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Autovetture	885
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Motocarri e Quadricicli Trasporto Merci	3
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Motocicli	83
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	Campania	Motoveicoli e Quadricicli Speciali / Specifici	2



COMUNE	ROVINCIA	REGIONE	CATEGORIA	NUMERO VEICOLI
			Rimorchi e Semirimorchi Speciali/ Specifici	1
			Rimorchi e Semirimorchi Trasporto Merci	1

Tabella: Composizione parco veicolare – Fonte ACI

### Parco Veicolare Conza della Campania

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	758	59	24	67	15	0	923	529
2005	783	64	25	61	13	0	946	546
2006	808	65	23	73	14	0	983	559
2007	821	69	26	75	16	0	1.007	569
2008	849	67	29	74	18	0	1.037	587
2009	865	76	27	78	17	0	1.063	604
2010	880	77	25	80	17	0	1.079	608
2011	887	85	28	84	19	0	1.103	621
2012	891	82	33	84	20	0	1.110	622
2013	878	83	31	86	20	0	1.098	627
2014	885	83	31	85	18	0	1.102	636
2015	887	84	28	79	22	0	1.100	646
2016	882	81	31	80	21	0	1.095	653

Dettaglio veicoli commerciali e altri								
Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	59	6	2	13	1	1	0	0
2005	53	6	2	12	0	1	0	0
2006	66	6	1	12	0	2	0	0
2007	69	5	1	12	2	2	0	0
2008	68	5	1	14	2	2	0	0
2009	72	5	1	14	2	1	0	0
2010	75	4	1	14	2	1	0	0
2011	79	4	1	16	2	1	0	0
2012	79	4	1	17	2	1	0	0
2013	81	4	1	17	2	1	0	0
2014	81	3	1	15	2	1	0	0



## Comune di Conza della Campania (AV)

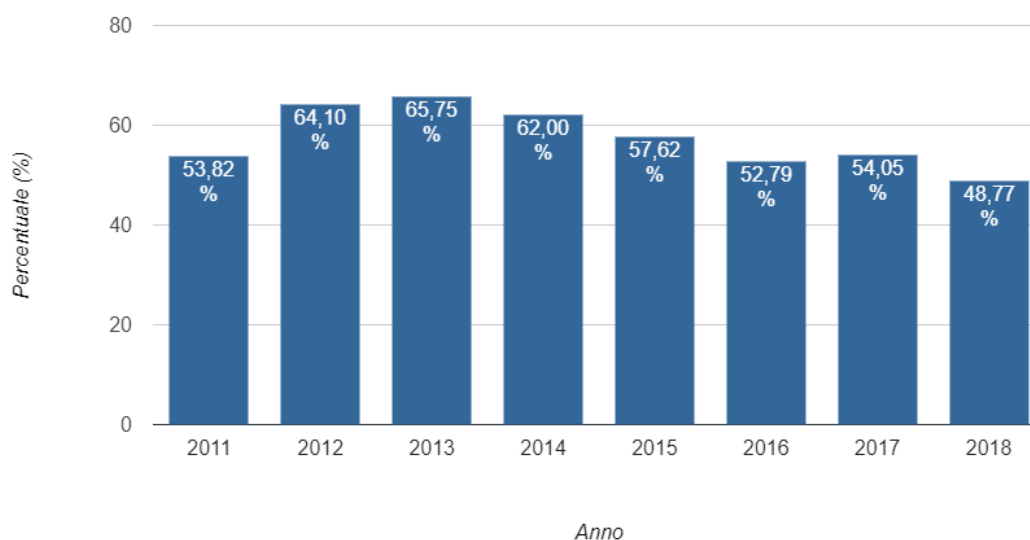
2015	75	3	1	19	2	1	0	0
2016	77	2	1	18	2	1	0	0

### 5.23 Rifiuti

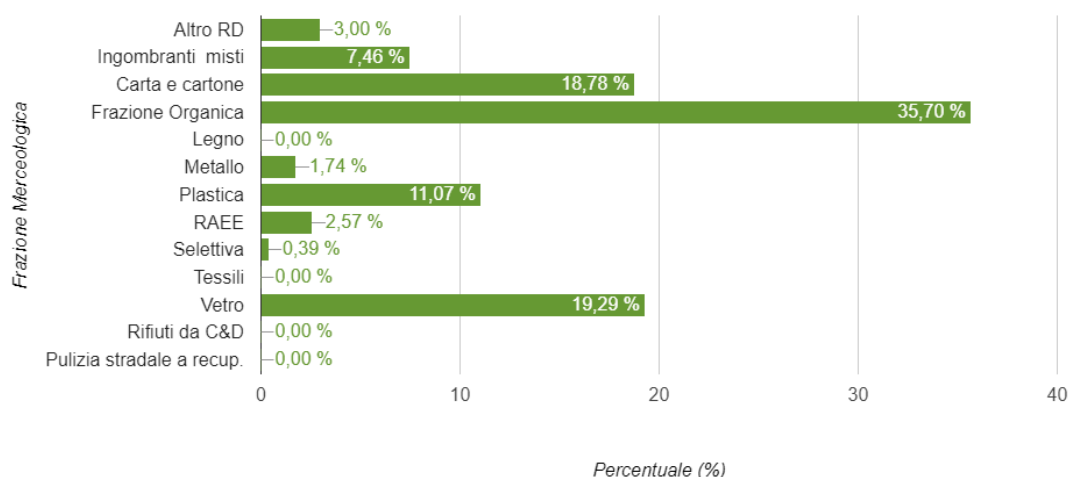
#### 5.23.1 Produzione di rifiuti

L'indicatore inerente ai rifiuti è affrontato con riferimento alla produzione e alla gestione degli stessi. I limiti dell'indicatore riguardano la difficoltà di comparare i dati per lunghi periodi di riferimenti a causa della continua evoluzione normativa in materia di definizione di rifiuti ed in materia di assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. La raccolta di rifiuti nell'area urbana è operata da un'Azienda Speciale di Igiene Ambientale che espleta sia raccolta di rifiuti solidi urbani sia quella differenziata (vetro, carta, o plastica, etc.). La Raccolta Differenziata è del 53,82% (2011) mentre quella Indifferenziata è del 46,18%.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2018	Comune di Conza della Campania	1.313	197,485	404,965	48,77	150,41	308,43
2017	Comune di Conza della Campania	1.329	209,195	387,075	54,05	157,41	291,25
2016	Comune di Conza della Campania	1.351	187,793	355,713	52,79	139,00	263,30
2015	Comune di Conza della Campania	1.373	216,262	375,344	57,62	157,51	273,38
2014	Comune di Conza della Campania	1.391	239,792	386,756	62,00	172,39	278,04
2013	Comune di Conza della Campania	1.401	257,050	390,980	65,75	183,48	279,07
2012	Comune di Conza della Campania	1.428	263,160	410,536	64,10	184,29	287,49
2011	Comune di Conza della Campania	1.432	221,508	411,573	53,82	154,68	287,41
2010	Comune di Conza della Campania	1.447	226,250	424,950	53,24	156,36	293,68



Anno	Dato relativo a:	Popolazione	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro
2018	Conza	1.313	5,932	14,740	37,090	70,500	-	3,434	21,854	5,070	0,765	-	38,100
2017	Conza	1.329	6,072	13,260	41,200	69,540	-	5,456	22,372	8,940	0,875	-	41,480
2016	Conza	1.351	7,058	6,500	39,100	70,700	-	4,872	17,640	6,000	1,023	-	34,900
2015	Conza	1.373	-	7,300	40,690	81,460	-	5,938	25,060	9,100	0,764	-	45,950
2014	Conza	1.391	0,736	18,560	48,981	87,460	0,223	6,932	16,960	9,840	-	-	50,100
2013	Conza	1.401	0,470	11,960	54,600	104,260	0,220	6,570	11,010	11,200	0,680	0,090	55,990
2012	Conza	1.428	-	30,920	45,667	96,700	0,071	10,588	9,634	11,840	0,290	0,024	57,427
2011	Conza	1.432	-	24,260	36,170	75,700	-	3,219	16,190	7,520	0,213	-	58,236
2010	Conza	1.447	-	23,500	45,340	71,930	-	3,840	20,750	11,510	2,190	0,400	46,790



#### 5.24 Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuta ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici. Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra: campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency); campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF – Radio Frequency). L'ARPAC non segnala nessun superamento dei limiti normativi per il comune di Conza.

### 6. PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

Nel territorio comunale di Conza, come già evidenziato nei capitoli precedenti, sono presenti aree di tutela relative alla normativa di “livello” comunitario un Sito d'Importanza Comunitaria (Lago di Conza della Campania SIC-IT8040007) e una Zona di Protezione Speciale ((Lago di Conza della Campania ZPS-IT8040007).

I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva “Habitat” (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”) avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

Sul territorio di Conza sono presenti corsi d'acqua di notevole importanza come il fiume Ofanto, le proprie sorgenti si trovano sull'Altopiano Irpino a 715 m d'altezza, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Attraversa parte della Campania e della Basilicata, scorrendo poi prevalentemente





in Puglia. Sfocia nel mare Adriatico, tra Barletta e Margherita di Savoia. Esso è lungo 134 km e si suddivide in Alto Ofanto (parte irpina del fiume) e Basso Ofanto (parte Pugliese del fiume). Da quanto detto risulta evidente che le maggiori problematiche ambientali sono quelle relative alla tutela di queste risorse che oggi sono messe a dura prova dall'antropizzazione del territorio e dall'uso scorretto di esso.

La qualità delle acque dei principali fiumi che scorrono all'interno del perimetro del territorio risulta essere, in molti casi, scadente a causa di una gestione non ottimale, che determina eccessivi prelievi con conseguenti carenze quantitative, e degli scarichi di sostanze inquinanti di origine domestica, agricola ed industriale.

È pertanto evidente che, tra gli obiettivi primari della gestione dell'area protetta dovrà figurare quello del recupero di tali situazioni di degrado, mediante interventi di sensibilizzazione sia dei visitatori che delle comunità locali e di monitoraggio e controllo del territorio.

## 7. CONTENUTI E STRATEGIE DEL PUC

### 7.1 Introduzione

Il Piano Urbanistico Comunale è uno strumento di pianificazione regolato dalla Legge Regionale della Campania n. 16 del 13.08.1998, tale legge definisce i contenuti, le modalità e le procedure di attuazione e all'art. 3, comma 3, pone l'accento sulla necessità di individuare gli obiettivi programmatici da perseguire tesi a costituire le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

### 7.2 Obiettivi generali del PUC

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi da perseguire, nella stessa Delibera è stato definito il quadro degli obiettivi programmatici dall'azione amministrativa tesa alla formazione del nuovo strumento urbanistico generale che di seguito vengono riportati. *“Considerati il patrimonio naturalistico-ambientale, nonché storico culturale, tenuto conto delle potenzialità del territorio, il nuovo strumento urbanistico mirerà ad una gestione integrata che sappia adeguatamente coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze delle popolazioni locali, affinché il patrimonio naturalistico-ambientale, di preponderante importanza sul territorio comunale di Conza della Campania, non sia semplicemente un vincolo ma, assieme al patrimonio storico-culturale, diventi una risorsa per la comunità locale. Il Piano, pertanto, dovrà mirare alla tutela e alla valorizzazione del centro storico e del patrimonio “storico culturale” e della preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto, importante riferimento per le generazioni attuali e future; quindi, alla valorizzazione del Parco Archeologico di Compsa e del Lago di Conza, per potenziare in modo esponenziale le capacità di attrattiva dell'Oasi WWf, del sistema Lago, del Sito Archeologico con tutte le sue peculiarità e del Borgo Croce (“borgo abbandonato” ma che in parte è già stato oggetto di importanti opere di recupero e di rigenerazione urbana) che contribuisce in modo determinante allo sviluppo complessivo di tutta l'area ed alla diversificazione dell'offerta. La tutela e la valorizzazione del centro storico in continuità con gli interventi di valorizzazione della viabilità e dei luoghi di aggregazione all'interno del tessuto urbano, pertanto, mirerà al recupero della materia storica originale per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei cittadini e dei turisti nonché alla creazione di un percorso tra le emergenze storico-culturali e architettoniche.*

*A tale scopo saranno attuati interventi volti alla creazione di standard ed attrezzature al servizio dei cittadini. Parimenti tra gli obiettivi di sviluppo dell'intero territorio vi sarà un riequilibrio delle zone di produzione con l'individuazione di aree di sviluppo per l'artigianato, il terziario ed il commercio nonché di riqualificazione delle attività potenzialmente inquinanti.*

*Accanto alla tutela del patrimonio storico-culturale, tra gli obiettivi di Piano vi è la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico.*

*In tal senso, il nuovo strumento urbanistico definirà un'opportuna disciplina di tutela e valorizzazione per le aree di rilevanza naturalistico - ambientale, nonché specifiche norme d'uso e di trasformazione per quella parte del territorio maggiormente trasformata.*

*Tali norme, in generale, mireranno a tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico - ambientale fermo restando la necessità di dare una risposta concreta alle esigenze economiche della comunità locale.*



Si provvederà anche a preservare l'integrità delle aree produttive agricole con una adeguata disciplina che ne consideri anche la multifunzionalità, la riqualificazione e il riuso delle strutture esistenti.

Infatti, la diffusione di un **turismo naturalistico - ambientale** legato alla riscoperta del territorio ed in particolare, della sua identità (il sistema Oasi-Lago) e delle sue tradizioni, costituisce una grande occasione di sviluppo per le comunità locali.

Il turismo naturalistico – ambientale (piste ciclopedonali), nonché enogastronomico (legato alle produzioni di qualità) se non adeguatamente disciplinati, potrebbero avere sull'ambiente impatti tutt'altro che trascurabili, in contrasto con gli obiettivi di tutela che questa Amministrazione intende perseguire.

La programmazione degli interventi potrà avvenire anche mediante la definizione di programmi intercomunali e di project financing.

Nell'ottica di uno sviluppo economico sostenibile, alimentato tanto dal turismo quanto dall'influenza del Sistema "Città dei Picentini", risulterà di notevole importanza, il restyling delle strade, che consentirà, al di là degli evidenti miglioramenti estetici, di riordino, di integrazione funzionale del tessuto urbano ed extraurbano, garantirà la sicurezza degli utenti della strada. Inoltre, di là dalle strategie e degli indirizzi di pianificazione, per la buona riuscita dello strumento urbanistico, sarà di fondamentale importanza la definizione di regole certe per l'attuazione del Piano.

Non bisogna poi trascurare la disparità di trattamento tra i proprietari di aree a cui il PRG assegna una previsione edificatoria e quelli le cui aree sono gravate da vincoli preordinati all'esproprio, che vede il valore delle aree destinate ad edificazione privata adeguarsi al valore di mercato, e il valore, invece, delle aree destinate ad attuazione pubblica scendere di circa la metà, in evidente contrasto con i principi di sostenibilità che i piani urbanistici di nuova generazione dovrebbero perseguire. In tal senso, si intende invocare l'istituto della **perequazione urbanistica** e degli **ambiti di trasformazione urbana**, quale strumento finalizzato al superamento della diversità di condizione giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e di oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale."

### 7.3 Indirizzi programmatici del PUC

#### 7.3.1 Tutela e valorizzazione dei Centri Urbani

Conza della Campania concorre a definire un patrimonio storico di importanza fondamentale per la salvaguardia della identità storico-culturale del Parco Archeologico del Centro Antico di Compsa e per la continuità storico-culturale del centro urbano ubicato a valle, in località Piano delle Briglie, costituito dal nuovo centro abitato.

Il PUC deve tentare, partendo da un lato dalle indicazioni metodologiche contenute nella Carta Delle Città Storiche e dall'altro dai principi contenuti nella Carta delle Città Sostenibili e dalle indicazioni del Codice Concordato di Raccomandazioni per la qualità ambientale, di definire una serie di regole il cui scopo è quello di indirizzare la salvaguardia - ma anche la trasformazione- degli elementi del tessuto urbano e territoriale.

Una delle problematiche da affrontare è, quindi, il recupero e la salvaguardia del suo patrimonio storico –architettonico – archeologico e "la rivitalizzazione" di tali risorse per promuovere uno sviluppo locale del territorio.

In particolare per restituire il ruolo di attrattore al vecchio centro abitato, si dovrà puntare su una serie di funzioni complementari tra loro e che esaltino le qualità del centro e, nello stesso tempo, che creino un collegamento architettonico- storico-culturale, oltre che fisico, tale da integrandolo perfettamente con la nuova struttura urbana post sisma.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con il PUC sono, pertanto, la riqualificazione ed il recupero del tessuto edilizio esistente integrandolo, attraverso il disegno di un collegamento architettonico-urbanistico, con il vecchio centro storico di sicuro interesse ambientale e architettonico. Puntando, nel contempo, al "decoro urbano" attraverso il ridisegno degli elementi che lo garantiscono e all'uniformazione dei materiali e dei colori, con lo scopo principale della sua "rivitalizzazione" mediante l'inserimento di pluralità di funzioni - residenziali, non residenziali, turistiche, di servizio, ecc. – ottenute attraverso l'integrazione di una pluralità di operatori - pubblici e privati - i cui interventi siano complessivamente tesi a restituire al centro la capacità di attrazione progressivamente smarritasi nel tempo.

Pensare di attuare un "modello sostenibile" per l'antico nucleo storico significa progettare una "città" più vivibile, ove sia dedicato spazio non solo alle attività produttive e funzionali, al mondo dello scambio economico per lo sviluppo locale, ma anche alle necessità di scambio emotivo dei cittadini.

Gli interventi dovranno perseguire i seguenti scopi:

- promuovere il centro storico come “centro” di cultura, turismo ed artigianato;
- migliorare la qualità della vita;
- conservare e valorizzare gli immobili di interesse storico, artistico ed architettonico, l'impianto urbanistico ed il contesto paesaggistico nel quale è inserito Conza;
- aumentare la capacità di sviluppo dei servizi;
- riqualificare l'ambientale e creare di spazi verdi;
- aumentare la capacità di attrarre investimenti.

### 7.3.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio urbano ed extraurbano

La prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, idraulico specificamente nelle aree a rischio elevato del territorio comunale, la riqualificazione delle strutture urbane esistenti, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione, la valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi, la valorizzazione del patrimonio architettonico post-sisma, quali villette singole ed a schiera del centro urbano, edifici pubblici ed aree pubbliche, masserie e sistemi di coltivazione agricola a pettine lungo la collina del vecchio centro, costituiscono le azioni che consentono di tutelare e valorizzare il patrimonio urbano ed extraurbano.

### 7.3.3 Sistema naturalistico

Verranno messe in campo tutte le possibili azioni tese a:

- salvaguardare le risorse naturalistiche, faunistiche e forestali, riqualificare e valorizzare il reticolo idrografico, al fine di preservare ed elevare il grado di funzionalità idraulica, tutelare i valori paesaggistici e valorizzarne la fruizione naturalistica, anche attraverso la realizzazione di percorsi di mobilità leggera e la funzionalizzazione delle aree attrezzate.
- controllare i fattori di rischio ambientale e mitigare i fenomeni di dissesto idrogeologico;
- tutelare e valorizzare le aree di pregio agronomico produttivo, con particolare riferimento alle colture biologiche e di qualità del miele, dei cereali, dei prodotti ortofrutticoli, del vino e dell'olio;
- salvaguardare il patrimonio geologico-ambientale ed identificare i “geositi” presenti sul territorio, valorizzare i percorsi escursionistici e naturalistici, le emergenze naturalistiche, il sistema idrografico, i boschi e le foreste;
- favorire lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- mitigare il rischio sismico.

### 7.3.4 Sviluppo urbano ed attività produttive

Dovranno prevedersi aree di sviluppo residenziale per il completamento volumetrico unicamente nell'ambito dei centri urbani esistenti;

Sarà posta la giusta attenzione:

- sullo sviluppo delle infrastrutture delle aziende agricole, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole, anche attraverso le filiere previste e la maggiore diffusione dell'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;
- ad individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;
- al potenziamento delle infrastrutture di servizio all'attività agricola al fine di favorire uno sviluppo del settore e favorire lo sviluppo delle attività di trasformazione del prodotto;
- a favorire particolari forme di incentivazione economica-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità nel centro urbano;
- alla valorizzazione e promozione di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico naturalistico, e culturale, con specifico riferimento al turismo legato alle tradizioni popolari, favorendo la nascita di iniziative nel settore;
- a favorire la qualità architettonica, il risparmio energetico e la bio-edilizia.

### 7.3.5 Sistema della mobilità

Molta parte del processo di sviluppo è connessa con l'attivazione di flussi materiali ed immateriali che possano supportarli. Il sistema viario riveste, quindi, un ruolo di fondamentale importanza per lo sviluppo territoriale, va pertanto recuperato ed implementato tanto da creare una rete efficiente ed organica sull'intero territorio comunale.

*Va anche recuperata la mobilità diffusa sul territorio e promossa una mobilità di valorizzazione di specifici percorsi di supporto alle specificità rurali e produttive.*

La rete delle infrastrutture che interessa il territorio comunale di Conza della Campania si può considerare di primaria importanza. Esso è infatti attraversato dai tre più importanti assi stradali che interessano l'alta valle del fiume Ofanto. La statale Ofantina, l'Appia e la strada statale 91 trovano infatti in questo comune il loro più diretto punto di comunicazione; il loro stato di manutenzione e quindi la capacità di servizio offerta, che erano da reputarsi insufficienti, sono però molto migliorati, negli ultimi anni.

È stato infatti realizzato in gran parte l'intervento programmato dagli organi regionali nel settore delle infrastrutture di trasporto che interessano il comprensorio di Conza.

La realizzazione dell'Ofantina, la creazione dell'importante asse di collegamento tra Contursi e Grottole, e dell'asse dorsale tra Teora, Caposele e Potenza ripropongono con fermezza il ruolo di principale cerniera del sistema di comunicazioni veloci dell'alta valle dell'Ofanto che Conza ha da sempre svolto. La sua posizione geografica le consente infatti di essere il naturale punto di incontro tra le direttrici che si sviluppano secondo i quattro orientamenti principali: a sud verso la valle e la piana del Sele, a nord verso la valle dell'Ufita, a ovest verso Avellino e la valle del Calore, a est verso Melfi e la Puglia. Per quanto riguarda la linea ferroviaria Avellino Rocchetta Sant'Antonio allo stato attuale risulta essere utilizzata solo per eventi turistici.

La viabilità minore esistente ha in generale scarsa importanza nel quadro delle comunicazioni potendosi già reputare soddisfacenti le infrastrutture esistenti che consentono di collegare Conza agli altri centri abitati vicini.

L'intervento su questi assi dovrà essere teso infatti al miglioramento delle capacità di servizio attraverso locali miglioramenti del tracciato e specialmente attraverso una più costante e continua manutenzione degli stessi.

Nel quadro delle modifiche da apportare al sistema dei trasporti su gomma a seguito della realizzazione del lago artificiale è stata inoltre realizzata una strada, detta Circumlacuale, che, correndo a nord nell'invaso, consente di mettere in comunicazione lo scalo di Morra De Sanctis, la SS 91, la stazione di Conza e Calitri.

### **7.3.6 Unità Territoriali Funzionali**

*L'applicazione a livello spaziale della visione programmatica per il PUC di Conza passa attraverso la definizione di una serie di Unità Territoriali Funzionali (UTF) per le quali verranno, a partire dal "Preliminare di Piano", definite le destinazioni e le intensità d'uso.*

*Le UTF individuate sono:*

- 1. Ambiti di sviluppo compatibile;*
- 2. Direttrici di valorizzazione: corridoi, percorsi;*
- 3. Contesti di recupero e rivitalizzazione;*
- 4. Aree di tutela del patrimonio naturale (sostenibilità e sicurezza);*
- 5. Fasce di sviluppo sostenibile per la fruizione del patrimonio naturale;*
- 6. Canali di accessibilità su gomma al centro urbano;*
- 7. Aree di sosta a corona del centro antico fruibili come punti di belvedere;*
- 8. Aree di valorizzazione del segno d'acqua;*
- 9. Green railway;*
- 10. Aree di supporto e valorizzazione delle produzioni di qualità.*

### **7.4 Caratteristiche e strategie del PUC**

In un territorio a dominante naturalistica, il Piano assume come obiettivo fondamentale la tutela delle risorse naturalistico-ambientali, storico-archeologiche e culturali presenti sul territorio, in armonia con le esigenze e le aspirazioni della popolazione locale.

Il nuovo PUC, si configura come un piano di crescita e di moderno adeguamento residenziale, sia di riqualificazione dell'esistente, sia di dotazione di attrezzature, servizi, nuove zone commerciali e miglioramento della viabilità.

*Le azioni da intraprendere dovranno mirare al raggiungimento di obiettivi sintetizzabili nei 10 punti seguenti:*

- *Valorizzazione delle peculiarità ambientali;*
- *Riuso dello spazio;*

- Tutela delle specificità naturali;
- Supporto alle attività territoriali attraverso l'impiego delle NTIT;
- Sviluppo di attività connesse all'eccellenze eno-gastronomiche;
- Incremento dell'accessibilità e della mobilità sostenibile;
- Recupero della tradizione artigianale associata alle produzioni tipiche;
- Supporto alle attività "ein plain air" e sportive;
- Diffusione delle "culture locali";
- Supporto ad attività di qualificazione del territorio agricolo e di micro-agricoltura.

L'individuazione di una serie di sistemi di risorse favorirà la messa a punto delle strategie e politiche da implementare attraverso lo strumento di governo del territorio. È possibile individuare i seguenti sistemi:

- **Sistemi di risorse naturalistiche e paesaggistiche;**
- **Sistemi di risorse produttive (da supportare);**
- **Sistemi di risorse culturali / rurali e delle tradizioni;**
- **Sistemi di risorse produttive innovative.**

Le strategie adottate rappresentano opere di grande respiro che creeranno occasioni di lavoro ed opportunità, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di gestione successiva.

Sotto questo aspetto il piano si configura anche come uno strumento di volano economico oltre che di crescita sociale e civile.

Con il PUC si punta quindi alla protezione e valorizzazione ambientale, mediante scelte finalizzate allo sviluppo socioeconomico delle stesse, attraverso interventi strategici principalmente mirati all'offerta turistica.

Per la corretta fruizione dello straordinario patrimonio montano, si propone la valorizzazione, a fini turistici e sportivi (trekking, mountain bike, ecc.), della rete dei sentieri con l'individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi esistenti all'interno delle zone più suggestive.

Il Preliminare di Piano prevede lo sviluppo turistico. Nel Piano si attribuisce particolare importanza anche alla componente archeologico- monumentale del patrimonio culturale di Conza. Il Piano, pertanto, dovrà mirare **alla tutela e alla valorizzazione del centro storico e del patrimonio "storico culturale"** e della preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto, importante riferimento per le generazioni attuali e future; quindi, alla **valorizzazione del Parco Archeologico di Compsa e del Lago di Conza**, per potenziare in modo esponenziale le capacità di attrattiva dell'**Oasi WWf**, del sistema Lago, del **Sito Archeologico** con tutte le sue peculiarità e del **Borgo Croce** ("borgo abbandonato" ma che in parte è già stato oggetto di importanti opere di recupero e di rigenerazione urbana) che contribuisce in modo determinante allo sviluppo complessivo di tutta l'area ed alla diversificazione dell'offerta.

Più in generale con il futuro PUC si intendono perseguire le seguenti finalità

- incremento e adeguamento delle attrezzature e dei servizi;
- riqualificazione delle aree urbane, mediante la realizzazione di aree di verde attrezzato, per il tempo libero, per lo sport e parcheggi;
- miglioramento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tratti viari.

## **8. IL PUC IN RAPPORTO A PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI**

Nel Rapporto Ambientale saranno esaminate e valutate tutte le attinenze tra il Piano ASI in fase di redazione e gli altri piani o programmi che possono avere interferire con esso, in modo tale da individuare eventuali possibili sinergie da instaurare o -in alternativa- evidenziare degli aspetti legati ad elementi di criticità o di contrasto.

Operativamente l'analisi verrà condotta utilizzando delle matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare le priorità e gli obiettivi del piano ASI con i piani e programmi elencati e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

### **Coerenza diretta**

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle disposizioni dello strumento esaminato.

### **Coerenza indiretta**

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.



**Indifferenza**

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato.

**Incoerenza**

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato. I giudizi saranno espressi in modo sintetico (simboli, colori, ecc.) fornendo al contempo anche gli elementi determinanti la valutazione.

**8.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)**

In attuazione della L.R. n.16/04, con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul BURC n.45 bis del 10 novembre 2008) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale. Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il Paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come piano di inquadramento, di indirizzo e di processualizzazione di azioni integrate.

In sintesi, gli obiettivi generali del PTR sono:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I Quadri di Riferimento sono:

- Il Quadro delle reti.
- Il Quadro degli ambienti insediativi.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.).
- Il Quadro dei campi territoriali complessi (C.T.C.).
- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale- culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e propone per ognuno di essi degli indirizzi strategici; tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale- industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Il PTR riconosce anche per il comune di Conza della Campania il Marchio DOP per la **Il Caciocavallo Silano e la produzione di grani di livello superiori quali** Senatore Cappelli, Risciola, Saragolla.

La maggior parte del territorio è ricompresa nella CM , parte del territorio è interessata da Gal , dal Contratto d'area del Cratere e dal Patto Baronia. Anche i PI previsti interessano comuni diversi. Il sistema è coerente con incoerenze correggibili, è a cavallo tra la fascia media e la fascia di massima coerenza.

Il Comune di Conza della Campania è inserito nel Sistema territoriale di sviluppo C1- ALTA IRPINIA il territorio si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania.

Tra le strade della rete principale sono da segnalare la SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la SS 7 dir/c che si innesta nella SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale. Più ad ovest la SS 400 di Castelvetro entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si

congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi.

L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza-Andreata-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni- Grottaminarda-Faeto;
- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti<sup>79</sup>. Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- Assetto policentrico ed equilibrato;
- Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono:

### **A. Interconnessione**

### **B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica**

#### **B.1. Difesa della biodiversità**

#### **B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali**

#### **B.3. Riqualificazione della costa**

#### **B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio**

#### **B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione**

### **C. Governo del rischio ambientale**

**C.1. Rischio vulcanico**

**C.2. Rischio sismico**

**C.3. Rischio idrogeologico**

**C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria**

**C.5. Rischio rifiuti**

**C.6. Rischio da attività estrattive**

**D. Assetto policentrico ed equilibrato**

**D.1. Rafforzamento del policentrismo**

**D.2. Riqualificazione e "messa a norma" delle città**

**D.3. Attrezzature e servizi regionali**

**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

Gli indirizzi strategici sono intrecciati con le indicazioni di metodo contenute nei documenti di diversa natura elaborati in sede europea.

Le principali sono:

- applicare il principio di sussidiarietà in modo più ampio possibile, coinvolgendo anche le popolazioni.
- impostare una visione, e dunque una gestione, integrata del territorio;
- individuare unità territoriali di riferimento;
- individuare una rete di città piccole e medie che possano costituire poli di riferimento per i servizi territoriali e sociali, fondamentali e consentire lo sviluppo delle aree marginali;
- gestire le trasformazioni territoriali in modo attivo, considerando in maniera funzionale gli ecosistemi nella commistione tra usi naturali ed antropici e indirizzando questi ultimi verso attività compatibili;
- recuperare e riqualificare le aree degradate, abbandonate e/o improduttive, perché dotate di grandi potenzialità;
- esaltare il ruolo strategico delle aree rurali nella salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, nell'uso.

STS		INDIRIZZI STRATEGICI							
	Dominante naturalistica	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.6	E.2	E.3
	C.1 Alta Irpinia	3	3	-	3	2 <sup>111</sup>	1	2	1

<sup>111</sup> Riqualificazione paesaggistica dei campi eolici.

Matrice degli indirizzi

1 punto	Ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo
2 punto	Ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 punto	Ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
4 punto	Ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Tabella: Valori di comparazione degli indirizzi strategici

## 8.2 Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Il P.R.A.E. è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano

Regionale estrattivo, dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di venti anni e sono previsti aggiornamenti ogni tre anni.

Tale strumento prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento). b) Aree di riserva (ex area di sviluppo).

c) Aree di crisi contenenti anche le:

1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica).

2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.).

3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Le Aree suscettibili di nuove estrazioni sono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province.

Le Aree di Riserva sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

Le Aree di Crisi sono le porzioni del territorio oggetto d'intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata, sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di cinque anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di tre anni, in relazione alla complessità progettuale, alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale.

- Le **Zone Critiche** sono aree di crisi, oggetto di verifica, per il quale è prevista la riclassificazione in aree di crisi, con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a cinque anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica, ovvero alla riclassificazione in zone Altamente Critiche (Z.A.C.) con la dismissione entro e non oltre il termine massimo di ventiquattro mesi, prorogabile per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Nelle more della riclassificazione delle Zone Critiche, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nel rispetto del progetto approvato e delle superfici autorizzate e dei termini assentiti.

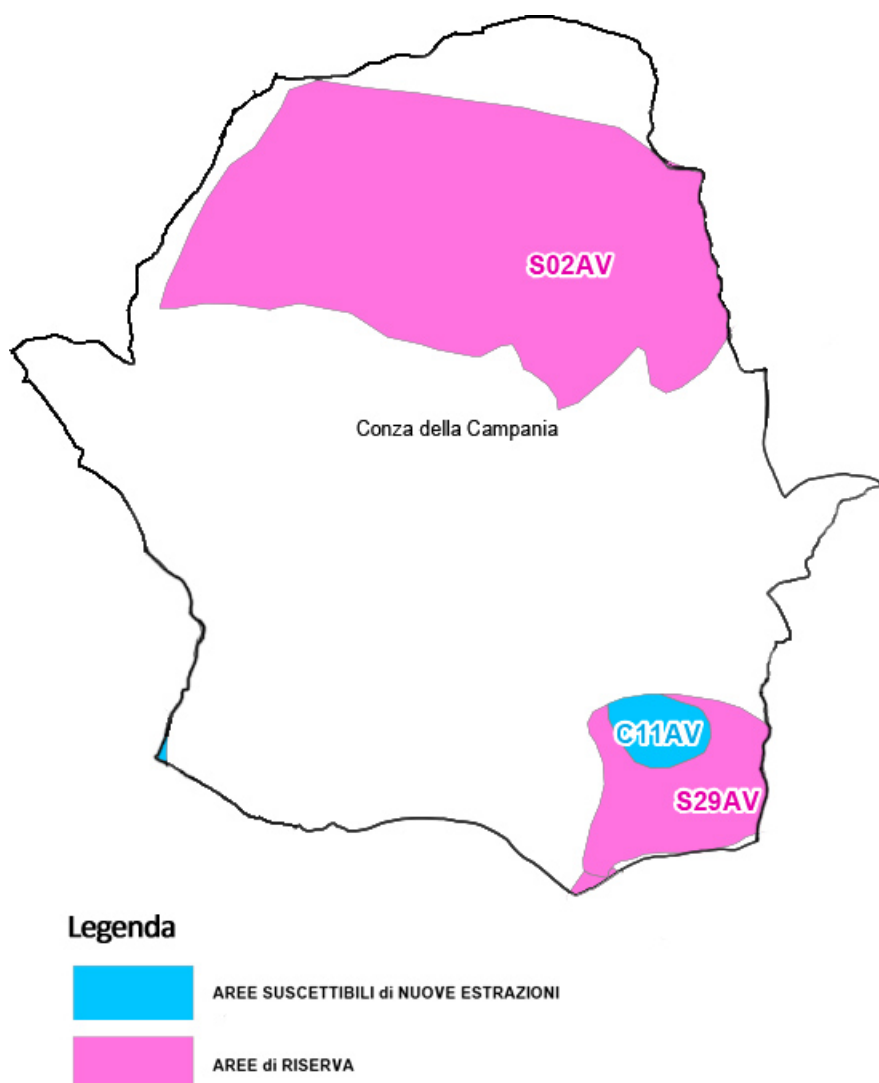
- Le **Aree di Particolare Attenzione Ambientale** (A.P.A.) sono le porzioni di territorio, comprese nelle aree di crisi, che comprendono cave in prevalenza abbandonate, che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni, ed eventualmente in ampliamento su ulteriori superfici aventi un'estensione non superiore al 30% rispetto all'area di cava.

- Le **Zone Altamente Critiche** (Z.A.C.) sono aree di crisi, costituite da porzioni di territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine di ventiquattro mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E. Tale termine può essere prorogato per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione.

Il P.R.A.E. individua nel territorio della Regione Campania un primo gruppo di Zone Altamente Critiche per le quali sono disposte la dismissione dell'attività estrattiva e l'esecuzione di tutti gli interventi necessari per la riqualificazione ambientale del sito entro il termine di scadenza dell'autorizzazione già rilasciata e, inderogabilmente, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E..

La tabella che seguente elenca le Aree di riserva e le aree suscettibili di nuove estrazioni, nel Comune di Conza della Campania:

AREA DI RISERVA	AREE SUSCETTIBILI DI NUOVE ESTRAZIONI
S02AV S29AV	C11AV



Il P.R.A.E. promuove, dà impulso e salvaguarda le attività estrattive dei materiali ornamentali da utilizzare negli edifici storici e monumentali, dei tufi zeolitici, delle argille utilizzate ai fini terapeutici, nonché dei siti di cave storiche. È consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento delle cave storiche e delle pietre ornamentali già autorizzate, in deroga alla normativa del P.R.A.E. La coltivazione è consentita anche in aree vincolate, previo nulla osta delle autorità preposte alla tutela dei vincoli medesimi, purché la superficie complessiva oggetto di autorizzazione non sia superiore ad 1,00 Ha e la produzione annua non superi mille metri cubi di prodotto lavorato. Il Piano affronta la problematica delle cave abusive, che si presenta complessa e programmatoria, da attuarsi nel corso degli anni attraverso la ricomposizione ambientale, con onere specifico a carico dei trasgressori. Il P.R.A.E. ha previsto che il progetto di ricomposizione di tali cave preveda il prelievo del materiale nella misura strettamente necessaria alla ricomposizione stessa, utilizzando il materiale residuo dalle attività estrattive e delle terre e rocce provenienti da scavi in genere, anche ai sensi ed agli effetti delle previsioni della legge 443/2001. Ai fini della prevenzione del fenomeno dell'abusivismo il P.R.A.E. individua nella mancata corresponsione della sanzione, di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 54/1985 e s.m.i., il requisito soggettivo indispensabile per le mancate autorizzazioni e/o delle concessioni per l'esercizio dell'attività estrattiva. È stata introdotta, nella normativa, una premialità per gli esercenti delle attività estrattive che nel corso del biennio successivo al rilascio dell'autorizzazione o concessione, non abbiano commesso violazioni di sorta in



riferimento: al programma di coltivazione, recupero o ricomposizione ambientale, alle norme di sicurezza e tutela dell'ambiente, sicurezza dei lavoratori. La premialità riconosciuta, consiste nella riduzione nella misura del 30% del contributo ambientale. Inoltre, l'art. 6 delle Norme di attuazione istituzionalizzano la formazione di una banca dati informatizzata, strumento indispensabile per il controllo del settore estrattivo, per il calcolo del fabbisogno regionale annuo, che si pone in stretta correlazione ai processi estrattivi ed è funzionale al controllo del fabbisogno stesso, da istituirsi entro sei mesi dalla pubblicazione del P.R.A.E. La banca dati informatizzata deve garantire, in ogni momento, la fruibilità di dati aggiornati, deve essere facilmente accessibile dagli utenti pubblici e privati e deve essere articolata con l'obiettivo di assicurare i seguenti servizi/dati:

- a) In fase di pianificazione
  - distribuzione territoriale delle attività esistenti;
  - loro caratteristiche economico-produttive;
  - sistema della viabilità e delle infrastrutture;
  - carte tematiche di base, carte di sintesi di compatibilità e di coltivabilità;
  - andamento dell'attività estrattiva in ordine ai volumi prodotti e residuali e, in genere, al buon governo del giacimento.
- b) In fase di gestione dati statistici relativi alle produzioni annue;
  - stato di avanzamento lavori rispetto ai progetti autorizzati o concessi;
  - dati infortunistici.
- c) In fase di controllo
  - registrazione e aggiornamento dei casi di abusivismo e di tutte le violazioni accertate alla L.R. n. 54/1985 e s.m.i. ed alle prescrizioni del P.R.A.E. .

Altre forme di innovazioni sono, l'introduzione dei requisiti minimi di capacità tecnica, economica e finanziaria necessari per l'esercizio dell'attività estrattiva; le procedure di gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione in regime di concessione delle aree non coltivate dal proprietario o avente diritto, con selezione dei candidati favorendo quelli che implementato un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14.001 o secondo il Regolamento comunitario n. 761 del 19 marzo 2001 "sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale" (EMAS); la semplificazione delle procedure amministrative, con previsione del ricorso agli strumenti dello sportello unico, dell'accordo di programma, ecc. Altro elemento innovativo è l'istituzione di un borsino telematico degli inerti finalizzato alla gestione dei flussi di inerti che comprende acquisizione dei dati, adattamento e taratura del modello informativo VA.M.P. (Valorizzazione Materiali e Prodotti di demolizione), ottimizzare le attività di recupero e incentivazione dell'impiego di materiali inerti riciclati nelle applicazioni ingegneristiche, anche miscelati con materiali vergini di cava o altri residui di attività di lavorazione, purché compatibili con le caratteristiche tecniche richieste dal loro impiego.

Il piano individua inoltre il Comune di Conza nella seguente macroarea:

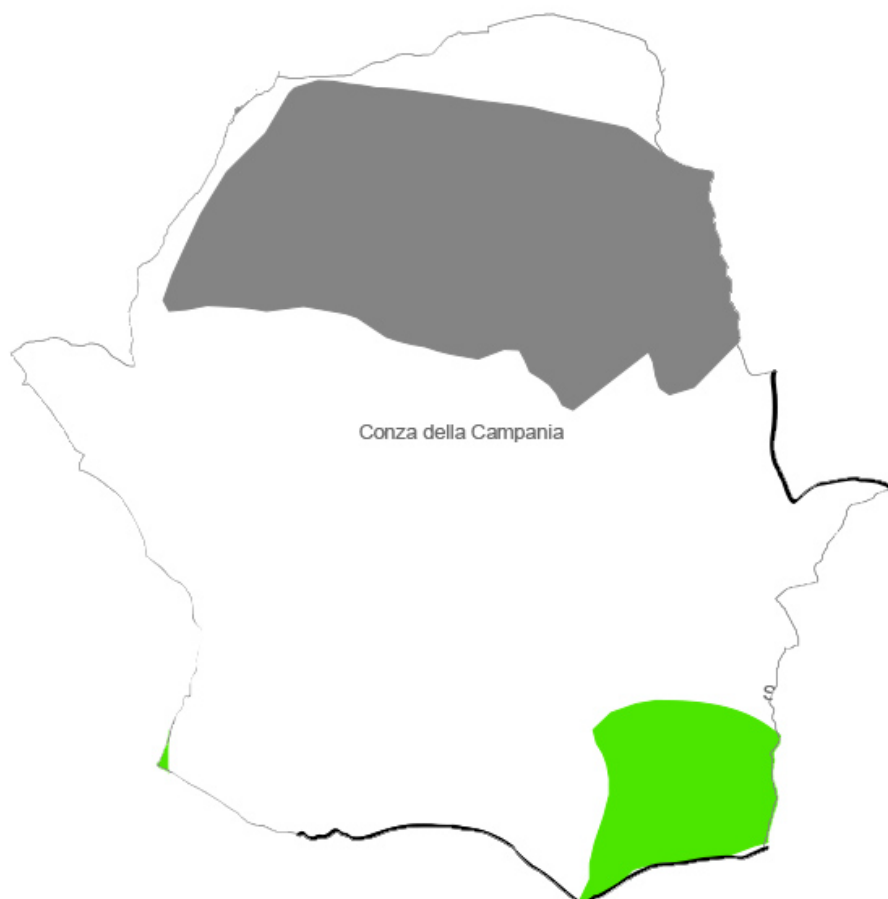
#### **Aree estrattive di sviluppo**

<b>TIPOLO</b>	<b>COD.</b>	<b>COMPENSORIO</b>	<b>Vol. max ipotizzabile in mil,mc</b>
Argille	S2	Calitri-Valle Ofanto	122

Tabella: Aree estrattive di sviluppo – Fonte Regione Campania Piano PRAE

si tratta di un' "Area estrattiva di sviluppo" da intendersi quale macroarea pluricomunale da sottoporre a verifiche specifiche sulle reali potenzialità produttive in prospettiva futura e solo dopo aver utilizzato ed esaurito le aree di completamento.

I materiali ivi reperibili saranno da utilizzare solo dopo analisi e studi specifici che cercheranno di tipizzare al meglio il materiale da estrarre e di definire i quantitativi recuperabili.



## LEGENDA

### LITOTIPI ESTRAIBILI

	Limiti comunali		argilla
	Limiti provinciali		calcari

### 8.3 Piano Stralcio Autorità di Bacino

Il riferimento ai Piani di Bacino sovraordinati è di fondamentale importanza per individuare le aree suscettive di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnicooperativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato[...].”

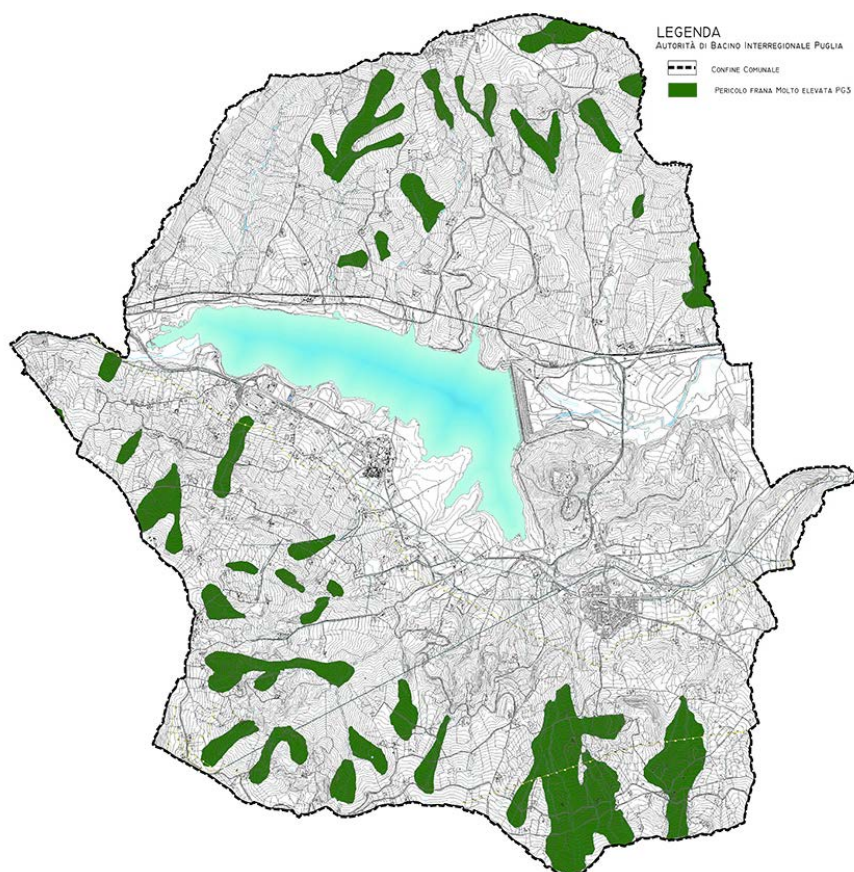
La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. L'Autorità di Bacino competente per il Comune di Conza della Campania era l'**Autorità di Bacino della Regione Puglia**.

Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino Distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra

questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Piano stralcio – Pericolosità frana



L'ambito territoriale di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, comprende i seguenti bacini idrografici, di rilevanza nazionale, interregionale, regionale:

1. Liri-Garigliano - bacino nazionale;
2. Volturno - bacino nazionale;
3. Sele - bacino interregionale;
4. Sinni e Noce - bacini interregionali;
5. Bradano - bacino interregionale;
6. Saccione, e Fortore - bacini interregionali;
7. **Ofanto - bacino interregionale;**
8. Lao - bacino interregionale;
9. Trigno - bacino interregionale;
10. Bacini della Campania - bacini regionali;
11. Bacini della Puglia - bacini regionali;
12. Bacini della Basilicata - bacini regionali;
13. Bacini della Calabria - bacini regionali;
14. Bacini Biferno e minori del Molise - bacini regionali

Il reticolo idrografico del Distretto, presenta un'articolazione varia e complessa, in funzione delle dimensioni dei bacini idrografici, delle caratteristiche idrogeologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche ed inoltre caratterizzato per la notevole entità di corsi d'acqua classificati secondo le procedure ISPRA, dal 1° al 12° ordine. Le peculiari caratteristiche dei singoli bacini hanno portato alla Classificazione dei bacini in tre gruppi:

- **Bacini appenninici del versante tirrenico centrale**  
caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare ed influenzato dal regime delle precipitazioni. Appartengono a questa categoria i bacini del Volturno, del **Liri-Garigliano** e del Sele;
- **Bacini appenninici del versante adriatico**  
caratterizzati dalla tendenza ad avere un regime torrentizio in funzione della modesta permeabilità dei terreni affioranti. Appartengono a questa categoria i **bacini dell'Ofanto**, del Trigno, del Biferno, del Saccione, del Fortore, del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle;
- **Bacini tributari del Tirreno e dello Ionio**  
caratterizzati da un corso molto breve e bacini di ampiezza inferiore ai 100 kmq con carattere torrentizio estremo, piene violentissime e lunghi periodi di siccità, eccetto i bacini del Crato, Neto e Lao. Appartengono a questa categoria i bacini del Sinni, del Noce, del Lao, del Bradano, del Basento, dell'Agri, del Crati, del Neto, del Lato e del Lenne.

Le Autorità di Bacino territorialmente competenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sia per la redazione e predisposizione delle mappe della pericolosità, rischio idraulico e del Piano di Gestione del rischio alluvioni sono:

- AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno per i bacini nazionali dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- AdB *Interregionale della Basilicata* per i bacini interregionali dei Fiumi Bradano, Noce, Sinni (e Torrente San Nicola) e per i bacini regionali della Basilicata (fiumi Basento, Cavone e Agri);
- AdB *Regione Calabria* per il Bacino interregionale del Lao e per i bacini regionali della Calabria;
- **AdB Interregionale della Puglia per il bacino interregionale dell'Ofanto e per i bacini regionali della Puglia – di cui alla L.R. 19/2002;**
- AdB *Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore* per i bacini interregionali dei Fiumi Saccione, Fortore e Biferno e bacini regionali del Molise;
- AdB *Campania Centro* per i bacini regionali della Campania centrale;
- AdB *Campania Sud* per il bacino interregionale del Fiume Sele e per i bacini regionali della Campania in destra e sinistra Sele;

In sintesi è possibile affermare che per il territorio di Teora, il Distretto Idrografico attualmente competente è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale - Sede Puglia, come disciplinato dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., Legge 221/2015, D.M. n. 294/2016 e DPCM 4 aprile 2018 e risultano in vigore gli ultimi PAI approvati.

Il D.Lgs. 152/06, all'art. 61, co. 3, sopprime le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 ed istituisce i "distretti idrografici", ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici. Parimenti, la DGR 663/2006 garantisce la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di bacino regionali ed interregionali di cui alla L.R. 8/1994. Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009), approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 10.04.2013.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha in corso di redazione il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, D.Lgs. 49/2010). Il D.Lgs. 219/2010, art. 4, affida alle Autorità di bacino di rilievo Nazionale le funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

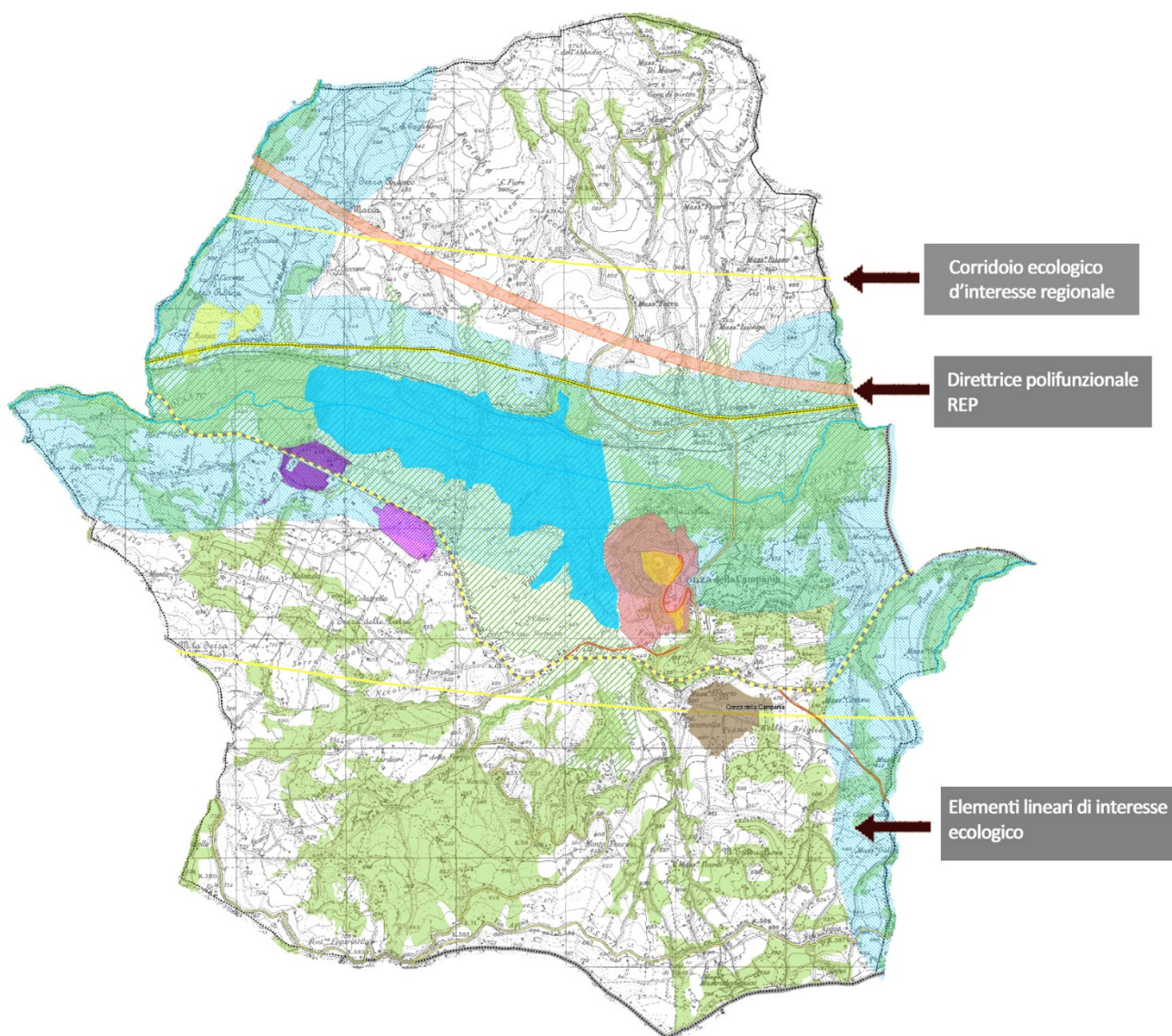


### 8.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino - (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, d'ora in poi indicato con l'acronimo PTCP, della Provincia di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014 e pubblicato sul BURC n. 17 del 10.02.2014.

Il PTCP è basato sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera n. 196 del 21/10/2010 e di un intenso confronto con i STS-Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

Il territorio del comune di Conza della Campania è stato classificato nelle unità di paesaggio 21\_1 - Fondovalle del Fiume Ufita con depositi fluviali, 22\_2 - Fondovalle e terrazzi del Fiume Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo e con presenza di aree urbanizzate e 22\_3 - Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso agricolo ma con presenza significativa di aree naturali.



Il PTCP prevede la strutturazione di 19 aggregazioni di Comuni, definite **Sistemi di Città** ai fini del rafforzamento dell'armatura urbana per la determinazione di strategie coordinate di pianificazione e distribuzione dei servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica. La proposta di aggregazione dei comuni contermini in Sistemi di città si sviluppa dalla volontà di impostare e pianificare funzioni, servizi e attrezzature impostando la pianificazione su un bacino demografico e sulla specializzazione di ogni comune del sistema di città anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. Tale strutturazione è dettata, inoltre, dalla constatazione della dimensione demografica prevalentemente deboli dei Comuni della Provincia ed

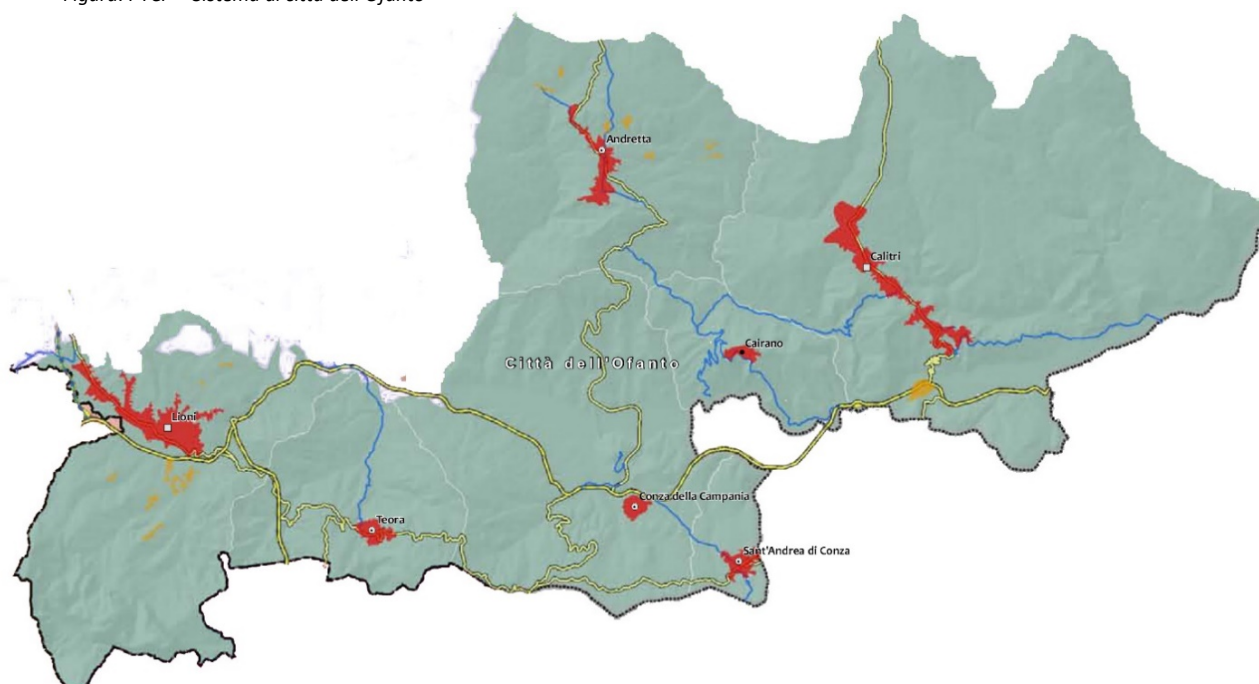


è finalizzata al raccordo tra le scelte del PTCP e la definizione della componente strutturale dei PUC verificata a livello sovracomunale.

I Sistemi di Città previsti dal PTCP possono essere considerati come sottoinsiemi dei Sistemi di Sviluppo Territoriali previsti dal PTR. In particolare riferendoci al Comune di Conza, il STS C1- Alta Irpinia, in cui rientra il Comune è stato suddiviso nei Sistemi di Città: Città dell'Alta Irpinia, Città Longobarda, **Città dell'Ofanto**, Città dell'Ufita.

Il comune di **Conza della Campania** rientra nel sistema di **“Città dell'Ofanto”**, la preservazione della componente storica del sistema insediativo, attraverso la tutela e la valorizzazione nonché il riutilizzo del patrimonio storico per preservare e conservare i valori identitari tra i luoghi e la popolazione, rappresenta uno degli obiettivi fondanti del PTCP per questo sistema di città. Il sistema di Città considerato presenta un notevole paesaggio naturale, con l'esistenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco sistemica. Il Fiume Ofanto ed i suoi vari affluenti, Vallone dell'Arso, Torrente Lucido, Torrente Orata e Torrente Rio Freddo, che attraversano il territorio sono considerati come **Corridoio regionale da potenziare**. L'area presenta caratteristiche di grande interesse sia dal punto di vista naturalistico-ambientale, sia dal punto di vista faunistico. In particolare il Comune di **Conza della Campania** è diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche sono da precisare e salvaguardate in sede di pianificazione comunale. Al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio provinciale e di migliorarne la competitività economica, le aree produttive della provincia sono oggetto di intese e programmi per la loro efficienza funzionale (reti di comunicazione, servizi alle imprese insediate, ecc.) e per la loro qualificazione ecologica, ambientale ed energetica. Al fine di stabilire e promuovere elevati standard di qualità ecologico ambientale delle aree produttive, Il PTCP promuove uno specifico progetto strategico territoriale, da realizzare d'intesa con i soggetti pubblici e privati interessati. Il Progetto prevede interventi per la qualificazione energetica dei siti e dei cicli produttivi, attraverso il loro efficientamento e incentivi alla produzione di energie rinnovabili. Inoltre promuove la creazione di sistemi energetici locali al fine di migliorare la competitività economica e la sostenibilità ambientale del sistema produttivo. L'obiettivo che si intende perseguire è duplice: la compatibilità tra la presenza dell'elemento produttivo con il sistema ambientale tutelato dalla rete ecologica stimolando iniziative programmatica per il miglioramento da parte delle pubbliche amministrazioni degli standard riguardanti l'energia, i trasporti, il ciclo delle acque, il ciclo dei rifiuti. Le aree produttive programmate e non attuate poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di specifica e puntuale valutazione nell'ambito della redazione dei PUC ai fini di una loro ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione.

*Figura: PTCP – Sistema di città dell'Ofanto*



## 9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Il PUC sarà orientato secondo i seguenti principali indicatori di protezione ambientale utilizzati dall'ISPRA e calati nel conteso degli obiettivi del PUC per il comune di Conza della Campania.

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento – Dlgs 152/2006	Inquinamento acque sotterranee
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs152/2006	Trattamento delle acque reflue
<b>Atmosfera e agenti fisici</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni )	Inquinamento atmosferico
<b>Fattori climatici e energia</b>	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) –Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Prod. Energia da fonti rinnovabili
<b>Biodiversità</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	Perdita di biodiversità
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando i termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentar l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti speciali pericolosi
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Raccolta differenziata
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza e lo sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Gestione sostenibile delle foreste

<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Dissesto idrogeologico
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca	Contaminazione del suolo
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -	Uso del suolo
<b>Salute</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali	Incidentalità stradale
<b>Salute</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana		Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)
<b>Salute</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente	Incoraggiare la conversione verso un'agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari	Uso di pesticidi
<b>Trasporti</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderati sull'economia, la società e l'ambiente	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto
<b>Trasporti</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Emissioni in atmosfera dai trasporti
<b>Trasporti</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela del Paesaggio	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Superficie delle aree archeologiche vincolate

## 10. POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro

della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il PUC, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche. La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – cosa si va a valutare – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Urbanistico Comunale. La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dalle azioni e dai singoli interventi del Piano. Queste azioni sono articolate in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc. La valutazione dei possibili effetti indicativi sull'ambiente del Piano si è sviluppata attraverso due differenti livelli analitici:

1. la valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.
2. l'analisi di problemi specifici rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano, attraverso strumenti valutativi basati su overlay pesati di cartografie ad hoc ricavate in base a criteri quantitativi specifici. Lo strumento per la costruzione di una cartografia delle suscettività è un GIS, che permette di standardizzare ed aggregare criteri differenti connessi alle caratteristiche di un territorio.

#### 10.1 Valutazione degli effetti del piano attraverso matrici

La valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata. La valutazione degli effetti è effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008. Quest'ultimo prescrive che siano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
Scala	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	=	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
Frequenza	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
	>>>	Effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
Tipologia	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
Dubbio	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono stati valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici. Le matrici hanno lo scopo di mettere in evidenza le relazioni fra Azioni del PUC e Componenti Ambientali interessate dagli impatti. L'Allegato VI del D.Lgs.

4/2008 al punto f) stabilisce che i possibili impatti significativi dell'ambiente vanno valutati in relazione alla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. Tale matrice (matrice XX: Azioni di Piano – Componenti Ambientali impattate) di seguito proposta riporta

sulle righe le azioni di Piano così come previste e sulle colonne le componenti ambientali così intese:

Biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale e animale; tale aspetto ambientale è strettamente connesso al progetto di rete ecologica comunale.

- Popolazione e sistema insediativo: valutazione degli effetti sui sistemi insediativi antropici (residenziali, produttivi, compreso il rapporto con il sistema dei servizi).
- Salute umana: intesa come salute fisica, psichica e sicurezza.
- Flora e fauna: valutazione degli effetti sul sistema animale e vegetale (anche in connessione con il progetto di rete ecologica).
- Suolo: valutazione degli effetti quali il consumo di suolo in generale ed in particolare il consumo di suolo agricolo nelle sue specificità produttive e protettive.
- Acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso anche il sistema idrico ed irriguo superficiale.
- Aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria.
- Fattori climatici: valutazione degli effetti indotti dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e degli effetti incidenti sul clima globale e microclima.
- Beni materiali: valutazione degli effetti indotti al valore economico degli oggetti che subiscono gli impatti.
- Patrimonio storico architettonico ed archeologico: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico e sui siti archeologici.
- Paesaggio: valutazione degli effetti sul paesaggio inteso come percezione dell'insieme degli aspetti precedenti.

La matrice riporta la descrizione sintetica dei singoli impatti incidenti sulle componenti ambientali in base alle specifiche caratteristiche:

- Scala;
- Frequenza;
- Reversibilità;
- Tipologia

La valutazione consente di effettuare un bilancio degli effetti sul sistema ambientale per ogni azione di Piano individuata, nonché di individuare le misure di mitigazione per ridurre e compensare gli effetti negativi e massimizzare gli impatti positivi.

### 10.2 Riduzione impatti

Individuati i possibili impatti verranno descritte le misure per la mitigazione, riduzione e compensazione degli effetti ambientali, il tutto alla luce di:

- a) analisi del contesto ambientale e degli elementi del quadro conoscitivo pertinente;
- b) individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- c) risultati della valutazione degli effetti potenziali significativi.

L'approccio all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione viene concepito non solo come momento di mitigazione dei potenziali effetti negativi, ma anche come momento di attuazione di una strategia di sostenibilità e protezione ambientale fondata su un approccio preventivo.

### 10.3 Matrice di coerenza

Ai fini della valutazione è necessario evidenziare gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso il Piano. È questo un essenziale elemento di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale è impossibile procedere alla valutazione. Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati viene condotta una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi) e quelle relative agli obiettivi del piano sovraordinato. La matrice di coerenza esterna o verticale, rappresenta la sintesi del rapporto che lega le azioni del PUC con quelle prescritte o previste dagli strumenti di pianificazione generale e settoriale di primo livello, per il raggiungimento di precisi obiettivi di sostenibilità. Viene quindi valutato, con l'ausilio della rappresentazione



matriciale, il grado di coerenza delle azioni dei due livelli di piano, ossia la loro capacità di agire nel rispetto dei propri obiettivi e di quelli degli strumenti sovraordinati. La prima colonna contiene la denominazione di tutti i piani sovraordinati analizzati e sopra descritti; nella prima riga è esplicitato l'obiettivo primo della pianificazione e cioè lo sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale).

Di seguito si riporta il Sistema Ambientale, che caratterizza il territorio a tutte le scale, diviso nelle sue tre componenti principali:

- Il Sistema Antropico (costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo - produttivi e turistici);
- Il Sistema Naturale (non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con essi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale);
- Il sistema delle Relazioni (costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria, della distribuzione energetica e delle comunicazioni).

#### 10.4 Matrice criteri-obiettivi

In analogia con quanto previsto per la pianificazione sovraordinata viene effettuata una valutazione degli obiettivi generali del piano incrociandoli con una serie di accreditati criteri di sostenibilità, attraverso una matrice, selezionati in funzione della rilevanza del contesto in esame. Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, in particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PUC che le politiche ambientali internazionali e nazionali si muovano lungo una simile traiettoria di sviluppo sostenibile, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità poichè il perseguimento di determinati obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri.

Si tenga presente che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire certi obiettivi ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

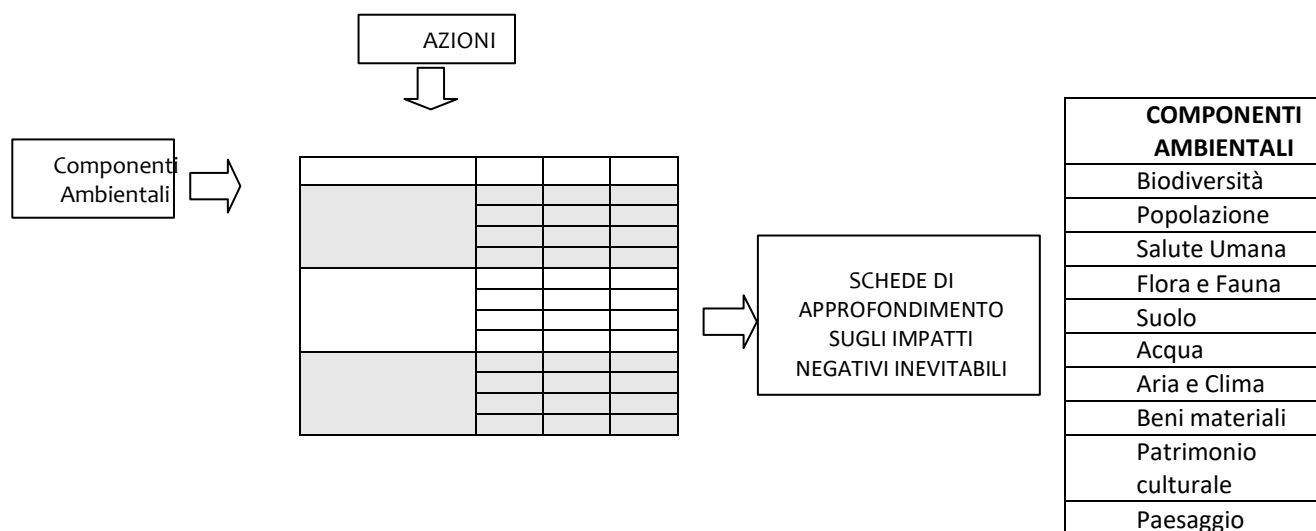
Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle indifferenze che si possono riscontrare, in quanto, complessivamente, esse stanno spesso a sottolineare che alcuni obiettivi che si intendono perseguire con il PUC non trovano diretta esplicitazione in documenti (internazionali e nazionali) che hanno valenza molto generale.

#### 10.5 Matrice azione

La valutazione degli effetti sarà effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

Quest'ultimo prescrive che vengano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente saranno valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici.



CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
Scala	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	=	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
Frequenza	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
		Effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
Tipologia	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
Dubbio	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

Matrice di valutazione degli effetti

La valutazione individuerà gli impatti potenziali attraverso la matrice Azioni di Piano – Componenti Ambientali impattate che incrocia le componenti ambientali con le azioni potenzialmente impattanti. Quando nella matrice si evidenzierà un impatto negativo o potenzialmente tale, saranno previste delle schede di approfondimento sulle quali poi definire le misure di mitigazione e/o compensazione.

## 11. MONITORAGGIO

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42 - linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea). La scelta degli indicatori per il monitoraggio deve quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva. La metodologia prevede la predisposizione di un core-set di indicatori per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio. Gli indicatori saranno considerati come "indicatori di performance" del piano che permetteranno di quantificare se e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti. Gli indicatori che verranno utilizzati nella fase di monitoraggio saranno scelti tra quelli dello stato conoscitivo e conterranno le informazioni riassunte nella tabella seguente.

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	FONTE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI

## 12. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Come detto in precedenza parte del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di elementi di pregio naturalistico, in particolare da Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Di conseguenza le scelte strategiche effettuate nell'ambito del PUC dovranno essere valutate anche in riferimento alla presenza di dette aree SIC e ZPS; aree sulle quali vigono specifiche regole di difesa e salvaguardia. In particolare è previsto ai sensi della Direttiva

92/43/CEE, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. e del regolamento regionale n.1/2010 *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”* che i piani e i programmi che vanno ad interessare aree ricadenti in siti NATURA 2000 siano sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza.

Questa costituisce il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi progetto, intervento o atto pianificatorio che possa avere effetti significativi su un'area della Rete ecologica europea, al fine di salvaguardarne l'integrità attraverso un'analisi preliminare delle ricadute che attività e previsioni potrebbero avere condizionando l'equilibrio ambientale che le contraddistingue.

Di conseguenza il PUC deve essere oggetto di specifico Studio di Incidenza, in cui saranno messe in evidenza le possibili interferenze generate dalle azioni pianificatorie e i relativi effetti su habitat e specie d'interesse comunitario che caratterizzano le aree SIC e ZPS presenti sul territorio interessato dal piano.

Per i piani soggetti a VAS il Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che la procedura di Valutazione di Incidenza sia integrata all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La relazione di Valutazione di Incidenza che si effettuerà conterrà gli elementi previsti dall'allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. esplicitate come da regolamento regionale relativo alle *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”*.

In particolare la relazione conterrà:

### 1. **Caratteristiche dei piani e progetti**

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

### 2. **Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:**

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

#### 12.1 Procedura da adottare

La Regione Campania - AGC05 Settore 02 Tutela dell'Ambiente, soggetto competente per l'approvazione della VI in Regione Campania, con la circolare esplicativa del 11/10/2011, in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n.5/2011 (Prot.n. 765753 del 11/10/2011) ha chiarito la corretta procedura da attivare dai comuni per l'integrazione della VAS con la VI.

Il Proponente del Progetto o del Piano che può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 è tenuto a presentare alla Regione una relazione di incidenza, finalizzata alla conseguente valutazione. La relazione, redatta da esperti qualificati, come prescritto dall'art. 5, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G del D.P.R. n. 357/1997, è inviata alla Regione Campania - AGCo5 Settore 02 Tutela dell'Ambiente per l'approvazione.

### 12.2 Rete ecologica europea "Natura 2000"

Nell'ambito del progetto Bioitaly, la Comunità Europea ha provveduto ad emanare strumenti finanziari, piani, interventi e strategie operative, finalizzate alla tutela ed alla conservazione della biodiversità ed alla valorizzare del patrimonio naturale europeo. I principali riferimenti normativi sono le due Direttive Comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" che prevedono la tutela degli ambienti naturali e delle specie della fauna e della flora attraverso la costruzione di una Rete Europea di siti protetti denominata "Rete Natura 2000", la quale individua:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC),
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC),
- Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Sono i siti individuati negli allegati A e B del Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 e riguardano le zone di protezione speciale (per le specie ornitologiche) e le zone di conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e fauna selvatica.

### 12.3 Le aree protette in rapporto al PUC

Nella provincia di Avellino sono state istituite numerose aree SIC e ZPS, oltre che alcune oasi naturalistiche, al fine di integrare l'articolata rete ecologica regionale e provinciale.

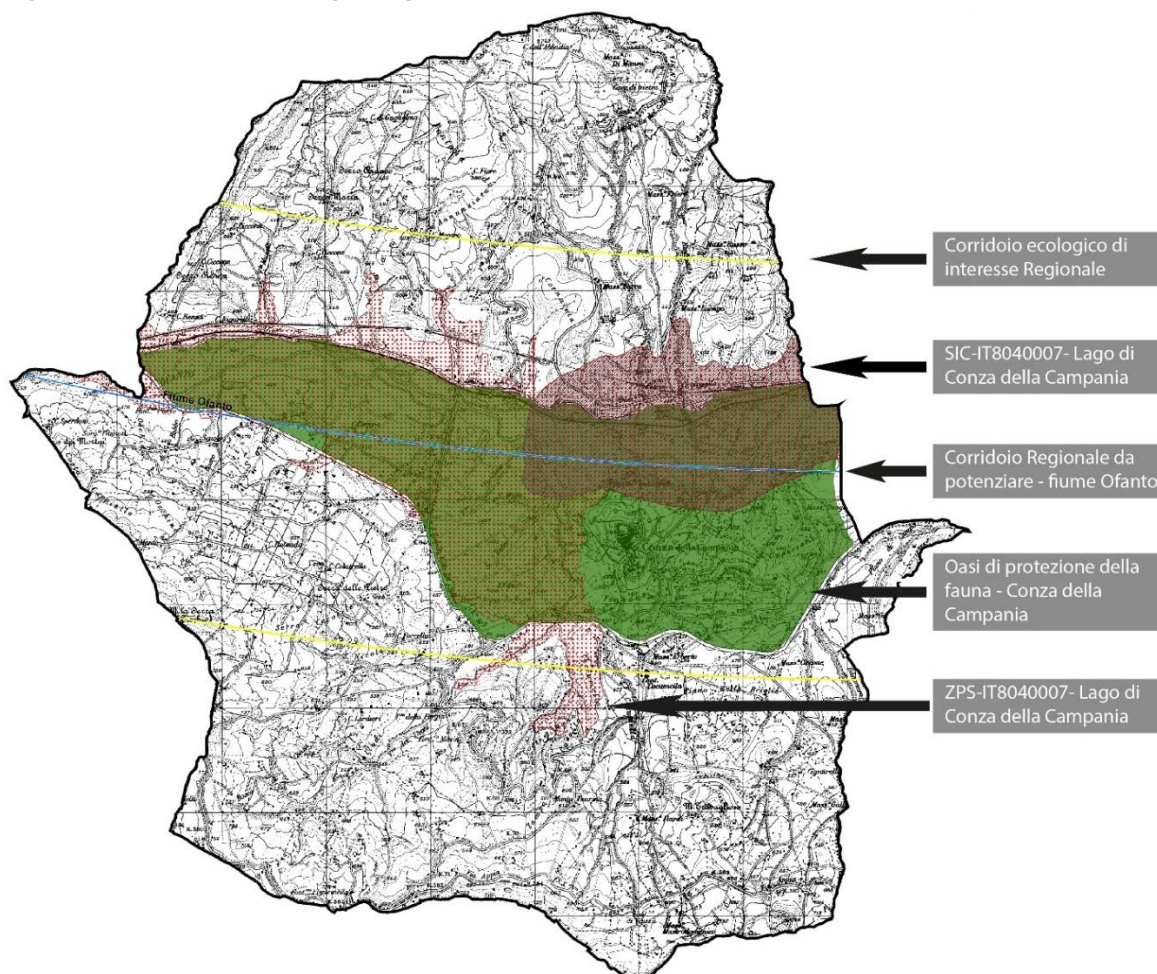


Figura - Siti di interesse comunitario e Zone a protezione speciale presenti sul territorio comunale di Conza della Campania

Nelle tabelle seguenti sono stati riportati i dati relativi ai siti di interesse comunitario, le zone di protezione speciale ed i parchi naturali di livello regionale, che interessano il territorio del comune di Conza.

*Zone di protezione speciale presenti sul territorio comunale*

CODICE	NOME
ZPS-IT8040007	Lago di Conza della Campania

*Siti di interesse comunitario presenti sul territorio comunale*

CODICE	DENOMINAZIONE	COMUNI	SUP. ha
SIC- IT8040007	Lago di Conza della Campania	Conza della Campania	1.214

**12.4 SIC-ZPS IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Lago di Conza della Campania” coincide esattamente con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) e si estende su una superficie di 1.214 ettari con una variazione altitudinale che va dai 400 m. ai 450 m. s.l.m. La regione biogeografica di appartenenza di entrambi è la regione Mediterranea ed è interessata dai comuni di Conza della Campania e Cairano.

Il lago di Conza sorge in una posizione strategica tra la valle dell'Ofanto e la valle del Sele. Nato da uno sbarramento del fiume, è un invaso che copre circa 800 ettari e che oggi rappresenta uno delle più importanti zone umide del Mediterraneo punto di transito di uccelli migratori.

Inoltre, un aspetto particolarmente significativo dal punto di vista ambientale è rappresentato dalla presenza di una folta vegetazione igrofila di tipo secondario che ospita una fauna quanto mai ricca e diversificata. Altrettanto importante è la presenza di habitat tutelati a livello comunitario: stagni temporanei mediterranei, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo.

Dal punto di vista faunistico, questa zona umida riveste particolare importanza come area di sosta sulle rotte di migrazione di uccelli, con particolare riguardo alle specie che vivono e si alimentano in ambiente acquatico.

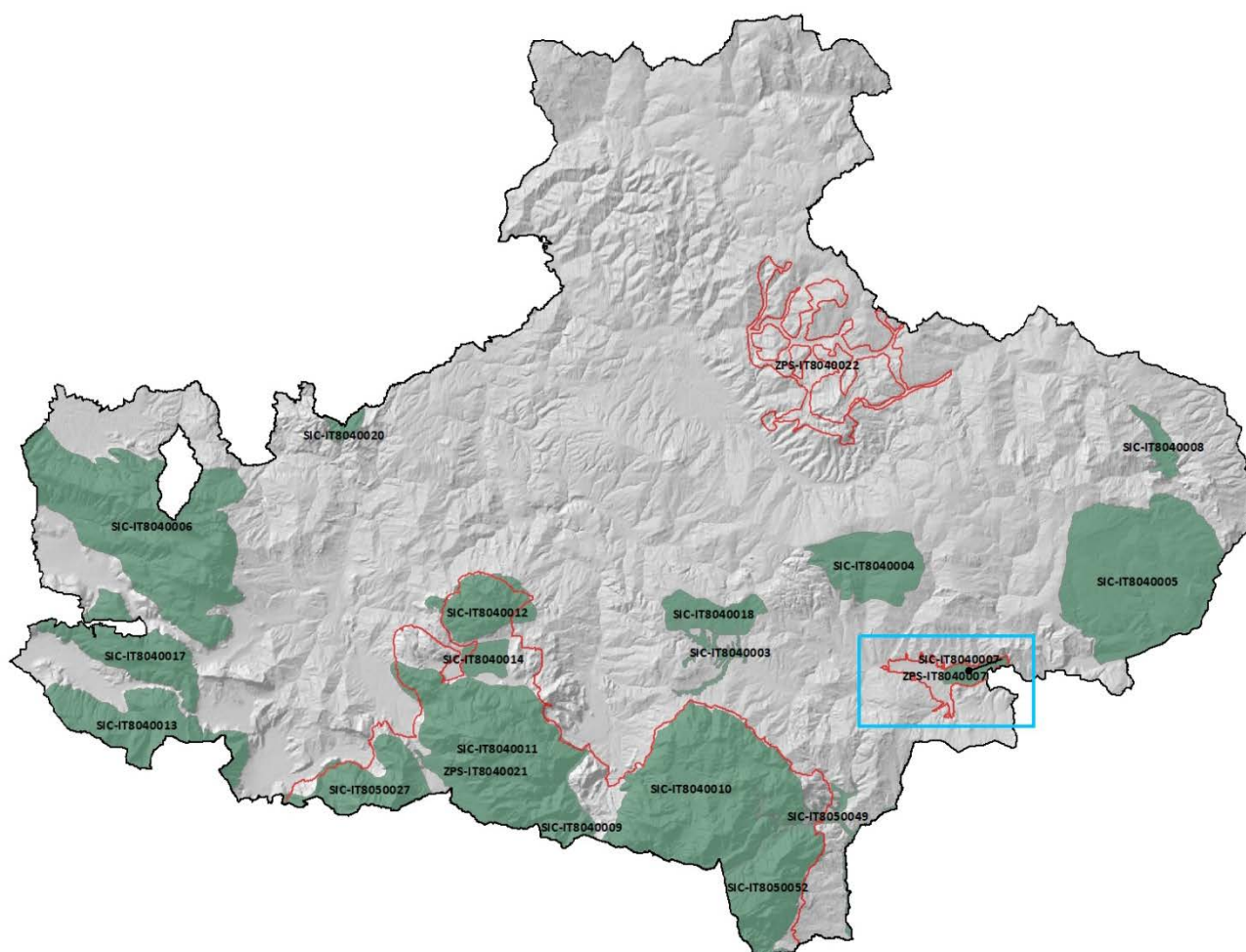




Allo stesso modo l'area fornisce habitat ad una ricca diversità di pesci e anfibi. Oltre ad alcune specie endemiche a distribuzione più o meno ristretta, il popolamento comprende numerose specie di interesse comunitario che ne fanno un'area di elevato interesse faunistico nella Regione e nelle aree di rete Natura 2000.

I mammiferi sono rappresentati principalmente dalla Lontra comune, specie sensibile alle trasformazioni degli ambienti acquatici, e da 5 specie di chiroteri tutte molto sensibili all'uso di pesticidi ed alla trasformazione degli ambienti rurali e boschivi. Esse sono il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Miniottero, il Vespertilio maggiore ed il Vespertilio minore.

L'ornitofauna si compone di un gran numero di specie comprendente un nutrito contingente di uccelli legati agli ambienti acquatici: tra queste è opportuno segnalare il Tarabusino, la Sgarza Ciuffetto, la Garzetta, l'Airone bianco maggiore, l'Airone rosso, il Cavaliere d'Italia, il Piro piro boscareccio, il Martin pescatore, la Nitticora, il Cormorano e gli anatidi Fischione, Mestolone, Germano reale, Moriglione e Moretta. Tra i rapaci il Falco di palude, il Nibbio reale e l'Albanella reale, mentre tra le specie degli incolti il Calandro e l'Averla piccola.



Il Lago di Conza è popolato anche da una fauna ittica di particolare pregio e significato ecologico e tra le varie specie bisogna menzionare la Rovella ed il Cobite, specie endemiche italiane e soprattutto l'Arborella meridionale, specie endemica dell'Italia meridionale. Altrettanto importante è l'erpetofauna con gli anfibi che rivestono un ruolo ecologico determinante per tutta l'area del lago e le zone limitrofe: da segnalare, infatti, la presenza del Tritone crestatto italiano, dell'Ululone dal ventre giallo, del Tritone italiano e la Raganella italiana. Tra i serpenti il Cervone, il Biacco e la Natrice tassellata.

Relativamente all'entomofauna, si segnala la presenza del lepidottero Bianconera italiana e di una notevole varietà di insetti, tassello fondamentale negli equilibri che regolano la vita nel lago stesso.

Il S.I.C./Z.P.S. ha una superficie di 1.214,1 ha ed i tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- corpi d'acqua interni (60%)
- praterie umide e mesofile (30%)
- colture estensive di cereali (10%)

### **13. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

La successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale sarà sviluppata secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale attraverso i seguenti argomenti:

- A) STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE
  - Quadro conoscitivo
  - Descrizione dello stato dell'ambiente
  - Problemi ambientali esistenti
- B) STRATEGIE DI PIANO E RAPPORTO CON PERTINENTI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE
  - Contenuti
  - Obiettivi principali
  - Rapporto con altri pertinenti piani sovracomunali
- C) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
  - Paesaggio e beni culturali
  - Suolo
  - Ambiente urbano
- D) POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
  - Metodologia utilizzata
  - Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate
- E) MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI
- F) SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO
- G) VALUTAZIONE DI INCIDENZA
- H) MONITORAGGIO
- I) SINTESI NON TECNICA
- J) ELENCO SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATI IN FASE DI SCOPING
- K) ELENCO DELLE RISULTANZE DELLA FASE DI SCOPING
- L) OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING

### **14. PROPOSTA DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)**

Il D.lgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica.

I predetti SCA devono essere individuati con riferimento all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale e tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti. In via indicativa, conformemente al Regolamento VAS della Regione Campania, sono considerati SCA, i seguenti Enti:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, autorità di bacino, sovrintendenze BBAA, ecc.);



- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Inoltre, qualora il territorio possa essere interessato dagli effetti dell'attuazione del piano o programma, dovranno essere consultate anche le unità amministrative confinanti (Comuni).

Tenuto conto di quanto riportato sopra, viene riportata una breve lista di quelli che sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- j) sovrintendenze per i beni archeologici.

La lista sopra riportata, viene proposta come indicazione per la scelta dei soggetti competenti in materia ambientale che saranno definiti in maniera specifica in sede di riunione con l'ufficio VAS Comunale.